

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**128<sup>a</sup> SEDUTA**

**GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 2009**

Presidenza del Vicepresidente Oddo

**indi**

del Presidente Cascio

*A cura del Servizio Resoconti*

## INDICE

### Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE .....	93, 94
FALCONE (PDL) .....	93

### Assemblea regionale siciliana

(Indirizzo di saluto agli studenti e ai docenti del Liceo Scientifico Ettore Majorana di Avola)..	26
---	----

### Commissioni parlamentari

(Comunicazione di pareri resi) .....	4
--------------------------------------	---

Congedi e missione .....	4, 20, 25, 18
--------------------------	---------------

### Disegni di legge

«Interventi finanziari urgenti per l'anno 2009 e disposizioni per l'occupazione.

Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2010» (499/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE .....	15, 17, 29, 50
FORMICA (PDL) .....	16, 24, 28, 54
LENTINI (MPA) .....	17
FALCONE (PDL) .....	17, 21, 29, 45, 61
BUFARDECI, <i>assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca</i> .....	18
CORDARO (UDC) .....	18
DINA (UDC) .....	18
CRACOLICI (PD) .....	18, 22, 23, 27, 49, 51
DI MAURO, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i> .....	24, 28, 31, 34, 35, 47, 51, 58, 62, 64
PANEPINTO (PD) .....	32, 63
ODDO (PD) .....	26, 38
RAGUSA (UDC) .....	27
D'AGOSTINO (MPA) .....	32
CINTOLA (UDC) .....	33, 46
DI BENEDETTO (PD) .....	31, 34, 50
BUZZANCA (PDL) .....	55,
ADAMO (Sicilia) .....	39, 45, 61
GUCCIARDI (PD) .....	40
CAPUTO (PDL) .....	40
LEONTINI (PDL) .....	41, 44,
SCILLA (Sicilia) .....	42
MINARDO (MPA) .....	37, 45
SAVONA, <i>presidente della Commissione e relatore</i> .....	39, 48
ARDIZZONE (UDC) .....	52, 59, 61
PICCIOLO (PD) .....	53
MAIRA (UDC) .....	54
LEANZA, <i>assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione</i> .....	56
LACCOTO (PD) .....	63

Votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento A 31 e risultato .....	59
---	----

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Interventi finanziari urgenti per l'anno 2009 e disposizioni per l'occupazione. Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2010» (499/A) e risultato della votazione

PRESIDENTE .....	93
------------------	----

### Governo regionale

(Comunicazione di nota della Segreteria generale della Presidenza della Regione) .....	14
--	----

### Interrogazioni

(Annunzio) .....	5
------------------	---

---

XV LEGISLATURA

128ª SEDUTA

17 Dicembre 2009

---

**Mozioni**

(Annunzio) ..... 11

**Ordini del giorno**

(Comunicazione e accettazione come raccomandazione numeri: 173, 174, 177, 192, 193,  
194, 195, 196, 197, 198, 199, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216,  
217, 218, 219, 220, 221, 222, 223) ..... 66/93

**La seduta è aperta alle ore 12.21**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo in corso presso gli uffici della Presidenza accertamenti sulla ammissibilità degli emendamenti, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 16.30.

*(La seduta, sospesa alle ore 12.22, è ripresa alle ore 16.58)*

**Presidenza del Presidente Cascio**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

GENNUSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli: Donegani, Fagone, Marinello, Marziano e Mattarella.

Comunico che, per ragioni del suo ufficio, l'onorevole Vitrano è in missione dal 17 al 18 dicembre 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di pareri resi**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti pareri sono stati resi dalla competente Commissione legislativa 'Ambiente e territorio' (IV)

Direttive per l'attuazione delle linee d'intervento 3.3.1.4 del P.O. FESR Sicilia 2007-2013 (n. 59/IV)

reso in data 16 dicembre 2009

inviato in data 17 dicembre 2009

Piano regionale di propaganda turistica anno 2010 (n. 60/IV)

reso in data 16 dicembre 2009

inviato in data 17 dicembre 2009.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

il piano regolatore generale del Comune di Aci Castello (CT) è in scadenza il 31 dicembre 2009, essendo stato approvato con la determina dirigenziale - Area 7^- n. 32 del 31 dicembre 2004;

l'attuale Amministrazione dello stesso Comune si è insediata a seguito della competizione elettorale svoltasi nel mese di giugno 2009;

la nuova Amministrazione, non avendo rinvenuto nessun atto di avvio delle procedure di revisione del nuovo piano regolatore, si è immediatamente attivata per predisporre gli atti necessari e propedeutici alla realizzazione del suddetto piano;

considerato che l'esecuzione del piano regolatore per un comune come quello di Aci Castello presenta delle difficoltà non indifferenti. L'area comunale è interamente sottoposta a vincolo paesaggistico, ha vaste porzioni di territorio incise da gravose condizioni di dissesto idrogeologico e, cosa ancora più grave, si tratta di un comune che potrebbe essere colpito da non aleatori eventi tellurici, considerando la sua allocazione in una zona ad alta densità sismica;

visto che, alla luce di quanto sopra, è evidente che un'Amministrazione virtuosa ha il diritto-dovere di predisporre atti che abbiano una valenza in termini di tutela ambientale e sicurezza della popolazione. La precipuità di tali obiettivi obbliga l'Amministrazione a creare strutture tecniche di alta professionalità che possano valutare le soluzioni ottimali per il raggiungimento di detti obiettivi;

preso atto che la nuova Amministrazione di Aci Castello ha attivato tutte le procedure e le iniziative per il raggiungimento di tali obiettivi, ma la limitata disponibilità di tempo costringe la stessa Amministrazione a dovere scegliere tra un piano regolatore ottimale per le esigenze del territorio o la predisposizione di un atto limitato alla soddisfazione delle esigenze temporali richieste e previste dalla Regione siciliana;

tenuto conto che in passato la Regione siciliana, con alcune norme specifiche, quali la l.r. n. 15 del 1991, la n. 9 del 1993 e la n. 4 del 1994, ha concesso proroghe all'efficacia dei vincoli, qualora il rinnovo delle amministrazioni intervenisse nel corso del medesimo anno in cui decorrono i termini di loro decadenza;

per sapere se non ritengano auspicabile una normativa urgente per concedere, al Comune di Aci Castello (CT), una proroga dei termini di efficacia dei vincoli previsti dagli strumenti di pianificazione, al fine di consentire agli amministratori del Comune catanese di sviluppare un piano regolatore che risponda alle esigenze particolari del proprio territorio». (927)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è, senza ombra di dubbio, la realtà più vicina ed importante per l'intera comunità nazionale, sempre impegnato in prima fila per la salvezza di vite umane e la tutela e salvaguardia del bene comune;

grande ed insostituibile ruolo in questo gravoso compito lo ricoprono i vigili del fuoco volontari discontinui che svolgono la loro attività all'intero delle strutture dei Vigili del fuoco: pronti ad affiancare o integrare i colleghi effettivi, hanno sempre dimostrato un altissimo senso di responsabilità, sia quando sono intervenuti in occasione di disastri dovuti a calamità naturali, sia quando il loro intervento ha salvato dal pericolo il singolo individuo, spesso mettendo a rischio la propria incolumità;

tenuto conto che:

per i motivi di cui sopra, alcuni parlamentari nazionali di diversi schieramenti politici hanno presentato diverse proposte di legge miranti a dare giusta ed adeguata valorizzazione alla professionalità dei volontari discontinui che operano nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

tali proposte di legge prevedono la stabilizzazione definitiva dei volontari discontinui che hanno fatto richiesta di assunzione a tempo indeterminato nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Occorre ricordare che la filosofia cui si ispira il concetto di stabilizzazione del precariato nel pubblico impiego è, soprattutto, quella di riconoscere il lavoro svolto dal personale a tempo determinato che, negli anni, ha limitato il forte disagio organico acquisendo, nel contempo, una professionalità unica data dal continuo svolgimento delle attività lavorative;

visto che:

esistono alcune forti preoccupazioni nel mondo del precariato dei Vigili del fuoco in merito ad alcune discrepanze esistenti nelle normative che regolamentano la stabilizzazione dei suddetti precari. Difatti, mentre l'art. 6, comma 1, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 6 febbraio 2004, stabilisce, come requisito per l'iscrizione all'elenco del personale volontario, un'età non inferiore a 18 anni e non superiore a 45 anni, la legge n. 246 del 2000 diminuisce l'età massima a 37 anni, mentre la legge n. 296 del 2006 inserisce alcune clausole limitative. Nello specifico, i richiedenti la stabilizzazione devono essere iscritti da almeno tre anni negli appositi elenchi e devono avere effettuato non meno di 120 giorni di servizio nel quinquennio 2002 - 2007;

tali limiti hanno già causato una serie di ricorsi da parte dei precari in attesa di stabilizzazione. Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, per esempio, aveva emanato, nel 2007, un bando di concorso mirante alla stabilizzazione del personale precario. Nel suddetto bando non era citata la clausola dei 120 giorni di servizio nel quinquennio 2002 - 2007, quindi migliaia di partecipanti al suddetto bando non hanno riportato la durata della loro prestazione lavorativa volontaria. Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, di contro, ha richiesto tale requisito a bando concluso, cioè dopo che tutti i partecipanti avevano già inviato le relative domande. Tutto ciò ha causato migliaia di esclusioni per mancanza di requisiti e, ovviamente, migliaia di ricorsi contro tale provvedimento, ricorsi giudicati fondati da alcuni Tribunali amministrativi regionali, tra cui il TAR Liguria;

considerato che è inverosimile che il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, per coprire i macroscopici vuoti d'organico, possa assumere nuovo personale con altri bandi ex novo, alla luce di tutti i precari esistenti e tenendo conto che sussistono ancora graduatorie valide di precedenti concorsi, nello specifico quelli del 1998 (concorso per 184 posti nel profilo professionale da vigile del fuoco per mestieri), del 2001 (concorso per 173 posti nel profilo professionale da vigile del

fuoco riservato vigili del fuoco volontari discontinui), quelli riservati agli ex ausiliari congedati nel 2004 e nel 2005, quello riservato ai volontari in ferma breve e quello per 28 posti nel profilo professionale da direttore antincendio;

per sapere se non ritengano auspicabile ed improcrastinabile attivare gli uffici regionali competenti al fine di intervenire presso il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco affinché, per la copertura dei vuoti di organico, vengano stabilizzati i precari che hanno prestato attività da vigili del fuoco volontari discontinui presso i Vigili del fuoco e, nel contempo, vengano riaperte le graduatorie bloccate, seppur ancora in corso di validità fino al 31 dicembre 2009 (decreto milleproghe 2009), dei concorsi effettuati nel 1998 (concorso a 184 posti), nel 2001 (concorso a 173 posti ex discontinui) e di quelli riservati agli ex ausiliari congedati nel 2004 e nel 2005, di quello per volontari a ferma breve e di quello per 28 posti da direttore antincendio;

se non ritengano opportuno prorogare le suddette graduatorie fino al 31 dicembre 2010». (928)

POGLIESE - BUZZANCA - CAPUTO - FALCONE - VINCIULLO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con variante al vigente piano regolatore generale (PRG) del Comune di Rosolini (SR) è stata disposta la costruzione di un cavalcaferrovia da realizzare in prossimità del centro abitato di Rosolini sull'ex strada statale 115;

tale opera risponderebbe all'esigenza di fronteggiare concretamente l'incremento di traffico gommatato conseguente all'apertura del tratto autostradale Siracusa-Gela, offrendo una soluzione che consentirebbe, a detta dei progettisti, un miglior deflusso dei veicoli in transito nella zona;

considerato che il suddetto progetto, a giudizio anche di valenti tecnici, che non si trovano in potenziale conflitto d'interessi, non risolverebbe il problema della viabilità della zona, finendo anzi per compromettere irreversibilmente una vastissima area a ridosso del tessuto urbano di Rosolini;

rilevato che il progetto esecutivo dell'opera in argomento presenta un elevato impatto ambientale rispetto ad un territorio che, rimasto inalterato nel corso dei secoli, offre suggestivi scenari paesaggistici che andrebbero tutelati da qualsivoglia irrazionale alterazione urbanistica;

l'opera appare di proporzioni tali da non essere compatibile con gli spazi in cui dovrebbe essere edificata, dovendosi inserire tra la strada ferrata e la statale 115, ed inoltre il complesso sistema di rotatorie dovrebbe sorgere ad un'altezza, rispetto ai binari, verosimilmente insufficiente a garantire una sottostante circolazione priva di pericoli;

l'opera, inoltre, determinerà un notevole incremento di inquinamento acustico nei confronti di quella parte di centro abitato in cui s'innesta, mostrandosi lacunosa sotto il profilo delle misure di natura fonoassorbente che avrebbero garantito soglie più tollerabili;

il progetto, inoltre, mostra di sottovalutare irresponsabilmente il rischio di dissesto idrogeologico cui è sottoposta l'intera area, esponendo la popolazione del comprensorio a gravi pericoli di smottamenti;

constatato che:

sotto il profilo dei benefici che ne conseguirebbe il traffico veicolare nella zona, l'opera, spostando all'interno del tessuto urbano il nodo di uscita dall'autostrada Siracusa - Gela, determinerebbe un sicuro ingolfamento tra traffico urbano ed extraurbano, costretti ad incrociarsi sulla rotatoria progettata. Va, inoltre, ricordato che esisteva già una più opportuna alternativa, rappresentata da un'auspicata bretella di collegamento con la strada statale 115 che, in modo

certamente meno invasivo, sfruttando l'altimetria dei luoghi, scalcava in modo 'naturale' la ferrovia;

nella prospettiva, certa, di un prolungamento dell'autostrada Siracusa - Gela fino ad Ispica - Pozzallo, prevedere una siffatta opera non appare certamente in sintonia con un futuro ridimensionamento del traffico in entrata ed in uscita dall'autostrada, dimostrandosi ab origine assolutamente inutile;

per sapere se non ritenga di dovere intervenire con estrema urgenza presso il Comitato regionale urbanistico (CRU) affinché sottoponga il progetto in argomento ad un attento ed analitico riesame, nel convincimento che una migliore conoscenza dei luoghi, delle esigenze dei flussi di traffico ferroviario e veicolare urbano ed extraurbano dimostrerà l'inadeguatezza della soluzione di variante prospettata rispetto all'originaria previsione contenuta nel PRG del Comune di Rosolini». (930)

GENNUSO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nel pomeriggio di lunedì 14 dicembre 2009, intorno alle ore 15.00, l'intero territorio comunale di Motta S. Anastasia (CT) è stato interessato da un episodio di intensa precipitazione meteorologica che ha preceduto una violenta tromba d'aria. La direttrice d'azione della tromba d'aria è stata da sud-est a nord-ovest. L'azione devastante del vento ha interessato principalmente il patrimonio immobiliare edilizio. Non sono stati registrati danni riferiti a persone in termini di feriti ovvero per malesseri o malori consequenziali al verificarsi dell'evento;

l'attivazione del Centro operativo comunale (CO.C) ha visto avviare le procedure di pianificazione dell'emergenza nel pieno rispetto dei sistemi contemplati dal piano esecutivo comunale per il rischio idrogeologico;

dai sopralluoghi eseguiti si evidenzia come la tromba d'aria, con un'energia particolarmente notevole, ha divelto numerosi tetti di abitazioni le quali, poste in forma densificata, risultano coinvolte significativamente in termini numerici. I materiali divelti e strappati dal loro sito sono stati schiantati contro i muri perimetrali delle abitazioni limitrofe, provocandone fessurazioni e squarci;

risultano sradicati anche alberi d'alto fusto, così come sono state divelte strutture precarie quali tettoie, pensiline ed altro;

12 abitazioni e 20 sfollati hanno trovato, al momento, sistemazione presso i parenti;

risultano presenti sui luoghi i funzionari del Dipartimento regionale della Protezione civile - Servizio della Provincia di Catania, 4 squadre di vigili del fuoco con circa 20 uomini, nonché 5 associazioni di volontariato. La grave emergenza è stata ulteriormente aggravata dall'interdizione al transito di alcune arterie interne invase dai detriti;

considerato che i gravi danni subiti a causa dell'evento occorso, che tendono a crescere numericamente ed il cui accertamento definitivo è in corso di quantificazione, hanno causato rilevanti difficoltà all'intera cittadinanza, coinvolta in termini economici e sociali;

visti il decreto legislativo n. 112 del 1998, il decreto legislativo n. 267 del 2000, la legge n. 225 del 1992 e la legge regionale n. 14 del 1998;

preso atto che la situazione emergente costituisce di fatto e di diritto ragione per promuovere presso gli organi e le autorità in indirizzo il riconoscimento, per il comune di Motta Sant'Anastasia,

dello stato di calamità naturale, l'adozione dei provvedimenti urgenti ed il riconoscimento dei sostegni finanziari per la riparazione dei danni provocati e verificatisi a seguito dell'evento descritto;

per sapere quali immediate misure intenda adottare per venire incontro alle necessità e urgenze della comunità di Motta S. Anastasia». (931)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

DI GUARDO - BARBAGALLO - FIORENZA - RAIA - CRACOLICI - DE BENEDICTIS  
MARINELLO - MARZIANO - PANARELLO - PANEPINTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'ARAS (associazione regionale degli allevatori di Sicilia) è un ente con personalità giuridica riconosciuto dalla Regione siciliana che, per delega della stessa e del Ministero per le politiche agricole, ambientali e forestali, attua, fra le altre, iniziative di miglioramento zootecnico, di consulenza agli allevatori e di promozione delle produzioni;

per tali attività, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 12 del 1989, l'ARAS riceve un contributo pari al 95 per cento delle somme spese e documentate, a valere sulle risorse a tal fine rese disponibili in parte dal bilancio regionale (euro 4 milioni 500 mila circa annui) ed in parte assegnate all'Assessorato Agricoltura e foreste dal Ministero per le politiche agricole, ambientali e forestali (circa 5 milioni circa annui);

tali somme vengono erogate a seguito di approvazione di un programma tecnico-finanziario annuale da parte dell'Assessorato Agricoltura e foreste, al quale è demandato il controllo della spesa durante lo svolgimento dell'attività e la verifica del rendiconto finale;

considerato che:

già con nota prot. 37550 del 20 giugno 2006, l'Assessorato Agricoltura e foreste - Servizio VI, richiedeva all'ARAS una dettagliata relazione allo scopo di verificare le numerose 'presunte irregolarità' sulla gestione e l'utilizzazione delle risorse pubbliche, denunciate dall'allora presidente del consorzio allevatori di Siracusa, nonché socio della stessa ARAS;

in un recente documento, datato 8 agosto 2009 e trasmesso al Presidente della Regione siciliana, all'Assessore regionale per l'agricoltura, all'Assessore regionale per il bilancio ed al collegio sindacale dell'ARA Sicilia, 48 allevatori soci della stessa associazione avevano segnalato la 'prosecuzione di un sistema di gestione autoritaria dell'attuale presidenza dell'ARA che ha in questi ultimi anni di gestione fatto scadere la qualità e quantità dei servizi agli allevatori, demotivato e mortificato molti dei dipendenti impegnati nell'assistenza alle aziende nonché determinato voci ricorrenti di irregolarità nella gestione amministrativa dei contributi pubblici della Regione siciliana (mancata erogazione premi miglioramento agli allevatori, assunzioni clientelari, spese della Presidenza fuori controllo, ecc.);

nel suddetto documento i firmatari richiedevano ai destinatari dello stesso di accertare le condizioni di regolarità inerenti alle sopravvenute modifiche statutarie dell'ARA Sicilia, le quali avrebbero accentrato i poteri delegati in capo al suo presidente;

tale richiesta non ha avuto riscontro da alcuno dei destinatari, inducendo gli allevatori a reiterare la richiesta con nota del 18 novembre 2009 indirizzata alla Federcoltivatori di Siracusa ed al collegio sindacale del consorzio allevatori di Siracusa nonché, per conoscenza, al Presidente della Regione;

per sapere:

quali siano state le risultanze degli accertamenti richiesti con la citata nota prot. 37550 del 20 giugno 2006 dell'Assessorato Agricoltura e foreste - Servizio VI;

se si sia proceduto ad una verifica dei rendiconti e dei bilanci dell'ARA Sicilia a decorrere dal 2004;

quali controlli da quella data ad oggi, verbalizzati dai funzionari incaricati, siano stati effettuati dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura e dal servizio all'uopo preposto dell'Assessorato Agricoltura e foreste in ordine alla gestione economica ed amministrativa negli uffici dell'associazione regionale allevatori di Palermo». (932)

MARZIANO - DE BENEDICTIS - DIGIACOMO - DI GUARDO - MINARDO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

con l'articolo 14 della legge finanziaria regionale n. 6 del 2009, l'Assemblea regionale siciliana ha inteso approvare una norma che tendeva a dare una risposta alle imprese, agli artigiani, ai commercianti e alle cooperative, nella loro veste di creditori nei confronti della Regione siciliana o degli enti locali, garantendo, con il metodo della certificazione dei crediti vantati, il diritto di esigere il dovuto di fronte agli istituti di credito;

considerato che la predetta norma dava mandato all'Assessore regionale per il bilancio di emanare un decreto che stabilisse le modalità relative alla stipula di apposite convenzioni con gli istituti di credito per consentire a imprese, artigiani e commercianti la compensazione con i debiti contributivi dei crediti vantati dagli stessi nei confronti della Regione e da quest'ultima certificati;

considerato altresì che, ad oggi, il decreto succitato non è stato emanato né è stata avviata la procedura di certificazione dei crediti vantati, vanificando lo sforzo compiuto dall'Assemblea regionale siciliana nell'aver trovato un meccanismo efficiente e chiaro, quello della cessione dei crediti, che tornasse utile ai tanti creditori del sistema pubblico in difficoltà;

per sapere se non ritengano di dover provvedere, con la massima urgenza, all'emanazione di un decreto assessoriale che contenga le direttive e le modalità per la certificazione dei crediti e la stipula di apposite convenzioni con banche e istituti di credito, al fine di consentire un momento di 'respiro finanziario' ai creditori». (926)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

D'ASERO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

sono oltre un centinaio, dal mese di marzo ad oggi, gli atti vandalici, prevalentemente incendiari, registrati nella città di Catania a danno dei nuovi contenitori predisposti per la raccolta differenziata e collocati dal Comune in varie strade del centro cittadino;

tali episodi di inaudita e deprecabile condotta incivile determinano pesanti ricadute di immagine, di ordine economico sull'intera comunità e, circostanza ben più allarmante, espongono all'azione di agenti inquinanti ed altamente nocivi la già poco salubre aria respirata dai nostri concittadini;

considerato che:

il Sindaco di Catania, sen. Raffaele Stancanelli, in successivi interventi volti a stigmatizzare tali atti di gravissima inciviltà, ha espresso forte indignazione nei confronti di quanti, 'mediante gesti ignobili, intendono vanificare il lavoro di razionalizzazione, legalità e trasparenza avviato nel settore della nettezza urbana', riponendo l'accento sull'azione intrapresa dall'Amministrazione comunale, orientata al potenziamento ed al miglioramento del servizio di raccolta differenziata;

è, purtroppo, opinione comune, largamente suffragata da numerose indagini giudiziarie, ritenere il settore dello smaltimento dei rifiuti urbani gravemente inquinato da infiltrazioni malavitose che traggono origine da un sistema spesso permeabile a gestioni affaristiche, ingenti profitti. Per tale ragione, appare fondato ritenere plausibile l'esistenza di una 'regia occulta' ispiratrice di atti apparentemente teppistici ma che, in realtà, potrebbero celare gravi intenti intimidatori nei confronti di un'Amministrazione comunale quotidianamente impegnata nella lotta ad ogni forma di illegalità;

per sapere quali urgenti interventi intenda predisporre, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, affinché sia garantito un effettivo e maggiore controllo del territorio che tuteli da simili gesti scellerati le amministrazioni locali virtuose, impegnate nel risanamento e nella razionale riorganizzazione del servizio di smaltimento dei rifiuti urbani». (929)

(L'interrogante richiede risposta scritta con urgenza)

ARENA

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

da notizie riportate dagli organi di stampa regionali si apprende di una ventilata soppressione dell'Unità operativa complessa (U.O.C.) di Chirurgia generale del presidio ospedaliero di Taormina (ME), diretto dal prof. Vincenzo Morici, nel rispetto della legge di 'riordino della rete ospedaliera';

tale notizia ha determinato in tutta la zona ionica, non solo allarmismo, ma anche una vera e propria mobilitazione di associazioni, comitati e semplici cittadini che hanno proposto una petizione che ha raccolto ad oggi più di 12.000 firme;

alla suddetta petizione popolare si aggiungono, inoltre, le oltre 3.000 adesioni della 'Community di Facebook', con parole di elogio per il direttore e l'equipe del reparto;

anche le istituzioni locali e, nello specifico, oltre 20 Consigli comunali del territorio, l'Unione dei Comuni delle Valli ioniche e lo stesso Consiglio provinciale di Messina hanno presentato e deliberato all'unanimità mozioni a sostegno dell'U.O.C. di Chirurgia generale dell'Ospedale di Taormina e del suo direttore;

considerato che:

nel P.O. di Taormina non coesistono due Unità operative di Chirurgia generale, cosa che giustificerebbe la soppressione del reparto in conformità alla legge di riordino, ma una U.O.C. di Chirurgia generale, diretta dal prof. Vincenzo Morici, ed una U.O.C. di Chirurgia oncologica, diretta dal dott. Vincenzo Panebianco;

il progetto di soppressione dell'U.O.C. di Chirurgia generale fa leva su un equivoco sostanziale, e cioè che anche la Chirurgia oncologica sia una Chirurgia generale, ma ad indirizzo oncologico;

per fugare ogni equivoco basta controllare il supplemento ordinario n. 2 della Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 56 (p. I) del 7 dicembre 2006, ove sono pubblicati i provvedimenti di accreditamento delle strutture ospedaliere, gli atti aziendali e lo stesso documento di accreditamento dell'Unità operativa che è definita correttamente - per quella che è - una Chirurgia oncologica, vale a dire una branca specialistica della disciplina principale di Chirurgia generale;

considerato, inoltre, che:

il reparto in questione è l'unica Chirurgia ad affrontare le urgenze-emergenze chirurgiche, con una capacità ed una professionalità che da oltre 12 anni, da quando è diretta dal prof. Morici, non ha pari ed è diventata un punto di riferimento oltre che dell'Azienda sanitaria provinciale 5 anche dei PP.OO. della zona ionica catanese;

il 24 novembre u.s. la Giunta dell'Unione dei comuni delle Valli ioniche dei Peloritani, costituita dai comuni di Mandanici, Roccalumera, Furci Siculo, S. Teresa di Riva, S. Alessio Siculo, Savoca, Itala, Scaletta Zanclea, Pagliara, Antillo, Casalvecchio Siculo, Roccafiorita, Limina, Forza D'Agrò, ha deliberato contro il depotenziamento dell'Ospedale S. Vincenzo di Taormina e la chiusura del reparto di Chirurgia generale a sostegno del primario, dott. Morici, e degli operatori sanitari del reparto, in quanto è una realtà assistenziale di grande qualità che ha assicurato alla fascia ionica, alla Vallata dell'Alcantara e anche ai comuni limitrofi della provincia di Catania, prestazioni sanitarie di alta professionalità, con unanime riconoscimento da parte della popolazione;

la soppressione del reparto di Chirurgia non terrebbe conto dell'importanza che esso riveste per i numerosi pazienti che annualmente sono sottoposti a cure e ad interventi innovativi che non vengono, peraltro, effettuati in altri ospedali della provincia, quali emicolectomia in laparoscopia, splenectomie in laparoscopia, ecc.;

ritenuto che:

l'Ospedale di San Vincenzo è una struttura le cui prestazioni sanitarie plurispecialistiche di alta professionalità (20 posti di Chirurgia) rappresentano una fondamentale risorsa, non solo per i cittadini residenti nel comprensorio messinese e nelle zone limitrofe, ma anche per i turisti che vi si recano per la connotazione turistica del territorio;

se attuato, il suddetto provvedimento di soppressione, priverebbe l'intera comunità ionica di un qualificato punto di riferimento e ridurrebbe, in ultima analisi, la capacità di 'offerta di salute' di tutto il presidio ospedaliero di Taormina per la perdita di quelle professionalità - con in testa il

prof. Morici - che, nel corso di questi anni, hanno mostrato di saper affrontare e risolvere interventi in urgenza estremamente complessi, con brillanti risultati che ne hanno fatto il fiore all'occhiello del P.O.;

con la soppressione del reparto in argomento si costringerebbero, inoltre, i pazienti a dover essere trasferiti presso altre strutture della provincia di Messina o di Catania o presso strutture private, con grave rischio per la loro salute, atteso che in taluni casi il tempo è determinante per la sopravvivenza, e, per di più, con ulteriore aggravio di spese a carico dei singoli cittadini senza una reale economia di spesa sanitaria;

atteso che:

l'art. 32 della nostra Costituzione tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

la medesima norma costituzionale recita, inoltre, che la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana, e, dunque, configura il diritto alla salute come un diritto fondamentale, non comprimibile;

nessun intervento governativo che si ponga come obiettivo la razionalizzazione della spesa, pertanto, può prescindere dal rango di diritto inviolabile, incomprimibile, assoluto e fondamentale, qual è il diritto alla salute, né ad esso contrapporsi senza comprimerlo,

impegna il Governo della Regione

a recedere dalla determinazione di depotenziare il presidio ospedaliero S. Vincenzo di Taormina e, pertanto, a non procedere alla soppressione o alla rimodulazione e/o accorpamento del reparto di Chirurgia generale, diretta dal prof. Morici, ma, al contrario, ad attivarsi per il suo potenziamento, tenuto conto dell'importanza che esso riveste per il vasto bacino di utenza che travalica i confini della provincia messinese». (164)

RINALDI - PICCIOLO - FIORENZA - BARBAGALLO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

l'articolo 1 dello Statuto della Regione siciliana dispone che la Sicilia è costituita 'sulla base dei principi democratici che ispirano la vita della Nazione' e che, sulla base di questo assunto, non può negarsi che il cattolicesimo sia espressione tipica di questi principi;

preso atto che, in data 13 ottobre 2009, la Corte europea dei diritti dell'uomo, con propria sentenza ha statuito la rimozione del Crocifisso dalle aule delle scuole italiane in quanto concretizzante ipotesi di violazione dell'art. 2 del protocollo n. 1, nonché dell'art. 9 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;

considerato, per converso, che il Consiglio di Stato, con sentenza n. 556 del 13 febbraio 2006, ha delineato, con saggezza e con argomentazioni assolutamente condivisibili, come la presenza del Crocifisso, in una sede non religiosa, come la scuola che è destinata all'educazione dei giovani, rivesta il significato di richiamo e rappresentazione di valori civilmente rilevanti ai quali si ispira il nostro ordinamento costituzionale, e quindi, anche in un orizzonte laico, rappresenti una valenza simbolica altamente educativa su cui è stata costruita anche la storia, l'arte e la cultura della nostra comunità,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi presso il Governo nazionale per intraprendere opportune iniziative al fine di salvaguardare la presenza del Crocifisso nelle scuole e negli edifici centrali e periferici del territorio regionale, preservando altresì i principi di autonomia istituzionale e amministrativa, che è fondamentale prerogativa della Regione siciliana». (165)

MARROCCO - CURRENTI - MINEO - SCAMMACCA DELLA BRUCA

PRESIDENTE. Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

### **Comunicazione di nota della Segreteria generale della Presidenza della Regione**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura della nota prot. 8545/C1/22 del 15 dicembre 2009 della Segreteria generale della Presidenza della Regione, qui pervenuta il 16 dicembre successivo, avente ad oggetto 'Decreto presidenziale n. 459/Area 1^ /S.G. del 15 dicembre 2009', nonché dell'allegato decreto.

#### **«D.P. n. 459/Area 1^/S.G.**

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO in particolare l'articolo 9, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lett. F) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da proporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e sue successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e sue successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19;

VISTO il decreto presidenziale 29 maggio 2009 rep. n. 191/Area 1^/S.G. "Nomina Assessori regionali";

VISTO il decreto presidenziale 3 giugno 2009 rep. n. 197/Area 1^/S.G. "Delega all'Assessore regionale avvocato Gaetano Armao della trattazione degli affari ricompresi nelle competenze del Dipartimento regionale della Protezione civile;

VISTO il decreto presidenziale 17 giugno 2009 rep. n. 236/Area 1^/S.G. di preposizione degli Assessori ai rami dell'Amministrazione regionale;

VISTO il decreto presidenziale 8 luglio 2009 rep. n. 277/Area 1^/S.G. relativo alla rimodulazione dell'assetto riguardante le preposizioni degli Assessori regionali ai rami dell'Amministrazione regionale di cui ai precedenti decreti;

VISTO il decreto presidenziale 2 dicembre 2009 rep. n. 426/Area 1^/S.G. di revoca della delega alla trattazione degli affari ricompresi nelle competenze del Dipartimento regionale della Protezione Civile conferita all'avvocato Gaetano Armao con decreto presidenziale n. 197/09, con contestuale riassunzione da parte del Presidente della Regione dell'esercizio delle relative funzioni;

VISTA la lettera prot. n. 197769/Gab datata 2.12.09 con la quale l'Assessore destinato alla Presidenza avvocato Gaetano Armao rimette la delega conferitagli per la trattazione degli affari ricompresi nelle competenze del Dipartimento regionale del personale, dei servizi generali, di quiescenza, previdenza ed assistenza del personale e del dipartimento regionale della programmazione;

RITENUTO di dover riassumere le predette deleghe di cui al citato decreto presidenziale n. 277/09, accogliendo la sopra citata rimessione di deleghe;

#### DECRETA

##### Art. 1

1. Per le motivazioni di cui in premessa le deleghe alla trattazione degli affari ricompresi nelle competenze del Dipartimento regionale del personale, dei servizi generali, di quiescenza, previdenza ed assistenza del personale e del dipartimento regionale della programmazione, conferite all'Assessore destinato alla Presidenza avvocato Gaetano Armao con decreto presidenziale 277/Area 1^/S.G. dell'8 luglio 2009, sono riassunte dal Presidente della Regione.

2. Con successivo provvedimento saranno indicate le ulteriori funzioni dell'Assessore destinato alla Presidenza per coadiuvare il Presidente della Regione ai sensi dell'art. 3, ultimo comma, della l.r. 29.12.1962, n. 28.

##### Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, 15 dicembre 2009

Il Presidente  
(on. Raffaele Lombardo)»

#### **Seguito della discussione del disegno di legge n. 499/A 'Interventi finanziari urgenti per l'anno 2009 e disposizioni per l'occupazione. Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2010'**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge n. 499/A "Interventi finanziari urgenti per l'anno 2009 e disposizioni per l'occupazione. Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2010".

Ricordo che nella seduta numero 127 del 16 dicembre 2009 era stata chiusa la discussione generale ed approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Prima di procedere all'esame dei singoli articoli del disegno di legge, al fine di rendere più agevole e più chiaro il lavoro che stiamo per affrontare, do comunicazione delle decisioni adottate da questa Presidenza sugli emendamenti presentati.

Tali decisioni (con il supporto degli uffici) sono state assunte avendo presente:

il calendario dei lavori approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, comunicato nella seduta n. 124 del 2 dicembre u.s., che stabiliva che la Commissione Bilancio avrebbe esitato per l'Aula un provvedimento legislativo volto ad affrontare poche emergenze finanziarie e la proroga dei contratti dei precari e un provvedimento relativo all'esercizio provvisorio;

che la presenza della concessione dell'esercizio provvisorio con altre norme di varia natura ci deve rendere attenti più che mai al rispetto delle norme costituzionali e statutarie;

il rispetto del nostro Regolamento interno che prescrive:

il numero di firme necessario per la presentazione di emendamenti una volta che sia cominciata la discussione generale (art. 112);

l'obbligo della previa presentazione in Commissione degli emendamenti (art. 111);

la possibilità di stralcio (art. 73 ter).

Considerati questi ristretti limiti posti dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, con la partecipazione del Presidente della Regione, e condivisi dall'Aula, questa Presidenza dichiara inammissibili i seguenti emendamenti che saranno esaminati in appositi disegni di legge o nella finanziaria:

- 6 B1, 6 B2, 9.2, 9.4, A 7, A 6, A 42, A 14, A 34, A 35, A 10, A 33, A 8, A 41, A 40, A 37, A 44, A 53, A 36, A 43, A 15, A 38, A 39, A 5, A 54, (A 2), A 12, A 13, A 11, A 29, A 4, A 24, A 18 e A 9.

Considerato poi che alcuni emendamenti vertono su materie in atto trattate nelle Commissioni di merito con appositi disegni di legge, i seguenti emendamenti, ai sensi dell'articolo 12, comma 3, dello Statuto, sono inviati alle competenti Commissioni:

A 18, A 25, A 56, A 29, A 20, A 21, A 4, A 3, A 19, A 62, A 61, A 60, A 59, A 28, A 30, A 55, A 51, A 16, A 1, A 2 e A 24.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rilevare (sicuramente si è trattato di una svista) che a pagina 47 del fascicolo degli emendamenti non figura un emendamento a mia firma, precisamente il numero A 43, mentre è stato inserito l'emendamento a firma degli onorevoli Ardizzone e Maira avente contenuto analogo.

PRESIDENTE. Le spiego il motivo, onorevole Formica, non è stata una scortesia nei suoi confronti.

L'emendamento A 43 era firmato soltanto da lei, mentre l'altro porta la firma di un capogruppo. Di conseguenza, d'ufficio, viene apposta in aggiunta la sua firma all'emendamento di identico contenuto al suo, che diventa a firma degli onorevoli Ardizzone, Maira e Formica. L'emendamento A 31, avendo la firma di un capogruppo, era ammissibile; mentre il suo non lo era e per questo non figura nel fascicolo.

FORMICA. Presidente, ma io l'avevo presentato prima, quando bastava una sola firma.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, io non sono presente quando vengono presentati gli emendamenti.

FORMICA. Sicuramente è stata una svista degli uffici.

PRESIDENTE. Gli uffici sono molto attenti, difficilmente incorrono in sviste. La sua firma è sull'emendamento A 31, dopo quella degli onorevoli Ardizzone e Maira.

CRACOLICI. Signor Presidente, ma gli emendamenti del fascicolo sono stati dichiarati ammissibili?

PRESIDENTE. Sì. Il fascicolo che è stato distribuito in Aula comprende tutti gli emendamenti ammessi alla discussione e quindi al voto; quelli non ammessi non figurano.

LENTINI. E quelli non ammessi?

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, il suo emendamento è già in Commissione Bilancio, è oggetto di un disegno di legge che in atto si trova in Commissione Bilancio per il parere, cioè quel disegno di legge sta seguendo il suo iter normale.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, mi scusi, ma io non ho tempo da perdere!

L'emendamento che ho presentato riguarda gli over cinquanta, considerato che il disegno di legge sugli aiuti alle imprese che abbiamo approvato lo scorso mese di luglio non li aiuta. Cosa succede, infatti? Succede che i bandi che verranno pubblicati non consentiranno a queste persone di usufruire dei finanziamenti.

Presidente, la Regione siciliana non deve cacciare fuori un euro...

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, non è una questione di copertura finanziaria. Il suo emendamento, così come tutto il secondo blocco di emendamenti di cui ho dato lettura poc'anzi fanno parte di disegni di legge che sono già in via di esitazione da parte delle commissioni di merito.

Il suo, specificamente, è già stato approvato dalla commissione di merito e si trova in commissione bilancio per il parere sulla copertura finanziaria. È inserito in un disegno di legge che a gennaio sarà discusso in Aula.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, vorrei sapere come mai un mio emendamento riguardante la proroga delle cooperative edilizie, che già era andato in commissione bilancio - e che quindi lei aveva autorizzato affinché lo stesso andasse in commissione bilancio - oggi invece viene dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone e onorevoli colleghi, tutti gli emendamenti di proroga delle cooperative edilizie fanno parte di un blocco unico che - lo abbiamo concordato ieri sera in sede di Conferenza dei capigruppo, alla presenza dell'Assessore al bilancio e del Presidente della Regione - sarà esaminato come primo disegno di legge a gennaio.

FALCONE. Signor Presidente a me risulta che più capigruppo hanno posto questo problema in Conferenza dopo che la commissione aveva deciso di stralciarlo. A mio avviso, sarebbe opportuno che questo emendamento venisse trattato oggi, ma è lei che decide.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, ripeto, questo blocco di emendamenti che ha come unico oggetto quello della proroga delle graduatorie delle cooperative edilizie farà parte di un disegno di legge che esamineremo certamente a gennaio perché c'è l'accordo dei capigruppo e del Governo.

Il suo emendamento era inammissibile anche perché portava soltanto la sua firma. Abbiamo sorvolato su questo aspetto e l'abbiamo accorpato agli emendamenti ammissibili che abbiamo spostato in un unico disegno di legge sul quale il Governo si è impegnato a dare immediata copertura a gennaio.

L'assessore Bufardecì ieri era presente alla Conferenza dei capigruppo ed è favorevole. Assessore Bufardecì, è così?

BUFARDECÌ, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, la ringrazio per avere inserito tra gli interventi prioritari quello relativo alle cooperative edilizie. Esso è stato oggetto di attenzione anche da parte di molti parlamentari e di molte forze politiche, le quali ritengono indispensabile che il Parlamento riporti il testo, gravato di alcuni articoli che lo appesantiscono, ad una mera proroga - così com'è nell'indicazione dell'articolo 1 - per essere inserito nel disegno di legge che sarà esaminato il prossimo 14 gennaio.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo dell'UDC aveva presentato in Aula alcuni emendamenti relativi alla proroga delle cooperative edilizie.

Prendendo atto dell'impegno del Governo e della Presidenza dell'Assemblea ad esaminare in Aula il disegno di legge il prossimo 14 gennaio, preannuncio che l'UDC non riproporrà quegli emendamenti per non appesantire il lavoro dell'Aula.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, intervengo per un chiarimento regolamentare. La proroga dei termini riguardanti le cooperative edilizie era inserita nel testo originario. Il punto su cui vorrei avere lumi da codesta Presidenza è se gli emendamenti che ripristinavano il testo sono accantonati in forza di un accordo fatto in sede di Conferenza dei capigruppo o sono stati dichiarati inammissibili. Sull'inammissibilità avrei qualche perplessità ...

PRESIDENTE. Onorevole Dina, onorevoli colleghi, purtroppo, molto spesso quando parlo, e succede soprattutto ad inizio di seduta, non c'è grande attenzione da parte vostra.

Se l'Aula fosse stata un po' più silenziosa non ci sarebbe stato bisogno di porre questa domanda dal momento che ho detto chiaramente quali emendamenti sono stati dichiarati inammissibili e quali invece sono stati riversati nel disegno di legge che discuteremo a gennaio.

Questi emendamenti - lo ripeto - non sono assolutamente inammissibili, sono stati riversati in un unico disegno di legge su cui il Governo si è impegnato a procedere nella prima seduta di questo Parlamento dopo la pausa natalizia.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Intervengo per fare una riflessione.

Personalmente, mi rendo perfettamente conto - vorrei che mi ascoltasse anche il Governo, assessore Di Mauro, vorrei che lei mi ascoltasse così come anche il Presidente dell'Assemblea -, dicevo mi rendo perfettamente conto che il disegno di legge oggi in discussione presenta una gestione d'Aula particolarmente complicata e difficile. Infatti, questa legge, se l'approveremo, lo faremo in forza di una procedura speciale.

Vorrei ricordare che siamo in Aula e non stiamo esaminando il rendiconto della regione né l'assestamento tecnico e nemmeno le norme di contenimento e di variazione che erano state depositate con atti formali da parte della Giunta.

La questione di cui stiamo discutendo è delicata in quanto stiamo trattando con una procedura inedita dell'esercizio provvisorio, che per sua natura è un atto straordinario ed esclusivo, avendo concordato su una base tutta politica, ma, al contempo, amministrativa, che ciò avviene a garanzia dell'Amministrazione regionale, a prescindere dalle dinamiche della politica della nostra Regione.

Abbiamo convenuto, sulla base di un'intesa di ordine politico, che con il disegno di legge 'esercizio provvisorio' vengano affrontate altre due e soltanto due fattispecie: una relativa alle variazioni di bilancio, al fine di consentire il pagamento dello stipendio e del salario a soggetti che diversamente non lo percepirebbero, nonostante abbiano effettuato prestazioni lavorative per nome e per conto dell'Amministrazione regionale (mi riferisco ai forestali, ma mi riferisco anche alla formazione professionale); l'altra relativa alla proroga dei contratti dei precari, i quali, dal primo gennaio 2010, dopo anni di rapporti di lavoro a tempo determinato, rischierebbero di andare a casa.

Questa era la base sulla quale si è 'costruito' un disegno di legge che non è né le variazioni di bilancio né l'assestamento né esclusivamente la procedura di esercizio provvisorio. Aggiungo, infine, che, sulla base del mandato col quale la Conferenza dei Capigruppo ha disposto di trasferire il disegno di legge alla commissione Bilancio, quest'ultima si è uniformata a quella procedura non trattando emendamenti che avessero come obiettivo ulteriori variazioni di bilancio, ulteriori modalità di estensione di questo disegno di legge.

Poc'anzi, ad inizio di seduta, lei, signor Presidente, ha dato comunicazione di una serie di emendamenti dichiarati improponibili. Da una prima lettura, tuttavia, noto che sono stati ritenuti ammissibili emendamenti che la Commissione bilancio, sulla base del mandato che lei, Presidente, aveva dato alla stessa in forza della decisione della Conferenza dei capigruppo, non ha esaminato; anzi, alcuni di questi, non erano stati neanche presentati in Commissione. Un esempio per tutti quello relativo al turismo.

Noi - lo ribadisco - parteciperemo al voto soltanto alle condizioni concordate, cioè se questa manovra avrà come cifra un'intesa politica oggettiva; e questo lo dico al Governo e ai colleghi tutti. Se dovesse diventare un'altra cosa, preannuncio che il PD non voterà il disegno di legge. Ciò per essere chiari!

Io ho un mandato: votare l'esercizio provvisorio e le variazioni oggettive (forestali, proroghe). Non possiamo trasformare questo disegno di legge in una manovra finanziaria surrettizia, sarebbe inaccettabile! Tutti i deputati, infatti, avrebbero potuto presentare emendamenti, avanzare proposte. O ci sono deputati che possono farlo ed altri no?

Signor Presidente, le chiedo un ulteriore approfondimento non sotto l'aspetto regolamentare, ma sotto il profilo della coerenza con le ragioni che hanno consentito l'ingresso di questo provvedimento legislativo in Aula. In nome di quelle ragioni, chiedo un ulteriore approfondimento, al fine di evitare la spiacevole condizione in cui l'Aula dovrà dichiararsi favorevole o contraria sulla base di cose che avevamo deciso.

Personalmente ritengo che soltanto due o tre emendamenti abbiano coerenza con il testo in esame; tutto il resto - seppure tutte cose legittime, anche condivisibili - non c'entra nulla.

Se manterremo tutto, diventerà una manovra politica e le manovre politiche - vorrei ricordare - si approvano con la maggioranza politica.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, le ricordo che il n. 499/A è un disegno di legge che contiene ben tre provvedimenti legislativi: interventi finanziari urgenti per l'anno 2009; disposizioni per l'occupazione; autorizzazione all'esercizio provvisorio. Tutti gli articoli e gli emendamenti che hanno riferimento a questi tre titoli sono compatibili.

Onorevole Cracolici, nel suo intervento lei ha fatto riferimento ad un emendamento riguardante il turismo e poiché stiamo trattando una manovra di assestamento di bilancio, certamente è attinente. Il Governo può successivamente ritirarlo, ma tecnicamente è ineccepibile: è una variazione di bilancio.

CRACOLICI. So che tecnicamente è ineccepibile, il problema è la norma tecnica.

### Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole D'Antoni è da considerarsi in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

### Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 499/A

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

#### «Articolo 1

#### *Proroghe dei contratti di personale a tempo determinato*

1. Il termine dei contratti di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 21 agosto 2007, n. 15 può essere prorogato, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, fino al 31 marzo 2010. Gli oneri discendenti dall'applicazione del presente comma, valutati in 4.008 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2010, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2009-2011, UPB 4.2.1.5.2, accantonamento 1001.

2. I contratti di lavoro stipulati ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76 e successive modifiche ed integrazioni, possono essere prorogati, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, fino al 31 marzo 2010, osservando i periodi di discontinuità previsti dal comma 3 dell'articolo 5 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368. Le garanzie occupazionali di cui all'articolo 1, comma 2, della legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4, sono confermate, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, fino al 31 marzo 2010. Per le finalità del presente comma è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2010, la spesa di 6.213 migliaia di euro; i relativi oneri trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2009-2011 nell'UPB 4.2.1.5.2, accantonamento 1001.

3. L'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, è autorizzato a disporre, per l'anno 2010, la prosecuzione degli interventi in favore dei soggetti in atto impegnati nelle attività socialmente utili di cui all'articolo 1 della legge regionale 5 novembre 2001, n. 17. Al relativo onere si fa fronte, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, con le risorse destinate al Fondo unico per il precariato di cui all'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17.

4. Nelle more dell'affidamento mediante procedure di evidenza pubblica dei servizi di cui all'articolo 12 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24, l'Agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative è autorizzata a prorogare al 31 marzo 2010 i progetti attuativi degli sportelli multifunzionali di cui all'articolo 41 della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni. Per le finalità del presente comma è autorizzata la spesa di

16.900 migliaia di euro; i relativi oneri trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2009/2011 nell'U.P.B. 4.2.1.5.2 – accantonamento 1001”.

5. Per l'esercizio finanziario 2010, a valere sulle assegnazioni annuali in favore dei comuni, l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica è autorizzato ad utilizzare l'importo di 9.000 migliaia di euro da destinare, con specifico vincolo, per le finalità dell'articolo 15 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24, per consentire la prosecuzione, sino al 31 marzo 2010, dei lavori effettuati dai soggetti destinatari delle disposizioni recate dall'articolo 2, comma 6, della legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4.

6. A decorrere dal 1 gennaio 2010, l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, è autorizzato ad utilizzare il personale a tempo determinato di cui al comma 6, dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25 e successive modifiche, i cui contratti, in scadenza al 31 dicembre 2009, possono essere prorogati al 31 marzo 2010. Per le finalità del presente comma è autorizzata la spesa di 2.100 migliaia di euro; i relativi oneri trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2009/2011 nell'U.P.B. 4.2.1.5.2 – accantonamento 1001.

7. Per assicurare la continuità dell'azione tecnico-amministrativa dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, Dipartimento regionale dell'ambiente, possono essere prorogati, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, nelle more dell'attuazione degli strumenti di programmazione extraregionali, sino al 31 marzo 2010, i contratti al personale selezionato con procedure di evidenza pubblica di seguito elencato:

a) 19 unità di personale contrattualizzato dal Dipartimento regionale territorio ed ambiente, ai sensi del decreto del Dirigente generale del medesimo Dipartimento n. 450 del 28 giugno 2002;

b) 45 unità di personale a tempo determinato contrattualizzato ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 9 marzo 2005, n. 3;

c) 18 unità di personale di cui all'avviso pubblico per la selezione di esperti a supporto delle politiche ambientali relativo al comunicato della Presidenza della Regione pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana 28 luglio 2006, n. 9, serie speciale concorsi;

d) 1 unità di personale contrattualizzato dal Ministero dello sviluppo economico PON-ATAS 2000-2006, che ha prestato servizio al Dipartimento regionale territorio ed ambiente fino al 31 ottobre 2008;

e) 10 unità di personale contrattualizzato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, progetto PODIS, che ha prestato servizio presso il Dipartimento regionale territorio ed ambiente fino al 30 giugno 2008.

8. Per le finalità del comma 7, per l'esercizio finanziario 2010, è autorizzata la spesa complessiva di 875 migliaia di euro; i relativi oneri trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2009-2011 UPB 4.2.1.5.2, accantonamento 1001».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(É approvato)*

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2

*Operazioni connesse alla chiusura del POR 2000-2006*

1. In relazione alla chiusura del Programma operativo regionale (POR) della Sicilia 2000-2006, le somme impegnate e non pagate al 30 giugno 2009, vigenti al 30 settembre 2009 a fronte delle quali non corrispondono obbligazioni giuridicamente vincolanti, sono considerate eliminate dalle scritture contabili e dal conto del patrimonio della Regione dell'esercizio finanziario 2009.

2. Le amministrazioni regionali entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con decreto motivato, da registrarsi presso le competenti ragionerie centrali, possono disporre il mantenimento degli impegni cui corrispondano eventuali obbligazioni giuridicamente perfezionate.

3. Le risorse rinvenienti dall'applicazione delle disposizioni previste dai commi 1 e 2, nonché le risorse liberate realizzate sugli assi del POR Sicilia Fondo Sociale Europeo (FSE) 2000-2006, sono destinate al finanziamento del piano formativo 2010 predisposto ai sensi della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3  
*Contributo straordinario all'Ente autonomo  
Fiera del Mediterraneo di Palermo*

1. L'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca è autorizzato, per l'esercizio finanziario 2009, ad erogare un ulteriore contributo straordinario di 300 migliaia di euro in favore dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo di Palermo, finalizzato al pagamento di salari, stipendi, competenze ed oneri accessori del personale in servizio alla data del 31 dicembre 2008».

Comunico che è stato presentato, a firma degli onorevoli Mineo, Greco, Aricò ed altri, l'emendamento 3.1.

ARICO'. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4  
*Modifiche alla Tabella 'G' allegata alla legge regionale 14 maggio 2009, n. 6*

1. Alla Tabella 'G' allegata alla legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 è apportata, per l'esercizio finanziario 2009, la seguente modifica in migliaia di euro: UPB 7.3.2.6.1, capitolo 717910 + 58.000».

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, nella tabella in questione abbiamo approvato una tabella B sulla base di una relazione che era a corredo del disegno di legge in esame in cui si faceva riferimento al

fatto che la variazione relativa a 3 milioni di euro in più per l'ESA riguarda oneri per il personale dell'ESA, cioè i lavoratori ...

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, siamo all'articolo 4.

CRACOLICI. Mi scusi, signor Presidente, ero convinto che fossimo all'articolo 6.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5  
*Trasporto ordini di accreditamento*

1. In deroga alle disposizioni di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 13 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, gli ordini di accreditamento rimasti in tutto o in parte inestinti alla chiusura dell'esercizio finanziario non sono trasportati all'esercizio successivo.

2. Ove necessario e sempre che gli impegni cui si riferiscano non debbano essere eliminati alla chiusura dell'esercizio, a norma del comma 4 dell'articolo 12, della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, gli ordini di accreditamento di cui al comma 1 possono essere rimesse nell'esercizio finanziario successivo».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 5.1, interamente sostitutivo dell'articolo 5. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6  
*Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione*

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2009 sono introdotte le variazioni di cui all'allegata Tabella 'B', che costituisce parte integrante della presente legge».

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire sull'articolo 6 perché ho rilevato una cosa spiacevole. Dopo avere dato il voto favorevole alla Tabella B con riferimento alla modifica delle previsioni finanziarie che consentono un ulteriore finanziamento di 3 milioni di euro

all'ESA, in coerenza con quello che abbiamo fatto per i forestali e per la formazione professionale, ovvero avere predisposto il pagamento dei salari per i cosiddetti 'trattoristi', adesso, in Aula, scopro che il capitolo di cui stiamo parlando non riguarda i trattoristi, ma le spese di funzionamento istituzionale. Ci mancherebbe! Probabilmente ne servirebbero 30 e non 3, ma questa è un'altra cosa. Ripeto: noi avevamo deciso di sostenere le variazioni riguardanti esclusivamente gli stipendi dei lavoratori. Considero già di per sé scorretto che si scriva nella relazione che queste somme servono per pagare i trattoristi per poi scoprire, fidandomi della relazione degli uffici, che i trattoristi, almeno nel capitolo, non c'entrano nulla!

Quindi, o il Governo in questa sede fornisce delle valide spiegazioni per dimostrare che i 3 milioni di euro servono per il personale o farebbe bene a ritirare questa previsione di variazione.

Perché delle due l'una: se servono per il personale si iscrivano nel capitolo relativo al personale, ma se servono per spese di funzionalità istituzionale, per le ragioni di cui ho detto prima, non possono trovare ingresso in questo testo.

Spero che il Governo abbia argomenti sufficienti per supportare questa decisione, in caso contrario spero che con onestà ammetta l'errore e recuperi cancellando la previsione.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Onorevole Cracolici, come lei saprà, l'ESA ogni anno avvia i lavoratori per 189 giornate lavorative e nel capitolo relativo a queste risorse, al momento di pagare negli ultimi mesi le relative competenze, sono mancate le risorse.

I dirigenti dell'ESA hanno fatto fronte al pagamento delle mensilità attraverso una serie di variazioni al proprio bilancio. La richiesta che è stata formulata, come ogni anno per le vie brevi, all'Assessorato regionale del bilancio, è stata esplicitata come una sorta di esigenza di far fronte al pagamento degli oneri dovuti al personale trattorista, impiegato, come centottantunista, da diversi anni, e che svolge le attività di cui tutti noi conosciamo la storia.

Abbiamo richiesto al Presidente dell'ESA un'attestazione dalla quale risulti l'impegno finanziario.

Il dr. Materia, con nota che è stata inviata oggi, dichiara che il bilancio della Regione siciliana (legge 7 del 2009) prevede un contributo all'ESA per circa 23 milioni di euro; di queste somme ne sono state accreditate appena 20; il personale dell'ESA in questi mesi è stato regolarmente pagato, non ha protestato, semmai ha protestato per la questione delle ultime due giornate lavorative; per tali giornate ha fatto fronte l'ESA con il pagamento attraverso alcune variazioni di bilancio.

Occorre, pertanto, incrementare il contributo di 3 milioni di euro, al fine di provvedere alla copertura finanziaria delle seguenti spese: fondo TFR 1.155.530,95; spese di funzionamento (luce, telefoni, utenze varie) 960.925,25; spese legali (liti e pignoramenti) 500.000,00; spese per la sicurezza (legge 626 e successive) 383.543,80; totale 3 milioni di euro.

Si tratta quindi di un'anticipazione che ha fatto l'ESA per pagare le spettanze agli operatori.

Ovviamente da parte nostra c'è adesso il dovere non di rimpinguare il capitolo, ma di dare il giusto riconoscimento all'ESA, il quale non ha creato le condizioni perché i lavoratori venissero alla Regione siciliana per percepire le proprie retribuzioni.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni fatte dal Governo e aggiungo che sono estremamente meravigliato dell'intervento che l'onorevole Cracolici ha svolto qualche minuto fa sull'argomento.

Anch'io, come lei, onorevole Cracolici, avevo notato che il capitolo non era quello riguardante le giornate lavorative, ma era quello relativo alle spese dell'Ente ed avevo chiesto conto e ragione di ciò, essendo preoccupato delle conseguenze che un errore di questo tipo avrebbe causato.

In proposito, mi è stato riferito - e ci sono gli atti depositati che lo dimostrano - che nelle variazioni di bilancio presentate nel mese di luglio dal Governo, c'era già l'integrazione dei famosi tre milioni di euro.

Non essendo stato approvato quel testo, l'integrazione, ovviamente, non c'è stata e, conseguentemente, per consentire ai lavoratori trattoristi di svolgere le giornate lavorative, è stato necessario drenare tutte le risorse, dal TFR agli stipendi del personale impiegatizio. In pratica, è stata operata una variazione interna al bilancio. Considerato, dunque, che da allora la somma non è stata rimpinguata, bisogna farlo adesso.

Ripeto: possiamo andare a prendere gli atti depositati in Assemblea già dallo scorso mese di luglio dai quali si evince che i tre milioni di euro erano già stati stanziati per questo scopo. Del resto, se avessimo appostato ora i tre milioni di euro, come avrebbero potuto già svolgere le giornate lavorative negli ultimi dieci giorni dell'anno?

Concludendo, onorevoli colleghi, è assolutamente necessario provvedere adesso, perché, se non lo facessimo, sarebbe una beffa oltre che un danno.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lo Giudice ha chiesto congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 499/A**

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Di Mauro, a mio avviso si sta creando una certa confusione presso gli stessi operai destinatari della norma in discussione.

Se si dice agli operai che mancano le risorse per garantire le giornate lavorative e, poi, questa stessa preoccupazione viene riportata nella relazione al testo oggi in discussione, e, in effetti, si tratta di altro capitolo, a me vengono dei dubbi.

Debbo dire che le sue dichiarazioni non li hanno assolutamente fugati, in quanto abbiamo un consolidato del 2007 di circa 11 milioni di euro, nel 2008 11 milioni di euro, nel 2009 risorse pari al 2008, invece per il 2010 le previsioni di bilancio del Governo non sono più pari a 11 milioni di euro, ma ammontano a 9 milioni di euro.

Come appare evidente, c'è una discrepanza sia sulle cifre che sulla stessa impostazione adottata dalla Commissione. Infatti, il provvedimento era stato pensato per garantire i livelli occupazionali degli addetti alla meccanizzazione, non per aumentare la dotazione finanziaria dell'ESA, un ente che ogni tanto dite di voler sopprimere, poi, magari, cambiate idea.

Oggi, notiamo una contraddizione enorme, che, francamente, mi lascia perplesso. Infatti, se stasera, come certamente accadrà, approveremo l'esercizio provvisorio, per gli operai della meccanizzazione l'ESA disporrà non di 11 milioni di euro, bensì di una cifra inferiore di almeno 2 milioni di euro.

Pertanto, bisogna capire esattamente se i 3 milioni di euro che oggi debbono andare ad incrementare un capitolo che non è quello della meccanizzazione, con la riduzione già approvata nel bilancio 2010, diventino un grimaldello per soddisfare altre esigenze, certamente legittime, ma non del tutto chiare.

Colgo l'occasione per ricordare che in più occasioni gli operai forestali hanno manifestato davanti a questo Palazzo e anche davanti alla Presidenza della Regione, lamentando la mancata riscossione del salario da almeno quattro mesi. In commissione bilancio siamo stati rassicurati sul fatto che la variazione in aumento di 25 milioni di euro del capitolo 150514 relativo alle spese per la prevenzione e il controllo degli incendi boschivi, nonché per interventi di tipo conservativo era sufficiente. In realtà, assessore Di Mauro, i suoi Uffici dicono - e lo dicono a tutti, compresi i sindacati che sono in allarme - che le necessità sono di 31 milioni e 500 mila euro e non di 25 milioni di euro!

La pregherei, quindi, assessore Di Mauro, di rassicurarci sul fatto che la dotazione finanziaria quantificata in Commissione bilancio in 25 milioni di euro possa garantire il pagamento del salario agli operai che aspettano da quattro mesi. Al tempo stesso, debbo chiederle una rassicurazione per quanto riguarda i tempi di erogazione degli stessi. Penso che lei, e nemmeno il Governo, vogliate negare a questi operai la possibilità di avere quanto loro dovuto prima delle festività natalizie.

Carissimo Assessore, concludendo, la invito a dire con chiarezza se i 25 milioni di euro sono sufficienti a pagare i salari degli operai e, qualora fossero sufficienti, se si è nelle condizioni di poterli erogare con manovre tecniche ancor prima della pubblicazione della legge in Gazzetta, al fine di consentire agli operai della Forestale di trascorrere un Natale quasi sereno.

### **Indirizzo di saluto agli studenti e ai docenti del Liceo Scientifico Ettore Majorana di Avola (SR)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rivolgo un saluto agli studenti e ai docenti del Liceo scientifico Ettore Majorana di Avola (SR) che assistono alla seduta d'Aula.

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 499/A**

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tenendo conto di ciò che hanno detto il presidente Cracolici e non solo, rispetto alla nota che ha letto l'Assessore per il bilancio, l'onorevole Formica e tenendo conto delle effettive esigenze che l'Ente ha fatto presente, vorrei tentare di avanzare una proposta che potrebbe risolvere la questione.

La capienza per pagare le giornate lavorative del 2009 c'è, se non sono state già pagate; il capitolo 546403 ha, infatti, uno stanziamento di 11 mila 600 euro, bastante per pagare le giornate lavorative già effettuate.

A proposito di quello che diceva il collega Formica, come possiamo introdurre un elemento a favore dei lavoratori e di altre possibili giornate lavorative?

Visto che siamo a fine anno e quindi ci sarà una pausa, credo che il sistema migliore sia quello di predisporre da parte dell'Assessore per il bilancio una norma molto semplice, che, credo, potremmo condividere (ovviamente, parlo a titolo personale, non posso impegnarmi per altri); in essa si potrebbe prevedere, essendoci un eventuale avanzo di amministrazione (e mi risulta che potrebbe esserci) di impiegarlo per consentire qualche giornata di lavoro in più.

Non è demagogia, credetemi, nessuna demagogia! Dire stasera che delibereremo per consentire qualche giornata di lavoro in più, potrebbe essere la dimostrazione che ogni tanto ci impegniamo a trovare le soluzioni per offrire lavoro, un lavoro con la elle maiuscola.

Se l'Assessore si ferma un attimo, perché si dovrà fermare, se riflette un minuto, vedrà che è possibilissimo attuare quanto sostengo; infatti, vi anticipo che per assicurare qualche giornata di lavoro in più a tutti quei lavoratori occorre circa un milione di euro.

Come voi sapete questi lavoratori fanno 189 giornate lavorative, quindi sostanzialmente lavorano circa 7 mesi e mezzo, 8 mesi l'anno; potremmo consolidare la posizione lavorativa di questi soggetti dando un reale contributo a chi si guadagna il pane onestamente.

Capisco che questa proposta potrebbe essere intesa come un qualcosa che va verso la direzione 'operaista', ma, credetemi, è una possibile soluzione che ci potrebbe anche vedere sostenere con convinzione un emendamento in tal senso che comunque mette le mani avanti: sì, pagate quello che dovete pagare se avete debiti pregressi; sì, se avete fatto variazioni, come le avete fatte lasciamo stare, ma pensiamo anche e soprattutto ai lavoratori sia in termini di TFR sia in termini di giornate lavorative.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con rammarico prendo atto che stasera non vengono poste alla nostra attenzione due questioni importanti: la proroga per le cooperative edilizie e il ragionamento fatto sui consorzi di bonifica.

Assessore per il bilancio mi scusi, per quanto riguarda i forestali ...

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Non stiamo parlando dei forestali, stiamo parlando della Tabella B.

RAGUSA. Riguardo ai forestali, considerato che da quattro mesi non percepiscono lo stipendio e poiché la Cassa regionale giorno 15 dicembre chiuderà i battenti, le chiedo se lei è nelle condizioni di garantire loro le spettanze dovute.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che posso apparire persino pignolo, ma vorrei che fosse chiaro che l'Assessore Di Mauro ha letto all'Aula una nota che dimostra che i deputati della Commissione Bilancio sono stati presi in giro, in quanto nella relazione al disegno di legge si fa menzione del fatto che i tre milioni di euro, necessari a questa variazione, riguardavano il personale 'trattorista' e quindi, in coerenza con l'impostazione che ci eravamo dati nell'affrontare queste variazioni relative solo al personale che rischiava di non prendere lo stipendio, avevamo acconsentito a fare questa variazione. La nota letta dal dott. Materia a quest'Aula dimostra che i trattoristi non c'entrano nulla, che si tratta di normali spese di funzionamento, legittime, ma si tratta di normali spese di funzionamento. Credo che anche altri enti o soggetti hanno sofferto di una riduzione della previsione finanziaria per l'anno 2009, quindi qui siamo in presenza di una disparità di trattamento.

Mi si dice - io non ho gli elementi per verificare - che le variazioni riguardanti le anticipazioni fatte da quei capitoli per pagare il personale cosiddetto 'trattorista' ammontano a un milione e 80

mila euro; quindi anche il trucco delle anticipazioni non riguarda 3 milioni di euro, ma riguarda un milione e 80 mila euro, cosa che prendo per buona, perchè in questo momento non ho elementi per verificare se l'ESA, attraverso il proprio bilancio, abbia anticipato somme per pagare il personale trattorista.

Non voglio continuare a polemizzare e chiedo al Governo di ripristinare quel milione e 80 mila euro che è stato anticipato attingendo al capitolo relativo alle spese di funzionamento per pagare il personale trattorista e di fermarci qui. Infatti, come è stato dimostrato, tra le spese di funzionamento di cui si parla c'è tutta una serie di spese che può essere differita e non credo che ciò provocherà qualcosa di grave, nel senso che ho capito trattarsi di spese legali, insomma di una serie di cose che conosciamo bene all'ESA. Abbiamo una conoscenza vecchia di molti anni per sapere di che cosa stiamo parlando!

E allora, Assessore, al fine di assicurare la coerenza di questo disegno di legge, la invito a presentare una variazione per ripristinare la somma di 1 milione e 80 mila euro che è stato necessario prelevare per pagare i trattoristi e lasciare che il resto vada come sta andando in tutti gli altri enti.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a volte, nonostante il fatto che sono qui, ormai, da troppi anni, mi stupisco nell'ascoltare alcuni interventi.

Non si capisce per quale motivo quando un ente lascia i lavoratori a casa adducendo che non ha più risorse, tutto va bene; quando, invece, un ente, giustamente pressato affinché garantisca il lavoro a lavoratori che sono precari al di là dei precari, più che precari, per impedire che i suoi lavoratori rimangano senza stipendio, fa una variazione all'interno del proprio bilancio ed anticipa le somme per pagarli, prelevandole dai capitoli relativi agli stipendi degli altri lavoratori, degli altri suoi dipendenti e, quindi, fa un'azione virtuosa, un'azione positiva, non va bene. Un'azione tanto positiva e virtuosa che il Governo, riconoscendo il debito nei confronti dell'ESA, aveva previsto in queste variazioni la somma in aumento di 3 milioni di euro. Cioè, proprio perché ha riconosciuto che per il completamento delle giornate lavorative dei trattoristi c'era bisogno di 3 milioni di euro, il Governo sta rimediando con l'inserimento nell'unico strumento finanziario possibile in questo momento i 3 milioni di euro che serviti, appunto, per i trattoristi.

Ma stiamo scherzando? Ma veramente quest'Aula deve soffermarsi sulle formalità anziché badare alla sostanza! Se quelle somme fossero appostate nel capitolo relativo ai trattatisti non potrebbero essere utilizzate per rimpinguare il capitolo da cui erano state prelevate. Anch'io avevo avuto quel dubbio, però adesso mi appare chiaro che bisognava metterle, necessariamente nel capitolo dal quale erano state prese.

Invito, quindi, il Governo a mantenere la previsione così com'è e l'Aula a votare favorevolmente la norma, evitando di accanirsi - e non so per quale motivo - nei confronti di un ente che funziona e che ha operato bene per impedire che i lavoratori rimanessero senza lavoro.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio esonerare il Governo dalla presentazione della tabella B, ma non c'è dubbio che, all'origine dell'illustrazione fatta nell'accompagnamento al disegno di legge, ci sia un equivoco tra il Presidente Matera e il Ragioniere generale della Regione perché, come verificatosi ogni anno, il Presidente

Matera chiede al Governo della Regione l'integrazione del bilancio secondo quella che è la posta in bilancio che viene assegnata ogni anno all'ESA ed esplicita la richiesta come atto dovuto rispetto al pagamento dei precari.

Non so a quanto ammonti l'importo che deve essere assegnato ai precari, non so se si tratta di 1 milione e ottanta euro, di due milioni e ottanta o di tre milioni; francamente, non lo so.

Non c'è dubbio che la richiesta che ha fatto il Presidente dell'ESA sia esplicitativa rispetto ad una nostra sollecitazione che è stata formulata questa mattina. Il Presidente dell'ESA ha risposto che, di fatto, si tratta di una copertura di risorse che devono essere designate alle spese genericamente indicate "di funzionamento".

Vorrei pregare l'Aula di soprassedere sulla destinazione di queste risorse, perché non c'è dubbio che all'origine di quanto accaduto oggi ci sia un equivoco. Tuttavia è anche vero che i lavoratori dell'ESA non hanno mai protestato in ordine al pagamento perché il pagamento è stato regolarmente effettuato dall'ESA, mese per mese, senza creare nocumento al Governo della Regione.

Vorrei, quindi, pregare i parlamentari di soprassedere sull'esame minuzioso della posta indicata in questa tabella e di andare avanti accogliendo favorevolmente il provvedimento.

PRESIDENTE. Assessore Di Mauro, dobbiamo votare prima la tabella e poi l'articolo 6. Accantoniamo momentaneamente l'articolo 6 e passiamo all'esame degli emendamenti alla tabella.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero brevemente far presente al Governo che in riferimento all'antincendio abbiamo tralasciato l'adeguamento dell'ultimo contratto 2006-2008. Il Governo si era impegnato a riconoscere ai forestali - che sono circa 27.500 - l'ultimo adeguamento in tre *tranches* da 11 milioni, che equivalgono a circa 33 milioni di euro.

Chiedo al Governo un impegno in tal senso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, dispongo l'accantonamento dell'articolo 6 e della tabella B ad esso collegata.

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

*Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione*

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2009 sono introdotte le variazioni di cui all'allegata Tabella "C", che costituisce parte integrante della presente legge, discendenti dagli articoli 3 e 4».

Lo pongo in votazione, con l'allegata Tabella C. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(É approvato)*

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

## «Art. 8

*Esercizio provvisorio del bilancio della Regione*

1. Il Governo della Regione è autorizzato, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge regionale e comunque non oltre il 31 marzo 2010, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 2010, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed il relativo disegno di legge nonché le note di variazioni presentate all'Assemblea regionale e gli effetti derivanti dalla presente legge.

2. La limitazione per dodicesimi nell'assunzione degli impegni e nell'effettuazione dei pagamenti non si applica, oltre che alle spese di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, alle spese concernenti la realizzazione di interventi comunitari previsti nel Programma operativo 2007-2013 e nel Programma Attuativo Regionale FAS 2007-2013, alle spese per la prevenzione e gli interventi per il controllo degli incendi boschivi, per interventi di tipo conservativo e per interventi nel settore della forestazione e per gli interventi di protezione civile, nonché alle spese relative agli interventi previsti dal comma 2 dell'art. 3, lettere g) ed h) della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni».

Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

## «Art. 9

*Abrogazioni e modifiche di norme*

1. Il comma 4 dell'articolo 8 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 è abrogato.

2. La lettera c) del comma 1 dell'articolo 13 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche e integrazioni, è abrogata.

3. Al comma 24 dell'articolo 1 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) le parole "dal 1 gennaio 2011" sono sostituite dalle parole "dal 1 gennaio 2012";
- b) le parole "Entro l'esercizio 2009" sono sostituite dalle parole "Entro l'esercizio 2010"».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Di Benedetto, Termine, Digiaco, Federico e Panepinto:  
emendamento 9.5:  
Il comma 1 è abrogato.

- dall'onorevole D'Agostino e dagli onorevoli Maira e Dina:  
emendamenti 9.1 e 9.3:

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

'I contratti a termine stipulati in forza delle disposizioni vigenti in materia di attività socialmente utili vanno inquadrati nell'alveo dei rapporti aventi natura assistenziale e si informano ai principi contenuti nell'articolo 38 della Costituzione, pertanto l'attivazione di tali rapporti non rappresenta assunzione di personale.'

Si passa all'emendamento 9.5.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento abrogativo del comma 1 dell'articolo 9 riguarda una questione che abbiamo già affrontato durante la discussione generale. Con la soppressione del comma 4 dell'articolo 8 della legge regionale del 14 marzo 2009, come diretta conseguenza, avremmo la mancata proroga dei contratti dei lavoratori socialmente utili dei comuni perché le spese per pagare i lavoratori LSU entrerebbero direttamente tra le spese correnti soggette al patto di stabilità. Ciò comporterà per i comuni lo sfioramento del patto di stabilità, con conseguenze anche in ordine all'eventuale dissesto dei comuni stessi.

Stiamo approvando una norma in cui vi sono le proroghe per tutti i precari. Di fatto, stiamo prorogando l'attività lavorativa per tutti i precari, tranne che per gli LSU della Sicilia.

Oltre al fatto che migliaia di lavoratori non avranno più, a partire dal primo gennaio 2010, la possibilità di svolgere la propria attività lavorativa, vi sarà una grave ricaduta per quanto riguarda l'efficienza dei comuni. Ormai, infatti, questi lavoratori svolgono funzioni essenziali all'interno degli enti locali, sostituendo il personale che non ha avuto il *turnover*, sopperendo alle carenze di organico, facendo fronte alle gravi difficoltà che i comuni hanno.

Credo che quest'Aula si assumerà una grave responsabilità approvando l'articolo 9 nel testo presentato, in quanto esso determinerà enormi difficoltà nella gestione degli enti locali, enorme difficoltà per i lavoratori ed uno stato di degrado ulteriore dei livelli occupazionali nella nostra Regione.

Era stato presentato un emendamento che interveniva modificando la norma in questione, ma è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza. Dunque, l'unica azione che possiamo fare, dopo la dichiarazione di inammissibilità di quell'emendamento, è quella di approvare l'emendamento 9.5 in discussione, per il quale chiedo la votazione per scrutinio palese nominale.

DI MAURO, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevole Di Benedetto, come lei certamente saprà, il Governo è stato fortemente impegnato in ordine alla sottoscrizione con il Governo nazionale del Patto di stabilità. Abbiamo chiesto espressamente al Governo nazionale di eliminare dal computo delle risorse destinate alla valutazione del Patto di stabilità quelle che erano destinate al pagamento del personale precario e quelle che sono destinate all'utilizzo delle risorse comunitarie. Ancora, non è stato sottoscritto questo Patto. E' in corso, proprio in questo momento, un incontro a Roma abbastanza importante.

L'articolo 8, però, come spesso ho avuto modo di ripetere in Commissione, considerato che non è stato sottoscritto il Patto di stabilità, non certo per colpa del Governo della Regione, di fatto, non è applicabile.

Auspico che stasera avremo notizie positive perché sull'argomento siamo assolutamente consapevoli della pericolosità che può rappresentare. Francamente, però, il Governo della Regione non aveva altra via se non il percorso che abbiamo individuato e che spero il Governo nazionale già stasera possa accettare.

Per queste motivazioni, il Governo esprime parere contrario all'emendamento.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, per non tediare l'Aula, non aggiungerò nulla a quanto già detto ieri in sede di discussione generale ed a quanto testé espresso dall'onorevole Di Benedetto.

L'approvazione di questo articolo impedirà, già dal 2 gennaio 2010, di stipulare contratti.

Chiedo ai colleghi, a coloro i quali domani incontreranno gli amici amministratori, incontreranno i lavoratori contrattisti di valutare attentamente la situazione. Certamente, stiamo parlando di almeno mille persone in tutta la Sicilia, almeno attenendomi prudenzialmente ai dati che ho.

L'articolo 77 della finanziaria che regola il Patto di stabilità, in qualche modo, lascia alle Regioni a statuto speciale la possibilità di disciplinare la complessa vicenda.

Invito l'Assessore ad accantonare momentaneamente l'articolo 9, perché, una volta approvata la norma, gli effetti che si produrranno saranno: uno quello di non stipulare contratti; due: la Regione si salverà, ma amministratori e funzionari dei comuni dovranno esporre il proprio petto e, soprattutto, il proprio patrimonio agli accertamenti della Corte dei conti.

Concludendo, signor Presidente, chiedo che l'emendamento 9.5 sia posto in votazione con voto palese nominale.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei preso la parola sul successivo emendamento che porta la mia firma e che riguarda le conseguenze della mancata deroga cui faceva riferimento l'onorevole Panepinto.

Desidero ricordare all'onorevole Panepinto che questa discussione l'abbiamo già fatta in maniera esauriente in Commissione Bilancio, assumendo un impegno d'onore reciproco, poi condiviso da tutta la Commissione, quindi, trasferiamo anche questo messaggio e questa sensazione all'Aula, perché sulle finalità dell'articolo 8 che quest'Aula ha votato nella finanziaria convinta e cosciente dei risultati che produceva credo che la pensiamo tutti allo stesso modo.

Purtroppo, sull'efficacia di questo articolo 8 dobbiamo, ahinoi, fare *mea culpa* per il fatto che non eravamo consapevoli dell'incapacità di quest'Aula di potere entrare nel merito del Patto di stabilità che è materia nazionale e che, quindi, è disciplinata da leggi nazionali.

Per molti comuni sarà una tragedia, ma intervenire sul Patto di stabilità non è nostra competenza. Ci auguriamo che il Governo nazionale, attraverso la finanziaria oggi in discussione oppure il decreto milleproroghe, come abbiamo letto sui giornali, possa intervenire e risolvere il problema; è chiaro che, risolvendo il problema del Patto di stabilità, verrebbero risolte tutte le conseguenze. Fra queste, signor Presidente, c'è la sanzione numero 1 che viene comminata agli enti locali: cioè il divieto assoluto di assunzioni.

Perché abbiamo approvato questa norma della finanziaria a maggio?

L'abbiamo fatto nella convinzione che il divieto di assunzioni riguardasse anche il rinnovo dei contratti dei lavoratori provenienti dal bacino ex LSU.

Per questo motivo, ho presentato l'emendamento 9.3. Infatti, quell'emendamento intende ovviare, con la dicitura riportata, alla cattiva interpretazione che si può fare oggi nei comuni siciliani rispetto a questo divieto di assunzioni.

Credevo che una rassicurazione da parte dell'assessore Di Mauro possa risolvere il problema posto - e condiviso - dall'onorevole Panepinto sia quello che testé ho esposto, una rassicurazione rispetto

ad una procedura amministrativa che in questo momento è in fase di elaborazione negli uffici della Regione siciliana che credo possa risolvere sia l'uno sia l'altro problema.

In buona sostanza, signor Presidente, ci auguriamo che, attraverso la dichiarazione, che sia anche momento di chiarezza riguardo alla materia, da parte dei nostri dirigenti generali, si accerti con assoluta convinzione da parte dei comuni che sono destinatari di questa circolare, chiamiamola così, che questi rinnovi di contratti, queste supposte assunzioni tali non siano per la natura particolare ossia 'assistenziale' che ispira il finanziamento dei contratti che riguardano il bacino degli ex LSU.

Oggi, alla luce anche delle riflessioni fatte non soltanto in Commissione ma anche negli uffici della Regione siciliana, credo che con serenità si possa abrogare l'articolo 8, perché, ripeto, in materia di Patto di stabilità siamo palesemente incompetenti (ce lo dice la Corte dei conti e non solo). Preannuncio il ritiro dell'emendamento da me presentato che intendeva mettere in sicurezza questi lavoratori, rispetto ai dubbi ed ai tentennamenti che molti segretari generali dei comuni, molti direttori del personale, molti ragionieri generali dei comuni siciliani hanno ancora oggi.

La certezza, ovviamente, l'avremo soltanto dopo che questa circolare verrà redatta, ma la responsabilità dobbiamo assumercela oggi, assessore Di Mauro. Quindi, il ritiro dell'emendamento a mia firma deve essere preceduto da una dichiarazione del Governo in merito allo stato di avanzamento di questa circolare che, ripeto, è in fase di redazione.

Noi, se non oggi, entro domani, recepiremmo questa circolare come cosa fatta e, per questo, potremo serenamente rinunciare alla norma e dare anche pubblicità, non solo oggi, attraverso questa seduta d'Aula, ma da domani garantendo la nostra presenza sul territorio a quanti – stiamo parlando di decine di migliaia di lavoratori – si attendono oggi da quest'Aula una soluzione al loro problema.

Mi riferisco a quei lavoratori precari che da vent'anni non dico attendono una stabilizzazione che oggi non possiamo garantire ma certamente pretendono – ed hanno ragione – che non vengano gettate alle ortiche vent'anni di sacrifici, vent'anni di esperienza, cosa che, purtroppo, non per causa nostra, rischia di accadere.

Mi dichiaro, dunque, contrario all'emendamento 9.5.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, comincerei col dire agli onorevoli Di Benedetto, Termine, Digiacoimo e Federico di ritirare questo emendamento perché non vi è in quest'Aula una maggioranza ed un'opposizione su questo argomento.

Ritengo che il Governo, il Presidente dell'Assemblea, qualsiasi deputato sia favorevole alla proposta, tuttavia è una proposta che non può essere avanzata né può essere votata, perché voteremmo contro una legge dello Stato e noi non possiamo come parlamento regionale votare contro una legge dello Stato.

Questo tipo di abrogazione, potrà passare in questa sede, ma non passerà al vaglio del Commissario dello Stato; è una *fiction* ...

PANEPINTO. La proroga già esiste.

CINTOLA. Onorevole Panepinto, quando lei ha svolto il suo intervento, dicendo le cose che ha detto, io sono stato in silenzio, soffrendo; ora, soffra pure lei e non mi interrompa.

E' assurdo voler continuare su queste posizioni, è una battaglia persa in partenza, in quanto, anche ammesso che l'Aula all'unanimità voti l'abrogazione, ciò non sortirà alcun effetto e guai se il Governo desse parere favorevole su questo argomento, perché darebbe parere favorevole al nulla!

Ecco perché sarebbe ora di finirla di parlarci addosso, sarebbe ora di finirla di far credere che ci sia qui chi vuole assaltare i comuni della Sicilia e chi invece li vuole salvaguardare.

Avremmo dovuto evitare che ci fossero i precari e non rincorrerli ora. Comprendo la preoccupazione di chi dice che i comuni possono andare in dissesto, la condivido, è vero, ma non è questo il metodo per potere superare l'*empasse*.

Concludo ribadendo, e voglio che resti a verbale, che non sono d'accordo ad abrogare il comma in questione perché metteremmo in scena una *fiction*, in quanto la norma sarebbe sicuramente reintrodotta dal Commissario dello Stato ed inoltre dimostreremmo che questo Parlamento è composto non di deputati, ma di qualcosa di non meglio identificato.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Onorevole colleghi, vorrei ricordare come si sono svolti i fatti che hanno riguardato l'articolo 8 della legge 6 del 2009.

Come ricorderete, c'è stato un parlamentare che ha presentato durante la finanziaria del 2009 questo emendamento che riguardava anche un altro aspetto, cioè quello relativo agli investimenti.

Queste norme sono state entrambe approvate dall'Assemblea, ma una è stata cassata dal Commissario dello Stato.

Questa norma, come hanno avuto modo di ascoltare soprattutto i componenti della Commissione Bilancio durante l'audizione riservata alla Corte dei conti, di fatto, è inapplicabile, perché la Regione dovrebbe assorbire la spesa che, in questo momento, ricade sui comuni e voi tutti sapete in quale situazione finanziaria versa la Regione.

Abbiamo predisposto, tutti col convincimento che fosse possibile - come era stato possibile negli anni precedenti perché le norme nazionali lo consentivano - una norma regionale che aveva il significato del contenimento della spesa, convinti che, nell'ambito del contenimento della spesa, non potevano essere computate le risorse che erano destinate al pagamento delle competenze per i precari. Oggi, questa norma approvata dalla Regione siciliana, di fatto, è inapplicabile.

Abbiamo tentato di sottoscrivere un patto con lo Stato, diverso rispetto a quelle delle regioni a statuto ordinario, che avesse riguardo soprattutto al tema della utilizzazione dei fondi comunitari e al tema del pagamento dei precari. Ad oggi, ciò non è stato possibile, ma vi assicuro che alle quindici di oggi è iniziato un incontro tra il Presidente della Regione ed il Ministro dell'economia per renderlo edotto sul fatto che in Sicilia si tratta di un fatto assolutamente grave che metterebbe a repentaglio il posto di molti lavoratori che non hanno alcuna responsabilità.

Onorevoli colleghi, il senso di responsabilità deve portare al ritiro dell'emendamento che propone l'abrogazione del comma 1 dell'articolo 9.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, devo farle notare che argomenti del tipo "il Commissario dello Stato impugnerebbe la norma" o di altro tipo non stanno in piedi per il semplice fatto che parliamo di una norma che è già esistente ed abbiamo un articolo che sopprime la norma già in vigore e non è stata già impugnata nel 2009, alcuni mesi fa, dal Commissario dello Stato.

Inoltre, viene detto che la norma è inapplicabile; se la norma è inapplicabile, non comporterà alcun danno alla Regione perché praticamente non verrà applicata.

Il danno ci sarà e sarà consistente a carico degli enti locali e dei lavoratori se la norma verrà soppressa.

E' in corso un confronto tra la Regione e lo Stato sul patto di stabilità. Non ho alcuna certezza che nel rapporto tra Stato e Regione verranno salvaguardati i diritti dei lavoratori socialmente utili. Ci troviamo, infatti, di fronte ad un Governo nazionale incurante dei bisogni dei lavoratori, dei bisogni

del Sud, sordo rispetto alle giuste esigenze che vengono avanzate dalla Sicilia. Non so come l'Assessore possa dire che, in quella sede, sia possibile la salvaguardia di questi lavoratori.

Viene portata avanti la tesi, che però vorrei verificare ed approfondire, secondo la quale l'intero onere sarebbe a carico della Regione e che questo non consentirebbe di varare l'esercizio provvisorio.

Vorrei capire se le cose stanno così, magari tornando per un momento in Commissione Bilancio,

Chiedo, dunque, l'accantonamento dell'articolo 9 per un approfondimento e, comunque, mantengo l'emendamento 9.3.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Onorevole Di Benedetto, l'altro giorno, quando abbiamo affrontato questo aspetto in Commissione Bilancio, lei è arrivato in ritardo. L'argomento è stato ampiamente dibattuto con i tecnici dell'Assessorato del Bilancio, i quali hanno espresso le difficoltà che comporterebbe l'approvazione di questo emendamento, visto che l'onere ricadrebbe sul bilancio della Regione. Lo hanno detto anche i rappresentanti della Corte dei conti, quando si è tenuta l'audizione.

Vorrei invitarla, onorevole Di Benedetto, ad un atteggiamento pacato su questo argomento; non stiamo parlando di una spesa in più o in meno, ma di un onere che la Regione non è assolutamente in grado di assumersi.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della discussione generale tenutasi ieri non sono riuscito ad intervenire perché sono arrivato in ritardo e il Presidente di turno, onorevole Formica, giustamente non mi ha consentito di intervenire.

Ascoltando gli interventi dei colleghi nel corso della discussione generale, ho avuto il sospetto e la preoccupazione che ci potessero essere precari di serie A e precari di serie B, forse perché questo l'ho vissuto nella mia città nel corso degli anni, e mi sono spesso lamentato.

Adesso, al di là di qualunque tipo di discussione fatta, che vede certamente gli Uffici, ma anche il Governo, attenti per evitare che si possa creare un meccanismo poi inapplicabile, ritengo che in questo caso - tenuto conto che non sfugge a nessuno l'entità e la portata di questo provvedimento, perché tutti quanti noi, al di là del ruolo che esercitiamo in quest'Aula, viviamo il territorio ed abbiamo il contatto giornaliero con un mondo che è sempre più allarmato, più "affamato", che non riesce a sbarcare il lunario - vada fatto un ulteriore approfondimento.

E questo, fermo restando il passaggio che certamente saprà fare il Presidente della Regione, che si farà carico dell'esigenza dei siciliani e delle esigenze di un mondo che è sempre più attento verso ciò che facciamo e verso le norme che vogliamo introdurre.

Poiché l'argomento è molto delicato e noi da qui a qualche giorno saremo chiamati al confronto con realtà che ci obbligano ad un approfondimento, non soltanto dal punto di vista morale ma anche dal punto di vista funzionale - perché questo personale è per noi un patrimonio del quale non possiamo e non dobbiamo fare a meno - ritengo che la proposta ragionevole sia quella di accantonare l'articolo 9, procedere ad un ulteriore approfondimento e trovare un momento di sintesi.

In caso contrario, preannuncio che apporrò la mia firma all'emendamento 9.3.

Nessuno di noi vuole fare demagogia - certamente non vuole farla nemmeno l'onorevole Cintola, che nel corso della sua vita politica ha dimostrato di non averla mai fatta - perché sarebbe veramente fuori luogo e lontano da qualunque azione legislativa e noi qui siamo legislatori!

Invito, pertanto, il Governo a procedere ad un approfondimento, perché in questo momento non possiamo peccare di superficialità.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dispongo l'accantonamento dell'articolo 9. Sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.36, è ripresa alle ore 18.49)*

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, si procede con l'esame degli emendamenti aggiuntivi.

Si inizia con la Rubrica "Presidenza".

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dagli onorevoli Lentini, Romano, Federico, Speziale, De Luca:  
emendamento A 57:

«Aggiungere il seguente articolo:

“All'articolo 9 è aggiunto il seguente comma 4: “Al comma 2 quinquies dell'articolo 23 della legge regionale 27 aprile 1999 n. 10 dopo le parole “è trasferito,” sono aggiunte le parole “o comandato,”».

- dagli onorevoli Panepinto e Cracolici subemendamento A 57.1.

Dichiaro improponibile il subemendamento A 57.1 perché estraneo alla materia.

Pongo in votazione l'emendamento A57. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa alla Rubrica "Agricoltura e foreste".

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dal Governo:  
emendamento A 49:

«All'articolo 17 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 sono apportate le seguenti modifiche:  
Al comma 1 dopo la lettera b) è introdotta la seguente lettera:

“c) è concesso, altresì, alle cooperative di lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il concorso nel pagamento degli interessi sul tasso di riferimento sui prestiti agrari per anticipo ai soci conferenti, nei limiti e conformemente a quanto previsto dal regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 (aiuti de minimis) pubblicato nella G.U.U.E. L. 379 del 28 dicembre 2006. L'aiuto di cui alla presente lettera, può anche essere concesso alle condizioni e nei limiti previsti nella Comunicazione della Commissione - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica 2009/C 16/01 e successive modifiche ed integrazioni, conformemente a quanto previsto dall'articolo 3 del Decreto del Presidente del Consiglio del 3 giugno 2009 - e successive modifiche e integrazioni, approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2009) 4277 del 28 maggio 2009 (aiuto n. N 248/2009) e dagli ulteriori atti di attuazione del medesimo, della predetta comunicazione e della decisione di autorizzazione della Commissione Europea.”».

- Al comma 6 le parole " 8.000 migliaia di euro" sono sostituite con le parole "4.000 migliaia di euro" e le parole "12.000 migliaia di euro" sono sostituite con le parole "6.000 migliaia di euro"

- Al comma 6 dopo la lettera b) è inserita la seguente lettera:

"c) 10.000 migliaia di euro per le agevolazioni di cui al comma 1, lettera c)"

emendamento A 48:

“L'articolo 18 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 è sostituito dal seguente articolo:  
"Articolo 18 - Consolidamento passività onerose e interventi per la capitalizzazione - 1. Alle aziende agricole singole e associate possono essere concessi contributi in conto interessi su finanziamenti di durata almeno decennale, di cui almeno uno di preammortamento, contratti per il pagamento delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento, comprese quelle scadute e non pagate, già prorogate o in corso di proroga, poste in essere alla data di entrata in vigore del presente articolo e con scadenza entro il 30 giugno 2010; possono essere concessi altresì, contributi in conto capitale o finanziamenti agevolati finalizzati all'aumento del capitale sociale.

2. L'Assessore regionale per l'Agricoltura e le Foreste, stabilisce con proprio decreto, le modalità e le procedure per la concessione delle agevolazioni di cui al comma 1, ivi compresa la misura massima delle agevolazioni stesse.

3. Gli aiuti di cui al comma 1 saranno concessi nei limiti e conformemente a quanto previsto dal regolamento (CE) n. 1535/2007 del 20 dicembre 2007 (aiuti de minimis) pubblicato nella G.U.U.E. L. 337 del 21 dicembre 2007 per le imprese agricole di produzione primaria, mentre nei limiti e conformemente al regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 (aiuti de minimis) pubblicato nella G.U.U.E. L. 379 del 28 dicembre 2006 per le imprese attive nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

4. Per le imprese attive nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, gli aiuti di cui al comma 1 sono concessi anche alle condizioni e nei limiti previsti nella Comunicazione della Commissione - Quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica 2009/C 16/01 e successive modifiche ed integrazioni. Gli aiuti sono concessi conformemente a quanto previsto dall'articolo 3 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 2009 e successive modifiche e integrazioni, approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2009) 4277 del 28 maggio 2009 (aiuto n. N 248/2009), e dagli ulteriori atti di attuazione del medesimo, della predetta Comunicazione e della decisione di autorizzazione della Commissione Europea.

5. Per le imprese attive nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli, gli aiuti di cui al comma 1 sono concessi anche alle condizioni e nei limiti previsti nella Comunicazione della Commissione che modifica il quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica 2009/C 261/02 e successive modifiche ed integrazioni. Gli aiuti sono concessi conformemente a quanto previsto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di attuazione della suddetta Comunicazione e successive modifiche e integrazioni, nonché dagli ulteriori atti di attuazione del medesimo, della predetta Comunicazione e della relativa decisione di autorizzazione della Commissione Europea.

6. Per le finalità del presente articolo, il fondo unico costituito presso l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC), ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 è incrementato, per l'esercizio finanziario 2009 di 5.000 migliaia di euro.”.

- dagli onorevoli Caputo, Pogliese, Bosco, Vinciullo e Falcone:  
emendamento A 22: (identico all'emendamento A 49 del Governo);  
emendamento A 23: (identico all'emendamento A 48 del Governo).

Si passa all'esame degli emendamenti A 49 e A 22, aventi identico contenuto.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, speravo nella presenza in Aula dell'assessore Cimino, tenuto conto che dal 14 maggio 2009, quando abbiamo trattato la finanziaria regionale, si parla della crisi che attraversa un settore strategico dell'economia siciliana e cioè l'agricoltura.

In questi mesi sono stati prodotti e discussi da quest'Aula mozioni, atti ispettivi, tutto ciò che un deputato sostanzialmente può mettere in campo e sono stati approvate all'unanimità mozioni, una delle quali sul *de minimis* in agricoltura.

Apprendiamo in queste ore, informalmente, che la Commissione competente pare esiti il provvedimento, portando il valore del *de minimis* in agricoltura da 7.500 euro a 15 mila euro.

Io sono sbalordito innanzitutto dal fatto che questa viene data come notizia positiva, in quanto, a mio avviso, assicurare 15 mila euro in tre anni come interventi agli agricoltori senza incappare nelle questioni relative all'articolo 88 del Trattato, quindi compatibilità, notifica obbligatoria ed altro, mi sembra veramente poco.

Ricordo all'Aula che è stata approvata una mozione che impegnava il Governo a fare una cosa semplicissima, tenuto conto che quando abbiamo discusso quel provvedimento esisteva già una delibera del Parlamento europeo che portava il valore del *de minimis* a 15 mila euro, proposta dal prof. La Via, attualmente europarlamentare, abbiamo pensato che sarebbe stato opportuno innalzare, così come è stato fatto per il settore della pesca, quel valore a 30 mila euro.

Pensavamo, e ricordo che quella mozione è stata approvata dall'Aula all'unanimità, che era necessario trattare con le autorità di Bruxelles per cercare di far capire che in questo momento un *de minimis* ragionevole sarebbe stato quello di 30 mila euro. In queste ore arriva la notizia che pare si voglia portare a 15 mila euro; magari dobbiamo essere contenti?

Non voglio fare l'oppositore incallito, ma mi rivolgo al Governo affinché si faccia sentire, perché è opportuno che su questa questione si rifletta, tenuto conto anche che la delibera di Giunta che ha decretato lo stato di crisi del mercato chiede al Governo nazionale di intervenire per porre in essere tutti quegli interventi, legati anche ad aspetti fiscali e non solo, che possono aiutare il settore.

Con un'altra mozione si impegnava il Governo a dare attuazione agli articoli 17, 18, 19 e 20 della finanziaria regionale 2009.

Sicuramente dire che avevamo ragione non serve a niente, sarebbe soltanto una sciocca dichiarazione auto referenziale; dire, invece, che dopo 8 mesi finalmente si sta facendo qualcosa è importante.

Finalmente ci si è resi conto, cosa che potevamo fare prima ancora della mozione approvata ... capire quali di quegli articoli 17, 18 intervengono per ripianare i debiti delle nostre aziende, cercare di capire che ripianando quei debiti con mutui agevolati significa che se noi dobbiamo andare a pagare la siccità 2002, come abbiamo deciso di fare in quest'Aula, dobbiamo fare in modo che la banca gli dia i soldi, perchè se tu hai delle esposizioni non ti danno neanche quelli.

Io vorrei fare una raccomandazione questa sera - e concludo.

È da sette mesi che insistiamo su questi argomenti, è da sette mesi che, tranne che quelle mozioni, tutte approvate, comprese quelle sulle misure agro-ambientali, questione che qui non vedo risolta, perchè qui affrontiamo una parte, quella del ripianamento dei debiti ... anzi, Presidente, attenzione all'emendamento A 22, perchè è sostanzialmente identico all'emendamento A 49 però ha un richiamo all'ultimo comma che è sbagliato, perchè la lettera e) non esiste, esiste la lettera c). Detto ciò, non basta solo questo. Stiamo aumentando la dotazione finanziaria, bene, stiamo capendo che funziona l'intervento che abbiamo messo in campo nella finanziaria con un confronto serio fra di noi, anche quando abbiamo alzato la voce ... vi prego sulle misure agro-ambientali di non fare finta di niente. Le misure agro-ambientali del PSR, che le altre regioni hanno calcolato con premi di 900 euro ad ettaro, non potrebbero essere considerate dalla nostra regione, visto il momento che stiamo attraversando in quel settore, inferiori a 900 euro; invece sono calcolate in misura inferiore a 900 euro!

Non vorremmo aspettare altri otto mesi per sapere se questo Governo vorrà o meno aprire un negoziato serio con Bruxelles, per vedere come si mette mano alla modifica del PSR e per vedere come si può calcolare quello che hanno calcolato altre regioni in Italia, le quali, possibilmente, hanno meno condizioni di crisi rispetto alla nostra.

Desidero raccomandare che sul de minimis, sulla questione delle misure del PSR e sull'OCM vino, che può permettere di dare altri 400 euro ad ettaro ai nostri agricoltori che in questo momento, comunque, sono in difficoltà, si faccia il punto, non si perdano ulteriori otto mesi e si diano risposte a coloro che in queste ore stanno continuando a manifestare.

Così facendo, avremo fatto un discreto lavoro di cui poter andare fieri tutti, maggioranza e minoranza.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Oddo, mi rivolgo a lei per dirle che l'assenza dell'assessore Cimino è sicuramente determinata dal fatto che sta lavorando, come ha fatto in questi mesi, per portare a soluzione tutta una serie di problemi che riguardano il comparto dell'agricoltura.

Se, lunedì, parteciperà alla conferenza stampa che è stata indetta, l'Assessore risponderà alle domande che lei ha posto, ma, brevemente, devo dirle che mai come in questo periodo sono state date risposte al mondo dell'agricoltura.

In pochissimi mesi, in tre mesi, si sta pagando la siccità del 2002; finalmente, la stiamo pagando! Quanto all'agro-alimentare è stato pagato il 2007, il 2008, l'anticipo del 2009 e, onorevole Oddo, è stato bandito il bando per il 2010.

E' vero che in questo bando ci sono soltanto quattrocento euro ma questo per accorciare i tempi, perché nel frattempo è stata avviato – lei non deve disperarsi per questo – l'iter amministrativo per portarlo ad ottocento euro.

Quindi, con una procedura innovativa, per non perdersi in lungaggini burocratiche, l'Assessorato ha redatto il bando e i quattrocento euro saranno portati ad ottocento euro, ma, nel frattempo, si evadono le pratiche e si mettono a posto le carte.

Quanto al *de minimis*, siamo passati da sette a quindicimila euro ed è stata avviata la procedura per arrivare a trentamila euro.

Dunque, molte risposte, oggi, sono state date; non certo tutte e sappiamo che c'è moltissimo da fare.

Questa sera in particolare plaudiamo all'iniziativa del Governo di rivedere l'articolo della finanziaria che consente una ristrutturazione del debito, perché senza una ristrutturazione del debito ogni misura di sostegno all'agricoltura è persa, in quanto gli agricoltori non sarebbero in grado neppure di accedere ai fondi ed ai contributi e addirittura di ricevere i finanziamenti attraverso le banche.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di apporre la mia firma all'emendamento A 22, a firma dell'onorevole Caputo.

Colgo l'occasione per dire che approvare questi emendamenti è un gesto di grande responsabilità che conclude una settimana carica di tensioni, una settimana che, davvero, ha fatto riemergere in tutta la sua drammaticità il problema del settore agricolo, o, meglio, il problema degli agricoltori siciliani. Abbiamo chiesto con forza, in questi giorni, onorevole Caputo, interventi possibili ed immediati da parte del Governo regionale. Questo è un modo semplice, sebbene insufficiente, per dare un segnale, una soluzione 'tampone' ai problemi dell'agricoltura nella nostra regione.

Chi mi ha preceduto ha già parlato di questi temi. Da anni poniamo il problema di un'attenzione forte all'applicabilità del Piano di sviluppo rurale. In questo senso, ancora una volta ci rivolgiamo alla sensibilità istituzionale dell'assessore Cimino e del Governo, affinché quel piano venga modificato urgentemente e, soprattutto, nella duplice direzione cui si sono riferiti i colleghi che mi hanno preceduto, in particolare dell'OCM e delle misure agro-ambientali.

Ciò è necessario perché rischiamo davvero di fare soccombere un settore indispensabile per la tenuta stessa del tessuto democratico della nostra regione e di qualche provincia, della mia provincia, in particolare.

Auspico che prima della chiusura di questa sessione di lavori ci possa essere davvero un impegno preciso del Governo sui temi trattati ed in particolare per quanto riguarda la modifica del Piano di sviluppo rurale.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto che l'onorevole Gucciardi ha chiesto di apporre la sua firma all'emendamento A 22.

Comunico che gli onorevoli Ferrara, Oddo, Scilla, Leontini, Mineo, Digiacoimo e Ruggirello dichiarano di apporre la firma all'emendamento A 22.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa alla votazione degli emendamenti A 49 e A 22 aventi identico contenuto.

CAPUTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi stupisce che quasi tutto il Parlamento abbia chiesto di apporre la firma a questi emendamenti che fanno il paio con quelli voluti dal Governo.

Devo dire che con questi due emendamenti non si risolve, certamente, il problema della crisi agricola in Sicilia, ma le previsioni di questi due emendamenti rappresentano un segnale forte ed immediato a quelle che sono le proteste, le preoccupazioni degli agricoltori siciliani.

Chi come me ed altri parlamentari è stato due giorni a contatto con gli agricoltori che hanno manifestato stabilmente davanti la Presidenza della Regione si è reso conto della gravissima situazione dell'agricoltura in Sicilia.

Signor Presidente, vedere agricoltori di cinquanta e sessant'anni piangere per la preoccupazione sul futuro della loro attività tocca anche chi, come me, da tanti anni abituato agli impegni politici nelle piazze.

DE LUCA. Onorevole Caputo, ci ha commossi.

CAPUTO. E' difficile che lei si commuova, si commuove chi vive i problemi non chi non li vive, onorevole De Luca, lei è dell'MPA, è un uomo privo di emozioni.

Ogni tanto va dato atto, da parte mia è un problema di onestà intellettuale, al Governo che quando viene sensibilizzato e quando recepisce le istanze delle categorie sociali e produttive, si muove.

Do atto, per onestà intellettuale e politica, che questa volta (da parte mia questi attestati non arrivano spesso, anzi, quasi mai) che gli impegni assunti dal Presidente della Regione e dall'assessore Cimino davanti a cinquanta sindaci di tutte le province siciliane, ai rappresentanti delle associazioni degli agricoltori, oggi sono diventati impegni precisi.

Sono delle risposte certamente non esaustive. Siamo, infatti, tutti consapevoli che il Governo non può risolvere il problema dell'agricoltura in Sicilia, ma certamente si tratta del primo intervento di 'pronto soccorso' per evitare il fallimento di sei mila piccole imprese agricole siciliane.

Chiedo, dunque, all'Aula di votare favorevolmente questi emendamenti proprio perché essi recepiscono le istanze degli agricoltori, sono stati da essi sollecitati e voluti.

LEONTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del collega Caputo è una replica alla raffica di comunicati che già sono pervenuti in tutte le redazioni. Comunque, lo condivido in pieno e, nel dividerlo, mi riallaccio alle riflessioni che faceva poc'anzi la collega Adamo che apprezzo per l'indicazione di un impegno nel settore dell'agricoltura che vale da questo momento in poi, perché se dovessimo valutare il motivo per cui ci stiamo alternando al microfono a commento di questo articolo dovremmo ritenere che, purtroppo, fino ad oggi nulla si è fatto.

Vi spiego subito perché: gli articoli 17, 18 e 19 della legge finanziaria dell'anno scorso sono rimasti lettera morta per un anno. Piuttosto che celebrare il funerale, stiamo cercando con l'ossigeno di rimetterli in vita, riattualizzandoli. Perché non sono stati notificati a Bruxelles? Negligenza? Disimpegno volontario? Convinzione? Possiamo addurre le motivazioni più disparate, fatto sta che per un anno questi articoli non sono stati notificati a Bruxelles. Ed è questo il motivo per il quale un intervento finanziario che già da un anno poteva essere erogato non è stato erogato.

I bandi sarebbero dovuti uscire strada facendo; se fossero usciti in tempo più regolare paradossalmente le nostre imprese si sarebbero trovate in difficoltà, perché questa misura che l'anno

scorso serviva proprio ad accedere ai bandi in modo più agevole, non essendo stata attuata, avrebbe messo le imprese nelle condizioni di assistere alla formulazione dei bandi senza poterne fruire.

Quest'anno la stiamo riattualizzando e, vedi caso, poiché un anno si è perso anche nella rielaborazione dei bandi, perché ci siamo - di scienziato in scienziato - attardati nella centralizzazione, questo oggi ci porta a dire che finalmente si sono rimessi a posto i tasselli dell'unico mosaico.

Per un verso stiamo cercando di recuperare il tempo perduto per quanto riguarda l'elaborazione e la pubblicazione di tutti i bandi in tutti i settori, per un altro verso, stiamo rimettendo in vita, finalmente, una norma che consentendo alle imprese di fruire della ricapitalizzazione, di una ristrutturazione finanziaria, data l'esposizione debitoria che è ingente e che riguarda l'ottanta per cento delle imprese debilitandole e rendendole impossibilitate ad accedere alla quota di cofinanziamento, forse, da oggi in poi con questo strumento riusciamo a dare uno stimolo, una sollecitazione, un sostegno e un potenziamento alla condizione complessiva della produzione agricola che potrà usufruire, più completamente, dei benefici derivanti dalle politiche comunitarie alle quali ancora per un quinquennio, ma ci rimangono due anni, noi siamo destinatari.

SCILLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, intervengo stasera con molta soddisfazione rispetto a questo emendamento che abbiamo considerato tra gli emendamenti aggiuntivi, dimostrando che questo Parlamento, rispetto ad una tematica qual è l'agricoltura, ha effettivamente un interesse particolare, perché l'agricoltura rappresenta per la nostra terra, e per la mia provincia, in particolar modo, l'attività economica principale.

Per rispondere al collega Leontini, e senza voler fare alcuna demagogia politica, penso che questo Governo abbia davvero dato priorità a questo settore e se volessimo fare un po' la storia e la tempistica dei provvedimenti devo dire che va a merito di questo Parlamento l'approvazione di una finanziaria che ha previsto per questo settore ben cinquanta milioni di euro. Come diceva l'onorevole Adamo riferendosi alla siccità del 2002, tutte queste pratiche sono state già evase, è iniziato un percorso che va migliorato per dare risposte certe, ma devo dire che non è colpa dell'attuale Governo se l'assessore Cimino si è insediato a fine luglio di quest'anno. C'è una tempistica da rispettare, c'è una progettazione che stiamo portando avanti dopo che questo Parlamento, con l'Assessore Cimino, assessore per il bilancio, ha dato copertura finanziaria a questi provvedimenti.

Questi sono fatti concreti ed ora sarà cura di tutti noi seguire questo *iter* che deve portare a provvedimenti certi che vadano nell'interesse degli agricoltori, perché, spesso, queste somme di denaro vengono intercettate da settori che hanno poco a che fare con i veri agricoltori.

E' evidente che punto prioritario di questo Governo debba essere l'aumento del *de minimis*, che non può essere certo di quindicimila euro, deve essere anche superiore ai trentamila euro previsti per il settore della pesca.

L'appostamento di ulteriori dieci milioni di euro per la capitalizzazione degli interessi per il consolidamento dei debiti è una misura certa, quindi penso che oggi vada ascritto a merito di tutto il Parlamento un atteggiamento propositivo nei confronti del settore agricolo; sarà compito nostro seguire l'*iter* dei decreti attuativi, perché è evidente che dobbiamo dare delle risposte certe ad un settore vitale.

Sono ottimista perché vedo che il Governo sta lavorando Il Governo - lo ribadisco - in un momento di crisi ha dato altri dieci milioni di euro. So che in Assessorato si stanno predisponendo i decreti attuativi che vanno in direzione del consolidamento dei debiti, perché è necessario liberare

questo settore dall'indebitamento, per poi pensare ad un modo nuovo di fare agricoltura, non dobbiamo essere soltanto bravi a produrre, ma anche a commercializzare.

Auspico che l'emendamento sia votato favorevolmente e all'unanimità dal Parlamento, considerato che si tratta di un provvedimento che va nell'interesse generale di un settore vitale.

I provvedimenti ci sono, le risposte le daremo; è evidente che occorre anche capire che la situazione generale non è delle migliori.

La ringrazio, signor Presidente, per aver inserito anche questo fra gli emendamenti da votare, sottolineando così l'importanza che questo Parlamento attribuisce al settore agricolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti A 49 e A 22. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvati)*

Si passa agli emendamenti A 48 e A 23 aventi identico contenuto.

LENTINI. Dichiaro di apporre la mia firma all'emendamento A 23.

GUCCIARDI. Dichiaro di apporre la mia firma all'emendamento A 23.

FERRARA. Dichiaro di apporre la mia firma all'emendamento A 23.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione gli emendamenti A 48 e A 23 con la precisazione che le parole "aziende agricole" sono sostituite dalle parole "imprese agricole". Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvati)*

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo A 66:

"Art. ...

Interventi in favore dell'E.S.A.

Le disposizioni di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 31 agosto 1998, n. 16 non trovano applicazione per il triennio 2008 – 2010."

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici - emendamento 6 B3;

- dal Governo:  
emendamento 6 B4:

“Alla Tabella B (art. 6) ridurre di 1.400 migliaia di euro il capitolo 546401 UPB 2.3.2.6.5”.

CRACOLICI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 6 B3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 6 B4 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Onorevoli colleghi, con questa votazione abbiamo esaurito la Rubrica Agricoltura.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo al Governo, in particolare all'Assessore per il bilancio, al presidente della Commissione Bilancio, onorevole Savona, e a tutta la Commissione per sottolineare, con disappunto, che è stato dichiarato inammissibile un emendamento di cui sono primo firmatario insieme con altri capigruppo che riguarda i lavoratori dei consorzi di bonifica. Si tratta di una questione che di finanziaria in finanziaria ci siamo portati dietro fino a questo esercizio provvisorio e che, nonostante la disponibilità, le convinzioni sempre confermate, alla prova dei fatti, non trova soluzione, considerato che questo emendamento è stato sempre escluso e lo è stato anche oggi.

A questo punto, desidero sapere dal Governo se questo emendamento viene respinto in via pregiudiziale; desidero sapere se i lavoratori dei consorzi di bonifica devono, ormai, convincersi che appartengono alla categoria di lavoratori di serie “B”, contrariamente ad altri che appartengono, invece alla categoria di serie “A” ovvero se si tratta di un'incompatibilità derivante dal ricorso all'esercizio provvisorio e, quindi, se esiste una residua volontà del Governo, oltre che della Commissione Bilancio, essendoci già quella dei Capigruppo (i quali, fino ad oggi, dovrebbero rappresentare una maggioranza che è stata soltanto teorica, poi, nei fatti, puntualmente sconfessata, come le vicende degli ultimi giorni hanno dimostrato), desidero sapere, in sostanza, se nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, questo provvedimento potrà essere messo in cantiere, seriamente, una volta per tutte, con un'allocazione finanziaria ed una disponibilità a risolvere la questione nel metodo e nel merito.

Se ciò non è possibile, bisogna dirlo qui ora, affinché tutti noi si possa parlare ai lavoratori con un linguaggio chiaro, trasparente e definitivo.

Se si tratta, invece, di un ennesimo momento di difficoltà, nonostante le dichiarazioni di disponibilità e di adesione rese ai lavoratori, esso è chiaramente suscettibile di superamento e, se

così fosse, desidero sapere se c'è la volontà di metter mano al provvedimento, quando dall'esercizio provvisorio passeremo alla finanziaria ed al bilancio e, quindi, allocheremo le risorse e faremo di questa categoria di lavoratori non una categoria di precari di serie "B", ma una categoria di lavoratori precari di serie "A", come tutti gli altri, omologando la loro condizione a quelle che abbiamo strada facendo individuato per le altre categorie di lavoratori.

E dico ciò non soltanto perchè la questione riguarda la condizione dei lavoratori, ma perchè riguarda anche il potenziamento di un servizio che, a parole, abbiamo sempre indicato come primario.

Chiedo, dunque, all'assessore Di Mauro, di assumere l'impegno, anche attraverso l'elaborazione di un ordine del giorno, di metter mano a questo provvedimento in occasione dell'esame dei prossimi strumenti finanziari, cioè della finanziaria e del bilancio..

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, intervengo brevemente per chiedere al Governo come intende intervenire a proposito dell'impegno che avevamo richiesto per quanto riguarda gli arretrati contrattuali dei lavoratori forestali. E' una norma di legge che lo prevede, c'è un accordo e, quindi, sarebbe anche opportuno non disattendere queste aspettative.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda i consorzi di bonifica, condividiamo la posizione dell'onorevole Leontini, ma comprendiamo le motivazioni che hanno indotto in questo momento il Governo a non affrontare la questione.

Il PDL Sicilia ha presentato due ordini del giorno con i quali chiede al Governo di intervenire, in particolare, su una questione sindacale che riguarda la zona di Catania e, in generale, per una revisione dei consorzi di bonifica.

I consorzi di bonifica non sono un problema, sono una risorsa. I consorzi devono dare lavoro vero agli operatori del settore e devono soprattutto portare l'acqua agli agricoltori; sono una risorsa straordinaria. Purtroppo, negli anni non è stato così, per tutta una serie di responsabilità sulle quali chiediamo al Governo di andare a fondo e, alla ripresa dei lavori, di dare risposte ai lavoratori.

C'è tanto lavoro da fare nei consorzi di bonifica, ma lavoro vero, concreto ed effettivo e c'è, ripeto, la necessità di portare l'acqua ai nostri agricoltori e su questo punto sosterremo con forza l'azione del Governo.

MINARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se vogliamo garantire i servizi che offrono i consorzi di bonifica, dobbiamo anche garantire l'occupazione.

Non mi riferisco soltanto alla questione dell'emendamento che, come dicevo ieri pomeriggio nel mio intervento, ha fatto la spola tra la Commissione Bilancio e l'Aula anche nelle precedenti finanziarie.

Se il problema riguarda l'allocazione in un provvedimento quale quello dell'esercizio provvisorio, possiamo condividere lo stop all'emendamento e ne prendiamo atto. Questo però - e parlo in nome del Gruppo parlamentare MPA - non ci esime dal chiedere al Governo un impegno forte in favore dei lavoratori dei consorzi di bonifica.

Abbiamo presentato in proposito un ordine del giorno, primo firmatario il Presidente Musotto, che riguarda i lavoratori dei consorzi, impegnando il Governo a reperire i fondi, a mantenere i lavoratori, a garantire a coloro hanno lavorato sino al 31 dicembre 2007 la continuità occupazionale per almeno 151 giorni l'anno, a garantire nel triennio 2010-2012 una serie di impegni.

I consorzi di bonifica non sono un problema, ma una risorsa e una risorsa sono anche i lavoratori e per questo dobbiamo garantirli.

Quella dei lavoratori dei consorzi è una questione che ci sta molto a cuore sulla quale c'è l'impegno di tutti i gruppi parlamentari ed anche e principalmente quello della Chiesa.

Chiediamo, quindi, al Governo di assumere stasera impegni precisi e di accogliere favorevolmente l'ordine del giorno, perchè non possiamo procrastinare oltre la soluzione del problema che riguarda i lavoratori dei consorzi di bonifica.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sui consorzi di bonifica devo ricordare a me stesso, all'Aula e a quanti sono nuovi di quest'Aula che tre anni fa, in Commissione Bilancio, fu presentata la proposta di prorogare le assunzioni che erano state fatte nei consorzi di bonifica della Sicilia. E quando chiedemmo come erano stati assunti e con quali soldi erano stati assunti i lavoratori precari, ci fu risposto dal direttore pro tempore che erano stati assunti con i soldi del consorzio e non con i soldi stanziati dal Governo e dall'Assemblea regionale siciliana, i quali soldi erano bastati per circa 60/80 giornate lavorative (durante la campagna elettorale). Subito dopo i dipendenti dei consorzi diventarono, come diventano ancora oggi, una "risorsa" per il lavoro.

Io sono convinto che, ormai, debbono andare a lavorare ed è giusto che chiudiamo questa vertenza; una vertenza ignobile, una vertenza che ha creato i presupposti di un precariato a servizio di una politica scellerata che i consorzi hanno fatto in Sicilia, con ingenti perdite di denaro e con interventi fatti dai commissari dei consorzi che, se non erano a titolo personale, niente avevano comunque a che vedere con i lavori che il consorzio stesso portava avanti.

Ecco perché è giusto che questa sera ci si accalori, che si presentino ordini del giorno, che ci siano proposte per tentare di mettere ordine e di scrivere la parola fine su questa vicenda. Tuttavia, debbo anche dire che è stato un bene avere revocato i presidenti dei consorzi o i commissari dei consorzi, ed è stato un bene avere detto basta alle assunzioni clientelari che, poi, sono pagate dalla Regione.

Noi, infatti, stiamo pensando a prorogare i contratti dei precari: ogni precario ha il diritto di avere prorogato il suo contratto ed ogni disoccupato, però, ha il diritto di restare disoccupato a vita. Questa è un'altra verità! È giusto che sul precariato si vada ancora avanti così? Dovremmo impegnarci per evitare che si continui a perpetuare una politica che è soltanto clientelare ed affaristica, che è la politica di ogni campagna elettorale.

Cosa è successo nei consorzi di bonifica quando assumevano e che cosa e chi hanno assunto nel tempo?

Su questo non c'è che da stendere un velo pietoso e non c'è da impegnarsi affinché non accada più quanto avvenuto nel passato e possa mettersi una pietra tombale sulla vicenda, facendo in modo che i lavoratori mantengano il loro rapporto oggi e in avvenire, ma chiudendo una pratica che è ignobile, perché è rimasta nelle mani di chi ha avuto il potere di fare e disfare all'interno dei consorzi di bonifica.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, colleghi, più volte con molti di coloro che sono intervenuti in questo dibattito ci siamo incontrati affrontando il tema dei precari in genere e, in particolare, dei precari dei consorzi di bonifica.

Come i colleghi sanno, il Parlamento ed il Governo hanno già innescato un meccanismo di “rimescolamento” dei confini dei consorzi; volendo, infatti, diminuire la spesa, si è deciso di ridurre a quattro il numero dei consorzi, affinché siano più rispondenti alle esigenze del territorio.

Noi, oggi, abbiamo dato risposta a quei precari che sono riconosciuti con legge.

Relativamente agli altri precari, negli incontri che ho avuto, ho detto che il Governo della Regione in questo momento non ha disponibilità finanziarie, tuttavia ciò non impedisce che in futuro, con la prossima finanziaria, facendo un po’ i conti, si possano trovare le risorse per venire incontro a coloro che sono impegnati nei consorzi di bonifica.

PRESIDENTE. Si passa alla Rubrica “Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale, emigrazione ed immigrazione”

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dagli onorevoli Maira e Dina:  
emendamento A 26:

«All'articolo 1 aggiungere il seguente comma:

“L'ARPA è autorizzata a rinnovare sino al 31 marzo 2010, nell'ambito dei programmi e dei progetti finanziati con fondi regionali ed extra regionali, i contratti di lavoro a tempo determinato con il personale selezionato con procedura di evidenza pubblica, già utilizzato per le finalità di cui alla misura 1.01 del POR 2000 - 2006.

Per le finalità di cui al presente comma, l'ARPA è altresì autorizzata a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato sino al 31 dicembre 2011, in numero massimo di 40 unità, previo espletamento di procedure selettive, con riserva dell'80% dei posti complessivi, al personale che ha già prestato servizio presso l'ARPA con contratti di collaborazione coordinata e continuativa anche a progetto, per un periodo non inferiore a 18 mesi, in rapporto ai requisiti per l'accesso dall'esterno.

Per le finalità del presente comma è autorizzata la spesa di 1000 migliaia di euro cui sa fronte mediante le disponibilità del capitolo 215704 accantonamento 1001”».

emendamento A 27:

«All'articolo 1 aggiungere il seguente comma:

“Per assicurare la continuità dell'azione istituzionale del Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario - CEFPAS - possono essere prorogati sino al 31 marzo 2010, i contratti di lavoro del personale del Centro, selezionato con procedure di evidenza pubblica, nonché di quello avviato ai sensi della legge n. 68/1999, nei limiti della disponibilità finanziaria di cui lo stesso ente è dotato, ai sensi dell'articolo 25, comma 17, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19”».

emendamento A 32:

«Allo stato della spesa per l'esercizio finanziario 2009 è apportata la seguente variazione:

U.P.B.

Capitolo 712402 + 1500 reddito minimo d'inserimento

Capitolo 215704 - 1500».

- dalla Commissione:

emendamento A 17: (testo identico all'emendamento A 27)

- dagli onorevoli Federico, Lentini, Romano ed altri:

emendamento A 58: (testo identico all'emendamento A 27)

- dagli onorevoli Gucciardi, Cracolici, Oddo e altri:

emendamento A 47:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“All'art. 1 aggiungere il comma:

“9. L'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione è altresì autorizzato a concedere, per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, un contributo annuale pro-capite pari a 6.000 euro per i lavoratori destinatari del regime transitorio, impegnati nei comuni, già finanziati con risorse di cui all'articolo 45, comma 6, della legge 17 maggio 1999, n. 144, per i quali i medesimi comuni non beneficiano di altri finanziamenti statali o regionali, gravando il relativo onere di 1.000 migliaia di euro sul Fondo unico del precariato della Regione siciliana.”».

emendamento A 46:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“All'art. 1 aggiungere il comma:

“9. L'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione è altresì autorizzato a concedere, per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, un contributo annuale pro-capite pari a 6.000 euro per i lavoratori destinatari del regime transitorio impegnati nei comuni, già finanziati con risorse di cui all'articolo 45, comma 6, della legge 17 maggio 1999, n. 144, per i quali i medesimi comuni non beneficiano di altri finanziamenti statali o regionali, gravando il relativo onere di 1.000 migliaia di euro sul Fondo di riserva del Bilancio della Regione.”».

Si passa all'esame degli emendamenti A 27, A 17 e A 58 aventi identico contenuto.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella finanziaria dell'anno scorso - come si evince dalla Gazzetta Ufficiale del 20 maggio 2009 - abbiamo approvato, all'articolo 38, la proroga per il personale del CEFPAS di Caltanissetta.

Quest'anno in Commissione ci era sfuggito e quindi abbiamo presentato questo emendamento perché anche per quei lavoratori è prevista una proroga.

MAIRA. Dichiaro di ritirare l'emendamento A 27.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione gli emendamenti A 17 e A 58 aventi identico contenuto. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; Chi è contrario si alzi.

*(Sono approvati)*

Si passa all'emendamento A 32, a firma degli onorevoli Maira e Dina.

MAIRA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che questo emendamento si ponga un obiettivo ben preciso.

E' evidente che stiamo trattando una materia complessa, complicata e piena di contraddizioni.

C'è una particolarità, parliamo di una tipologia di precari che è stata fino ad oggi, finanziata in parte, perché è finanziata attraverso l'autofinanziamento dei comuni, oltre che dal Fondo regionale per l'occupazione e dal Fondo nazionale per l'occupazione.

Diciamoci la verità, quelli del fondo regionale per l'occupazione hanno goduto dei benefici continuativi del bilancio della Regione, anche oltre i 5 anni che il sistema di garanzie prevede, mentre la fuoriuscita dai bacini dei lavori socialmente utili prevedeva per tutte le tipologie di LSU, quelli che sono nel bacino del fondo nazionale per l'occupazione, che alla fine del periodo previsto dalla norma finissero i benefici, determinando una condizione che, nell'assoluta precarietà, costituisce però un'ingiustizia per le persone che lavorano magari nello stesso comune, ma avendo però due fonti di finanziamento diverso, avendo cioè due trattamenti diversi.

Insomma, questa norma si propone di fare transitare per la quota prevista dalla legge dello Stato, cioè i famosi 6.000 euro per ciascun precario e per ogni anno, al fine di godere del periodo di continuità, del periodo di assistenza, e si propone altresì di far transitare fino ad esaurimento e, nel caso specifico ci sono diversi comuni dove sta per chiudersi il periodo di continuità da parte dello Stato, e di farli transitare nel fondo regionale per l'occupazione.

Credo che questo sia un emendamento chiaro, che evita ulteriori emendamenti o norme aperte che possano creare più danni nel tentativo di risolvere un problema. E' un emendamento chiaro, non ipocrita, come invece possono essere altre soluzioni.

Pertanto, suggerisco e chiedo al Governo di utilizzare questa tipologia perché altre tipologie che sembrano al momento di minore impatto finanziario, in realtà, possono invece poi determinare condizioni di ingestibilità futura.

Ecco perché ritengo che, se dobbiamo procedere in questa direzione, lo si faccia almeno con quest'emendamento che è formulato con estrema chiarezza.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni, gli emendamenti A47, A 46 e A26 sono accantonati.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento aggiuntivo A 65:

«Al fine dell'ottimizzazione dell'impiego dei fondi destinati dallo Stato ai sensi dell'articolo 45, comma 6, della legge 17 maggio 1999, n. 144, il Dirigente generale dell'Agenzia regionale per l'impiego è autorizzato a finanziare progettualità da destinare a politiche attive del lavoro in contesti di particolare degrado sociale ed occupazionale. I predetti fondi sono incrementati, per il periodo 1 gennaio 2010 - 31 marzo 2010, di 400 migliaia di euro. Gli oneri discendenti all'applicazione del

presente comma trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2009-2011, U.P.B. 4.2.1.5.2, accantonamento 1001.».

L'emendamento è accantonato.

Si passa all'emendamento A 26, degli onorevoli Maira e Dina.

CORDARO. Chiedo di apporre la firma all'emendamento A 26.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CARONIA. Chiedo di apporre la firma all'emendamento A 26.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare sull'emendamento A17, testè approvato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'emendamento A17 c'era da inserire, ai sensi della legge n. 68 del 1999, il punto che riguardava i lavoratori che erano previsti., quindi da collegare ad altri ....

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo votato poc'anzi l'emendamento A17, cioè i precari del CEFPAS.

La Presidenza ha dichiarato superato anche l'emendamento A58, e in parte è così, anche se, in effetti, faceva riferimento anche alla platea dei portatori di handicap, che sono i soggetti di cui alla legge n. 68 del 1999; quindi in questo modo avremmo prorogato i lavoratori del CEFPAS non prorogando i portatori di handicap, per cui mi sembrerebbe un'azione giusta considerare nel voto dato all'emendamento A17 anche i soggetti di cui alla legge n. 68 del 1999.

Rimaniamo d'accordo che, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, sarà apportata questa correzione.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo approvato l'emendamento A17 perché si trattava di una proroga e, in particolare, l'articolo 38 della norma che prorogava una categoria di precari che erano stati inseriti nella proroga generale che abbiamo fatto sulla base delle proroghe precedentemente fatte.

Quando discutiamo dell'emendamento A58 inseriamo, come dice lei, signor Presidente, una nuova categoria, che non è compresa nell'articolo 38 delle proroghe fatte prima, quindi stiamo introducendo un elemento aggiuntivo, non stiamo parlando di una proroga perché nell'articolo 38 i soggetti di cui ai sensi della legge n. 68 del 1999 non erano compresi.

PRESIDENTE. Onestamente no!

DI BENEDETTO. Noi facciamo riferimento alla proroga dei soggetti prevista nell'articolo 38 della legge regionale 14 maggio n. 6 e l'articolo 38 è testualmente riportato nell'emendamento A17, che abbiamo appena approvato.

Quando invece parliamo dell'emendamento A58, ripeto, introduciamo una nuova categoria di personale e continuiamo a creare nuovo precariato e ad introdurre nuovi soggetti nelle proroghe.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, nel presentare il disegno di legge che consentiva la proroga dei contratti dei precari, ha dimenticato il personale che già era stato inserito nella finanziaria del 2009, e che riguardava i soggetti impegnati nel CEFPAS.

L'emendamento A58 così recita "nonché di quelle avviate ai sensi della legge n. 68 del 1999, nei limiti delle disponibilità finanziarie di cui allo stesso ente dotate ....."; si tratta di soggetti che sono stati avviati al lavoro in capo al numero di coloro i quali sono già stabilizzati. E quando si fa una richiesta all'Ufficio del lavoro per assumere i soggetti disabili e su quelli che sono stabilizzati non esiste una norma che deve consentire di prorogare, si tratta di mettere in atto, da parte della direzione generale del CEFPAS, una pianta organica che consente di avere personale stabilizzato e personale invalido che scatta, ai sensi della normativa vigente che tutela i lavoratori disabili.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si valuterà successivamente l'esigenza di un emendamento ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Si passa alla rubrica Beni culturali e pubblica istruzione.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Ardizzone e Maira l'emendamento aggiuntivo A31:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art. ... - Allo stato della spesa per l'esercizio finanziario 2009 è apportata la seguente variazione:  
Ente autonomo regionale Teatro di Messina  
U.P.B. 9.3.1.6 capitolo 377317 + 1000  
Capitolo 215704 - accantonamento 1001 - 1000”».

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei comprendere come intendiamo procedere. Non possiamo trovarci in una tale condizione di difficoltà perché il Teatro di Messina, al pari di altri teatri, o più o meno di altri teatri, merita questo ed altro.

Ricordo all'onorevole Formica, ne abbiamo parlato anche in Commissione, quando due anni fa sembrava che si stesse perpetrando un'ingiustizia nei confronti del Teatro di Messina - e io non sono messinese - abbiamo stanziato fondi senza nessuna pregiudiziale, né geografica, né culturale.

Le variazioni di bilancio sono state concordate in Conferenza dei Capigruppo in sua presenza, signor Presidente, e sono state concordate quelle relative a categorie che rischiano gli stipendi dall'1 gennaio o dall'1 dicembre, o perché da tre o quattro mesi non percepiscono reddito a seguito di prestazioni lavorative autorizzate dalla Regione. Tutto ciò era quanto concordato.

Se avessimo dovuto fare una manovra di variazione, qualunque deputato aveva il diritto di potere presentare emendamenti, e avere anche il gusto di averli bocciati.

Le chiedo, signor Presidente, di evitare la trattazione di emendamenti che altro non fanno che metterci in grande difficoltà, che stanno fuori da quella griglia, che prevedeva il minimo necessario per fare in modo anche – considerata la situazione politica di questa Regione – di non determinare danni sia all'Amministrazione e sia ai cittadini che comunque ricevono un salario dalla Regione.

Mi rivolgo anche al Governo. Non mi basta il parere contrario, chiedo che si utilizzi la *moral suasion* nei confronti del Parlamento.

Noi stiamo per quello che è il nostro ruolo, saremo importanti, lo vedremo alla fine.

Stiamo comunque favorendo la possibilità, come partito che sta all'opposizione, di consentire, in un momento in cui è in atto una crisi di governo che ancora nessuno sa in quale direzione andrà, che, comunque, l'Amministrazione regionale non si fermi.

Credo che questo debba essere considerato da parte di tutti come una condizione di serietà alla quale tutti abbiamo il dovere di uniformarci. Pertanto, di questo emendamento, al pari di altri che riguardano le variazioni di bilancio, le chiedo, Presidente, di evitare la trattazione in quest'Aula.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei sperato di avere la possibilità di illustrare questo emendamento, cosa che mi viene concessa dopo aver dato la parola all'onorevole Cracolici.

Vede, l'onorevole Cracolici deve essere convinto di quello che dice; per carità, senza voler criticare il suo intervento, egli afferma quello che dice da questo pulpito che è all'opposizione, ma fino ad ora, obiettivamente, non ci è sembrato; non ci è sembrato neanche dalle sue dichiarazioni laddove egli dice: *'abbiamo concordato'*. Con chi ed in quale sede?

GALVAGNO. Nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

ARDIZZONE. No, onorevole Galvagno, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non può scavalcare il ruolo di nessuno dei novanta deputati - questo mi sembra più che evidente - e a nessun deputato può essere tolta la possibilità di presentare emendamenti sui quali, già lo preannunzio, nel caso in cui andremo avanti, altro che *moral suasion*, noi chiederemo l'appello nominale perché ognuno si assuma le proprie responsabilità su quello che va a votare.

Entrando nel merito dell'emendamento, nessuna concessione al Teatro di Messina; nessuna concessione ai parlamentari messinesi per la semplice ragione che - ha ragione l'onorevole Cracolici - due anni fa i soldi sono stati stanziati come lo sono stati stanziati per tutti i teatri, tant'è che lo stanziamento di 7 milioni e 200 mila euro, per un errore materiale - mi dispiace che in questo momento non ci sia l'onorevole Savona, non so dove sia, ma sarebbe opportuno che lui attestasse quello che sto dicendo -, per un errore materiale, per quello che ci è stato detto, su un emendamento presentato dagli onorevoli Buzzanca e Formica in Commissione, per tutto quello che è successo sulla Tabella H, paradossalmente i teatri di Catania e di Palermo videro addirittura un aumento, e quello di Messina, rispetto alla programmazione di 7 milioni e 200 mila, subì invece un decremento.

A ciò si aggiunga che il Teatro di Messina addirittura è stato commissariato per un anno e mezzo. E adesso che il Teatro di Messina viene posto, almeno così sembrerebbe, nelle condizioni di funzionare e, quindi, di programmare la sua attività sulla base di 7 milioni e 200 mila euro, gli manca la bellezza di un milione di euro!

Noi non stiamo chiedendo alcuna concessione, come parlamentari messinesi. Noi stiamo chiedendo che sia data la possibilità al Teatro 'Vittorio Emanuele' di Messina di programmare la sua stagione, così come è stato dato nel corso degli anni a tutti gli altri teatri. Si tratta di un atto di giustizia! Peraltro, dispiace, vedo che ci sono tante assenze e che è assente anche l'Assessore per i beni culturali, che è stato audito in quinta Commissione, il quale - ed è stato proprio sentito dagli stessi sindacati, sollecitati dalla CGIL di Messina, e sono stati sentiti proprio in quinta Commissione, sollecitati, ripeto proprio dalla CGIL - che hanno sentito che sarebbe stato ripristinato l'importo di un milione di euro.

Quindi, due sono le questioni: una di ordine politico, e lo dico ai peones come me - non dovrei essere un peone, l'ho dichiarato la volta precedente, è dal 2001 che sono all'opposizione, non mi preoccupa - però nessuno può pensare che ci siano delle camere di compensazione che si chiamino seconda Commissione o che si chiamino Conferenza dei capigruppo; ogni parlamentare ha la dignità di presentare emendamenti e deve avere la possibilità di discuterli in Aula ed eventualmente di averli anche bocciati.

Non ci possono essere griglie, non è assolutamente consentito a nessuno. Non è possibile fare mediazioni di ordine politico sui grandi ragionamenti, sulla salvaguardia dei livelli occupazionali. Tutti sappiamo fare queste cose, ma evitiamo, consentitemi di dirlo, linee demagogiche!

Qui noi siamo portatori di interessi generali. Pertanto, chiedo che l'Aula si pronunci, che si faccia la *moral suasion* come sostiene l'onorevole Cracolici, ma che si faccia veramente fino in fondo, che si faccia anche nei confronti dei deputati del PD che hanno presentato emendamenti, interrogazioni, affinché sia ampliato il *budget* per il Teatro 'Vittorio Emanuele' di Messina, altrimenti veramente cadiamo nell'equivoco ed io dico ai parlamentari, ripeto, ai peones come me, stiamo attenti, perché questo atteggiamento di griglia non sia il preludio di una camera di compensazione, che si chiami Conferenza dei capigruppo o seconda Commissione, per non dare la possibilità ai singoli parlamentari di presentare le loro proposte e di discuterle. Diversamente ci troveremo, cari colleghi peones, nella situazione in cui ci siamo ritrovati l'anno scorso con l'approvazione di una Tabella H della quale nessuno sapeva assolutamente niente.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il riferimento dell'onorevole Ardizzone era evidentemente a me, che proprio giorno 3 dicembre ho presentato un'interrogazione all'assessore Leanza sulle sorti del Teatro 'Vittorio Emanuele'.

Al di là delle penalizzazioni subite involontariamente, in passato, mi permetto di appellarmi all'Aula, al mio capogruppo, perché ritengo che questo milione di euro non debba essere la classica elargizione, la classica mancia per la programmazione di un teatro.

Abbiamo tanti esempi deprecabili di spreco. Abbiamo sentito prima tuonare in questa Aula il mio capogruppo in tal senso. Qui si tratta di stabilizzare un'orchestra che vergognosamente nell'ultimo anno ha fatto soltanto 47 giorni di attività, quindi non ha neanche raggiunto il minimo per potere avere il sussidio di disoccupazione!

Un ente teatro che si vanti di tal titolo non può non avere un'orchestra autonoma, non può non avere destinato il 20 per cento, come prevede l'articolo 136 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, non può non avere il 20 per cento delle risorse destinate alla stabilizzazione della sua orchestra!

Pertanto, sono convinto che questa reintegrazione delle somme è un atto dovuto all'Ente Teatro di Messina, e non è certo per campanilismo che lo dico, ma è un atto dovuto, perché è un atto che consentirà all'amministrazione attuale di poter operare. Altra cosa è l'opposizione che io faccio all'ente teatro, ma la mia certo non è opposizione ai lavoratori, bensì è un'opposizione politica!

Qui c'è la necessità di dare risposte a gente che da anni attende una stabilizzazione e che per carenza di questa Aula, per un errore materiale, oggi non vede la possibilità di essere stabilizzata per mancanza di fondi.

Quindi il mio appello, Presidente del mio gruppo, è a lei perché possa rivedere in maniera meno drastica questa possibilità, perché non si tratta di un emendamento al di fuori della camera di compensazione, al di fuori della conferenza dei capigruppo, ma è un emendamento che rende giustizia per una negligenza degli anni passati.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Formica appone la firma all'emendamento dell'onorevole Romano, così come gli onorevoli Vinciullo e Buzzanca.

L'Assemblea ne prende atto.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, ritengo che la firma la dovrebbe apporre anche l'onorevole Cracolici perché l'onorevole Cracolici come in parte, ma solo in parte, ha ammesso nel suo intervento, è stato testimone del mero errore cui ha accennato l'onorevole Ardizzone.

Personalmente, voglio difendere parte delle cose che sono state sostenute in questa Aula; sono d'accordo con l'onorevole Cracolici, quando dice che c'è stata una Conferenza dei capigruppo che ha stabilito un quadro all'interno del quale portare avanti gli argomenti che sono stati deliberati e gli argomenti riguardano i precari, la proroga dei precari e riguardano, si era detto in quella sede, alcuni argomenti che oggettivamente fossero ritenuti urgenti.

Quando parliamo del teatro Vittorio Emanuele di Messina parliamo appunto – come diceva anche l'onorevole Picciolo - dell'orchestra, dei lavoratori, dei precari, degli ultimi precari, gli ultimi degli ultimi precari di un teatro come il Vittorio Emanuele di Messina, che è l'unico teatro che non aveva neanche la dicitura di "*orchestra del Teatro Vittorio Emanuele di Messina*"; l'abbiamo introdotta nel 2003 con un mio emendamento che destinava appunto il 20 per cento delle risorse all'orchestra ente teatro Vittorio Emanuele di Messina. Non è avvenuto neanche questo, perché poi - di fatto - neanche questo 20 per cento è stato erogato. E intanto rientra assolutamente nel quadro di quanto stabilito dalla Conferenza dei capigruppo perché stiamo parlando di precari. E addirittura, onorevole Leanza, assessore per i beni culturali, qui siamo in presenza di un assoluto mero errore, errore contabile che è stato commesso l'anno scorso durante la finanziaria, un mero errore contabile. Bene, a causa di questo errore, l'aumento di 500 mila euro che doveva essere dato al Vittorio Emanuele di Messina è stato invece ridotto di 1 milione di euro, per cui dalla dotazione di 7 milioni e 200 mila euro si è scesi a 6 milioni e 200 mila euro.

Insomma! Un parlamento che si accorge dell'errore e non può e non vuole rimediare non è un Parlamento! Tutto ciò è diventato ridicolo! Se c'è l'errore documentato dagli uffici del bilancio e non siamo in grado di correggere l'errore ci dobbiamo solo vergognare. Fate! Io non voglio dire più nulla.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare intanto che appongo la mia firma a questo emendamento, e credo, a nome di tutti i deputati dell'UDC, tranne smentite, perché ne sono convinto.

La Conferenza dei capigruppo l'abbiamo vissuta tutti e ricordo ai colleghi presidenti di gruppo e ai presenti che ci avevano posto il problema di dimenticanza di qualche categoria di persone da stabilizzare o da rinnovare con copertura finanziaria sino al 31/12/2010, tanto che si era ipotizzato di fare una norma generica per potere consentire la copertura per il personale che eventualmente si fosse dimenticato.

Credo che la materia che stiamo trattando rientri in questa ipotesi, cioè se avessimo affrontato in Conferenza dei capigruppo il problema che stiamo affrontando stasera certamente avremmo ricompreso la vicenda del Teatro di Messina tra quelle cose meritevoli di essere inserite nel disegno di legge ed approvate stasera.

Vorrei evidenziare, per chi per esempio ha avuto modo di leggere il 'Corriere della Sera' di ieri, che ha pubblicato una lunga inchiesta sui teatri italiani arrivando alla conclusione che, rispetto alla media europea e rispetto ai finanziamenti che sono stati erogati sino allo scorso anno, c'è una percentuale in diminuzione di quasi il 30 per cento di impegno finanziario a favore dei teatri, con la conseguenza che le strutture teatrali sono sostanzialmente in grossa difficoltà economica e quasi sull'orlo della chiusura.

Apro una parentesi e la richiudo. Le vicende del Teatro Bellini di Catania, con la cattiva figura che abbiamo fatto come amministrazione regionale a seguito delle vicende del braccio di ferro tra l'amministrazione del Teatro, i suoi dipendenti e gli stessi orchestrali, fanno capire che se noi non mettiamo in condizione, non solo di gestire in modo trasparente ma anche di dare un congruo finanziamento, i teatri siciliani saranno costretti a chiudere in quanto già sono in condizione prefallimentare. Detto ciò, il nostro impegno finanziario dunque è importante perché attraverso questo aiuto il teatro di Messina potrà continuare la propria attività e potrà quindi salvarsi.

Ecco perché esprimo parere favorevole a nome di tutto il Gruppo.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a parte l'ilarità che suscita l'onorevole Dina quando mi dice che sono favorevoli, svolgerò il mio pensiero che certamente non vuole essere offensivo nei confronti dell'onorevole Cracolici il quale mi sollecita un ruolo chiedendomi: "*io, cosa devo fare, il... ? puntini, puntini...*". Decidi tu cosa vuoi fare. Certo è che se noi parliamo di morale che si applica alla politica andiamo molto lontani, onorevole Cracolici, potremmo fare trattati certamente. Ciascuno ha il proprio percorso, ciascuno ha la propria storia, ciascuno ha la propria coerenza. Però qui noi stiamo trattando della città di Messina e, certamente, non voglio fare nessun tipo di polemica con i miei amici di Catania o di Palermo; al contrario. Ritengo che i soldi che si spendono per la cultura se sono spesi bene, se non sono il frutto di accordi o di meccanismi che pensano a tutt'altro piuttosto che alla cultura, sono soldi spesi bene.

Messina è una città che ha 252 mila abitanti. La città di Palermo ne ha 600 mila. E' stata fatta molto bene qui la storia di questo finanziamento.

Ricordo che nel 1996, ero allora presidente della provincia regionale di Messina, si tenne da me una riunione, sollecitata dai vertici del Teatro ma anche dalle organizzazioni sindacali, e in quel momento si pensava ad un incremento del contributo che allora era di 11 miliardi delle vecchie lire, nel 1996. Allora, si cominciò una battaglia che poi continuò nel corso degli anni; una battaglia che si intestarono i diversi rappresentanti che si sono susseguiti su questi banchi.

Ci fu anche un Presidente della Regione siciliana, l'onorevole Franco Martino, un altro, il compianto onorevole e mio caro amico Vincenzo Leanza. Abbiamo fatto una battaglia pensando che si dovesse quanto meno mettere il Teatro 'Vittorio Emanuele' di Messina nelle condizioni di operare

al pari per esempio di Catania che oggi ha un contributo di 18 milioni di euro. Opportunamente! Opportunamente!

Non so oggi quanto sia il contributo che viene oggi assegnato al Teatro Massimo o al Teatro Politeama di Palermo, però certamente è un contributo che va ben al di là degli stessi 18 milioni che vengono assegnati al Teatro Bellini di Catania.

L'anno scorso presentammo un emendamento a mia firma, ha ricordato bene la storia l'onorevole Formica, ci fu una svista, noi pensavamo di avere quanto meno mantenute le somme, cioè 7 milioni e 200 mila euro, ci trovammo invece, non solo a non registrare un incremento del finanziamento, in ossequio a quel finanziamento, ma addirittura riscontrammo una decurtazione.

Se questa è morale! Se quest'Assemblea - pur all'interno di un quadro che deve essere rispettato, io sono per rispettare le regole, ma certamente le regole camminano con le gambe degli uomini, non con le gambe degli asini! -, allora dobbiamo fare in modo che si rimedi ad un errore; un errore che certamente non penalizza il sindaco o il vicesindaco di Messina o i parlamentari del messinese!

Io so che qui alcuni parlamentari messinesi oggi sono in difficoltà, e saranno in difficoltà perché noi chiederemo che ci sia il voto nominale e palese su questo emendamento.

La Sicilia deve sapere che vi sono, anche da questo punto di vista e da questa ottica, cittadini di serie A e cittadini di serie B. Lo sapevamo, ci sono precari di serie A e precari di serie B. E purtroppo, signor Presidente, signor Assessore, noi oggi registriamo che ci sono anche teatri di serie A e teatri di serie B, al di là della tradizione, al di là della espressione culturale, al di là della tradizione, ma anche al di là della stessa espressione che una città come Messina deve saper riporre all'interno di un panorama.

Penalizzare il teatro di Messina significa penalizzare un meccanismo, una rete che inevitabilmente tira dentro anche gli stessi teatri di Palermo e di Catania, perché è una rete culturale, è un sistema, e se affonda una parte di questo sistema, si rischia di far affondare anche l'altra.

Vogliamo andare avanti così? Se vogliamo essere rigidi quando ci conviene e molto elastici quando al contrario non ci conviene, noi accetteremo anche questo!

Certamente non cambierà la storia della nostra città e non cambierà la storia della nostra Sicilia, ma abbiamo scritto questa sera un'altra pagina, io la definisco profondamente negativa, signor Presidente di quest'Assemblea, infatti, piuttosto che guardare ai reali interessi, piuttosto che riuscire a fare giustizia di una palese condizione di ingiustizia, si continua a perpetrare nell'errore.

Faccio appello dunque all'assessore per i beni culturali, all'onorevole Leanza, che si è impegnato tante volte, che ha dimostrato anche attenzione nei confronti del teatro di Messina, perché dia una mano alla città di Messina e dia una mano alla cultura in Sicilia.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto per onore di verità non accetto assolutamente ciò che ha detto l'onorevole Ardizzone perché è frutto di un intervento assolutamente non in linea con le cose che abbiamo sempre fatto col Teatro Vittorio Emanuele di Messina. Forse era disattento, capita spesso in questo periodo e quindi vorrei riportare un po' i numeri così come erano.

Nel 2007 il Teatro di Messina ha avuto in più 500 mila euro....

ARDIZZONE. Io ho dichiarato 7.200.000 euro.

LEANZA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Non è il famoso milione, alla fine vedrai che il milione non torna. Questo è avvenuto in una variazione di bilancio dopo che abbiamo incontrato gli operatori del Teatro, perché ritenevamo che il Teatro di Messina avesse un'esigenza. Vorrei ribadire a questo proposito un fatto importante e cioè che il

Teatro di Messina, per esempio, è tra i teatri che ha il 14 per cento di biglietteria, percentuale tra le più alte.

Sembra strano, ma è così.

Dopo di che, in una variazione di bilancio, su emendamento dell'onorevole Formica, abbiamo accolto, il Governo ha accolto, i 500 mila euro in variazione di bilancio ed eravamo nel 2007; quindi, siamo passati dai 6 milioni e 200 mila euro del 2007 ai 7 milioni e 200 mila euro del 2008.

Non erano nel bilancio, era una variazione di bilancio.

Dopo di che, voi sapete, che l'anno scorso, non ero io assessore, era un suo collega onorevole, era un collega anche lui "peones", "peones" come me, come lui, il Governo ha bloccato la finanziaria e, di fatto, quei 500 mila euro, non sono stati riportati perché sono stati impediti.

In Commissione, ovviamente con l'apporto di molti interlocutori che hanno partecipato in V Commissione: infatti abbiamo audito alcune maestranze, il Presidente, il Commissario, il Sovrintendente, i quali hanno chiesto che venissero ripristinati i 500 mila euro, come atto di giustizia, riconoscendo perfettamente che quei 500 mila euro erano dovuti.

Io dissi allora, e lo ripeto oggi all'Assessore per il bilancio e le finanze in quanto sarà lui a dovere determinare la spesa nello specifico, considerato che è lui che stasera, per il Governo, dovrà prendere la decisione per riparare ad un torto cui avremmo dovuto riparare, in qualche modo, affinché il Teatro di Messina avesse questo aiuto finanziario. Il teatro di Messina, infatti, non è un teatro di serie "B", è un buon teatro, ma non è né il teatro Bellini di Catania, né il teatro Massimo di Palermo, con tutto il rispetto per i teatri, non è né l'uno, né l'altro, è un buon teatro!

Se poi andiamo a vedere nelle cose generali capiamo che è un buon teatro; il 'Vittorio Emanuele' è un buon teatro, ma non è il teatro Massimo di Palermo, è un buon teatro ed è tra i tre teatri lirici della Sicilia e tra i teatri certamente merita massima attenzione.

In quella occasione, personalmente, dissi che era corretto che il teatro di Messina potesse avere 500 mila euro in più in quanto gli avrebbe consentito di progredire, di fare quello sforzo in più necessario per consentirgli di superare alcuni momenti di difficoltà dovuti anche ai problemi contrattuali con i lavoratori e ad altre vicende che, ovviamente, si erano nel frattempo accavallate. E debbo dire anche che il teatro 'Vittorio Emanuele' di Messina ha seguito, assieme all'Assessorato dei beni culturali, alcune vicende importanti relativamente ad alcune iniziative che abbiamo preso, in estate, molto, molto serie.

Pertanto, da parte del Governo, c'è la massima attenzione al teatro Vittorio Emanuele di Messina, come c'è per quello di Palermo, per quello di Catania, come c'è per il Biondo di Palermo, come c'è per il Teatro Stabile di Catania o per tutte le altre iniziative.

Quindi nessuna sottovalutazione del teatro Vittorio Emanuele.

Sul resto, per quanto riguarda la stabilizzazione, onorevole Maira, io penso sia una lunga storia di cui è opportuno che si parli in altro momento; è una lunghissima storia della quale, in quel caso, è opportuno proprio verificare tutti gli attori in campo, ma non penso sia questa la serata per parlare della relativa vicenda; non penso proprio sia la serata giusta, penso che non lo pretenda nessuno.

Questo ad onor del vero. Per il resto all'Assessore per il bilancio e le finanze le determinazioni del caso. Per quanto mi riguarda nel bilancio 2010 con il parere favorevole del Governo, o contrario del Governo io presenterò un emendamento che riporta a 7 milioni e 200 mila euro il contributo del teatro Vittorio Emanuele di Messina.

Mi auguro che il Governo, superate le difficoltà, e visti gli accordi che ci sono stati in Commissione, possa ripristinare la cifra che era stata promessa, in modo da porre rimedio allo spiacevole inconveniente che si è verificato.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più volte abbiamo avuto modo, nel corso dei nostri lavori, di esprimerci come Governo in ordine agli emendamenti che sono stati presentati e lo spirito che ha portato alla valutazione degli stessi è stato quello che abbiamo avuto modo di ribadire in sede di Conferenza dei capigruppo e di Commissione Bilancio e cioè che il Governo - come è stato detto - non ha più una maggioranza, e pertanto ha chiesto di portare all'esame dell'Aula l'esercizio provvisorio e le cose che ritiene obiettivamente importanti ed urgenti e che sono condivise dal Parlamento.

Le questioni sono le seguenti: riguardano i precari che sono in servizio al 31 dicembre 2009 e, quindi, necessitano di una proroga. Per costoro, il Governo si è accorto che aveva dimenticato i dipendenti del CEFPAS e correttamente ha affrontato l'argomento positivamente.

Inoltre ha dovuto presentare un emendamento che riguarda la questione dei piani regolatori generali perché, in caso diverso, questi ultimi sarebbero restituiti ai comuni e ci troveremmo dinanzi al caso in cui l'applicazione di una norma prevista per legge, se non adeguatamente interpretata, non potrà sortire gli effetti voluti.

Per tutte le altre cose che dispongono nuovi stanziamenti, assunzioni di oneri di spesa, operazioni di bilancio o questioni che riguardano altro tipo di personale come concorsi ed altro, il Governo si esprime negativamente senza entrare nel merito delle singole questioni che vengono sottoposte all'esame del Governo attraverso i relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA. Mi rimetto all'Aula.

ARDIZZONE. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

*(Gli onorevoli Buzzanca, Cascio Salvatore, Cordaro, Currenti, Dina e Savona si associano alla richiesta)*

### **Votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento A31**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento A31.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale.

*Votano sì:* Ardizzone, Beninati, Bosco, Buzzanca, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Corona, Currenti, De Luca, Dina, Falcone, Formica, Forzese, Galvagno, Gianni, Laccoto, Leontini, Maira, Panarello, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Romano, Savona, Scoma, Torregrossa, Vinciullo.

*Votano no:* Adamo, Apprendi, Arena, Aricò, Bufardeci, Colianni, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, D'Antoni, De Benedictis, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Di Mauro, Fagone, Faraone, Federico, Ferrara, Gennuso, Gentile, Greco, Leanza, Lentini, Marinello, Marinese, Marrocco, Minardo, Mineo, Musotto, Oddo, Panepinto, Ruggirello, Scammacca, Scilla.

*Si astengono:* Cintola, Termine.

*Sono in congedo:* Donegani, Fiorenza, Incardona, Lo Giudice, Marziano, Marziano, Mattarella, Vitrano.

*(Non è approvato)*

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Apprendi ha regolarmente votato e che il suo voto è contrario.

Si passa alla rubrica 'Territorio e ambiente'.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dal Governo:
- emendamento A45:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

*“Art. ... - Il comma 3 dell'art. 59 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, è così sostituito:*

*‘3. I piani e i programmi e le loro varianti individuati all'articolo 6, commi 2, 3 e 3 bis del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, le cui direttive sono state deliberate dal consiglio comunale prima del 31 luglio 2007, non sono assoggettati all'applicazione delle disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica contenute nel medesimo decreto legislativo, ma si concludono secondo la normativa regionale previgente in materia urbanistica e di valutazione ambientale’»;*

- dagli onorevoli Adamo e Caronia: emendamento A50.

Si passa all'emendamento A45 del Governo, insieme all'emendamento A50 dell'onorevole Adamo. Il parere della Commissione?

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi domando e le domando che c'entrano le materie urbanistiche con le variazioni di bilancio? Onorevole Cracolici, le materie urbanistiche per caso fanno parte di quell'accordo? Me lo dica questo.

E non per emulare il mio capogruppo, io dico *“Lino fermati, Lino fermati”*, e sai perché ti dico fermati? Perché è gravissima la dichiarazione che hai fatto. Hai ammesso poc'anzi che, per un errore, mancavano almeno 500 mila euro! Non hai avuto neanche il buon senso di evitare di dire che il Teatro 'Vittorio Emanuele' non è né il Bellini di Catania, né il Massimo di Palermo!

Poi faremo la storia di quello che era il Teatro 'Sant'Elisabetta'! Questo è grave per un assessore alla cultura, è grave per un assessore alla cultura. Fermati Lino!

Questo è grave perché nel momento in cui lei mi boccia l'emendamento sul 'Vittorio Emanuele' i suoi uffici, fatto gravissimo, distribuiscono illegittimamente - e mi querelino per quello che sto dicendo - tanto è un vizio questo di distribuire illegittimamente contributi definiti per l'opinione pubblica *“contributo panettone”*!

Onorevole Leanza, capitolo 377703, 27 novembre 2009, lei dà dieci giorni di tempo, amici peones, che si riducono a sette giorni facendo riferimento ad una circolare del 2008 che prevedeva

criteri rigidi e prevedeva la possibilità di insediare una commissione che avrebbe valutato rigidamente le richieste di contributo. Quelli che - appunto - ormai nella vulgata generale sono i 'contributi panettone'. Lei decide dando sette giorni di tempo e l'opposizione, quella tradizionale, diciamo così, non fiata, non dice una parola; lei dà sette giorni di tempo, modificando la circolare del 2008, per dire che i contributi vengono dati a chi arriva per primo!

Ma udite, udite, amici peones, sul sito dell'Assessorato dei beni culturali c'è un avviso di oggi del dottore Vincenzo Emanuele che io ho chiamato perché riconosco in lui il rigore di un grande direttore generale, ma mi ha deluso, gliel'ho detto, il quale precisa che i "contributi panettone" devono essere spesi entro il 31 dicembre 2009.

E lei, onorevole Leanza, in base a quella circolare doveva stabilire e pubblicare, per dare la possibilità eventualmente di fare ricorso al TAR, perché questo è giusto, è legittimo per chi aveva presentato l'istanza. Lei, senza avere pubblicato l'elenco dei beneficiari, e lo stesso direttore generale ancora oggi mi dice "*Ma ancora non sappiamo chi sono i beneficiari, senza alcun avviso sulla Gazzetta Ufficiale e debbono essere spesi entro il 31 dicembre*".

Finiamola di giocare, o si è innovatori fino in fondo o non lo si è! Non si può pensare di fare clientela e mortificare le persone, mortificare le città, mortificare quelli che non vengono dietro alla sua porta.

Io, assessore Leanza, sono venuto dietro la sua porta a chiederle il finanziamento per il recupero della tomba di Antonello da Messina e lei distribuisce sussidi per comprare panettoni per Natale!

Le ho mandato un messaggio a scanso di equivoci: "*Tenga presente che è un'associazione e ha presentato una richiesta di contributo*"; non sono venuto a sollecitare, ho voluto lasciare traccia. L'Associazione "Mare e Monti" per una manifestazione che, tradizionalmente, da cento anni si tiene a Messina, un'associazione che non ha colore politico, conosciuta come festa popolare per queste cose che rappresentano la tradizione.

Assessore Leanza, si fermi! La invito a ritirare i "contributi panettone" perché di questo, mi dispiace dirlo, renderà conto alla Corte dei Conti, come vedo che da qualche tempo siete costretti a fare.

Chiedo, quindi, che il Governo ritiri l'emendamento perché attinente a profili di materia urbanistica. Già è grave che sia stato dichiarato ammissibile.

LEANZA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per rispondere ad alcune cose che ritengo assolutamente gratuite.

Ovviamente l'onorevole Ardizzone non sa che gli impegni di spesa per avere valore devono essere impegnati con un creditore certo entro il 31 dicembre.

Con la famosa 'Tabella H' in qualche modo ci siamo ritrovati 590 mila euro e c'era soltanto un'alternativa: o rinunciare a spendere quelle risorse o attivare un processo assolutamente trasparente, riconosciuto, in cui poter dare l'opportunità di un patrocinio oneroso fino ad un massimo di 5.000 euro a tutte le associazioni e i comuni che ne facessero richiesta.

Hanno fatto richiesta oltre, guarda caso, 500 comuni, oltre 500 associazioni; domani mattina il direttore espletterà tutte le pratiche per dare il contributo a tutti quelli che hanno diritto e che hanno fatto la domanda, perché mi sembra corretto nei confronti di chi ha presentato la domanda.

Pertanto, quello che vuole insinuare l'onorevole Ardizzone è assolutamente privo di fondamento e, in ogni caso, è giusto che lui possa fare le cose che ritiene più opportuno. Però, certamente, le 500 o a 400 o 300 associazioni che hanno fatto richiesta, se hanno superato la prova amministrativa, saranno valutate e sarà comunque dato un contributo nella misura di 1.000-1.500 a 2.000-2.500 euro.

Stiamo parlando di un patrocinio oneroso che in qualche modo comprende che qualcun altro faccia un'iniziativa, quindi stiamo dando un contributo per un'iniziativa per Natale. Questo serviva, e la mole di domande che sono arrivate dà la dimostrazione che forse era la strada giusta.

Per quanto ci riguarda potevamo anche farne a meno, ma non penso che, se non avessimo impegnato queste somme, si sarebbe potuto cambiare il corso delle cose.

Pertanto, da questo punto di vista, non me ne voglia l'onorevole Ardizzone, ma lezioni su questo campo non ne vogliamo assolutamente da nessuno!

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, vorrei ricordare che non è un argomento apparentemente legato al bilancio, non v'è dubbio, però che rappresenta veramente un atto di buon senso. Non riguarda né un teatro né un comune, ma tutta la Sicilia e tutti i comuni. Questo emendamento impedisce che i piani regolatori faticosamente approvati dopo anni dai comuni, qualche volta anche approvati dai Commissari che la Regione ha mandato perché i comuni erano inadempienti, debbano tornare indietro per essere adeguati ad una nuova normativa.

E' un atto di buon senso che va a favore di tutti i comuni e della Sicilia. E' un appello per far capire che l'approvazione di questo emendamento non comporta un aumento di spesa ma la necessità di risparmiare denaro e consentire ai comuni che hanno approvato i piani di potere lavorare.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Nel merito dell'emendamento, onorevole Ardizzone, è già intervenuta l'onorevole Adamo.

Vorrei evitare una cascata di interventi. Preciso che l'onorevole Caronia è firmatario di questo emendamento.

Questo emendamento riguarda oggettivamente gli uffici del dipartimento dell'urbanistica. E' un problema che, se non approvato in questa sede, con questa norma - che ovviamente non comporta spesa - obbligherebbe l'ufficio dell'urbanistica a rimandare indietro più di 160 piani regolatori che dopo cinque, sei, sette, otto anni hanno completato l'iter, soltanto perché è intervenuta una norma che prevede la valutazione ambientale strategica dei piani regolatori.

Questo emendamento, oltre a presentare queste caratteristiche, è in Aula perché apprezzato dalla Commissione di merito e perché è stato oggetto ieri, in Conferenza dei Capigruppo, di apprezzamento da parte della Commissione stessa.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

L'emendamento A50 è assorbito.

Si passa alla rubrica Turismo e trasporti.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Adamo e D'Agostino l'emendamento aggiuntivo A52.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, vorrei parlare dell'emendamento A52 che in un momento di rigore, onorevole Savona, in un momento in cui siamo stati qui chiamati a votare non una manovra

finanziaria ma l'esercizio provvisorio e la proroga di contratti di lavoratori precari, mi sembra deprecabile già proporre un emendamento simile perché questo sarebbe davvero uno spreco.

Significa dare altri 'panettoni', non vorrei togliere nulla all'assessore Leanza su quella vicenda, ma devo dire tuttavia che l'onorevole Ardizzone un minimo di ragione ce l'ha. Mi dicono che quella mattina si è reso necessario l'intervento della Polizia, non lo so per certo, mi dicono che siccome erano fatti a sportello - spero che non sia vero, anzi chiedo venia e spero di essere smentito - quella giornata, quella mattinata, considerato che erano a sportello, sette giorni di tempo c'erano, ma tutti arrivavano all'apertura degli uffici.

Chiedo quindi agli onorevoli Adamo e D'Agostino un momento di riflessione, di saggezza, e di ritirare - così come opportunamente ed elegantemente hanno già fatto per l'ente Fiera del Mediterraneo - anche quest'altro emendamento in modo tale da poter approvare tutti insieme questo esercizio provvisorio, questa proroga per poi ritornare in Aula e votare i disegni di legge che hanno carattere di urgenza, ma che hanno anche un carattere di programmazione e di strategia amministrativa per i prossimi anni, non per i prossimi tre mesi, ma per i prossimi anni.

Questo Parlamento chiede uno sforzo da parte di tutti perché la Sicilia vuole programmazione, strategie amministrative, vuole uno sviluppo vero, reale e concreto che non si realizza con interventi molte volte beceri, che non sono altro che fonte di clientelismo, e che giustamente sono stati censurati dal senatore Cintola qualche momento fa.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Per le ragioni che ho espresso per l'emendamento precedente, il Governo conferma il parere contrario. Non entrando nel merito della necessità, dell'urgenza, ma non essendo tra le cose che abbiamo stabilito in Conferenza dei capigruppo e in Commissione Bilancio, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

ADAMO. Dichiaro di ritirare l'emendamento A52.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si riprende l'esame dell'articolo 6, in precedenza accantonato.

Pongo in votazione la Tabella B, come emendata. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione l'articolo 6. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 9, in precedenza accantonato.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritorniamo al tema del patto di stabilità. Abbiamo lungamente dibattuto sul tema. Credo che tutti quanti abbiamo avuto modo di riflettere sulla responsabilità cui tutti noi siamo chiamati.

Invito pertanto i firmatari a ritirare l'emendamento 9.5.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

RESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, signor Presidente, invito il Governo a voler soprassedere su un problema che riguarda tutti gli enti locali e che vanificherebbe la manovra che questa sera stiamo facendo. Non ha alcun senso la proroga fatta ai precari senza che noi diamo la possibilità agli enti locali di stralciare praticamente la somma che gli enti locali pagano per i precari in ragione del patto di stabilità.

Non avrebbe senso tutta questa manovra perché nessun ente locale con i rilievi che sono stati fatti dalla Corte dei conti - sono arrivate in questi giorni dalla Corte dei conti delle diffide a tutti gli enti locali - né i segretari né i ragionieri né i revisori dei conti emetteranno un parere favorevole su questa vicenda. Per cui, chiedo al Governo, siccome la situazione è grave, ed è un fatto che interessa praticamente tutti gli enti locali laddove vi sono precari, di evitare questa vicenda.

Immaginate che cosa voglia dire rispetto agli enti locali un dieci per cento che non può sicuramente gravare sulle loro casse, mentre la somma è irrisoria per la Regione

Invito, pertanto, l'intera Assemblea a riflettere, altrimenti non avrebbe senso stare in questa Aula e votare la proroga dei precari.

PRESIDENTE. C'è da parte del Governo una richiesta di ritiro di questo emendamento.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, comprendo la difficoltà del Governo nel trattare una materia che già è complessa, che parte da Maastricht e che ci obbliga al contenimento delle spese e che si riflette sulla questione che stiamo esaminando.

Devo dire che nonostante un ordine del giorno votato alla Camera nel marzo scorso, il Governo non ha voluto alleggerire il peso sugli enti locali. Ed è chiaro che la Sicilia è la più esposta, in quanto i comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità sono ben il 25 per cento, comuni tutti superiori a 5.000 abitanti.

Propongo dunque all'Assessore di ritirare, stasera, la proposta, considerato che mi pare che già dal 15 di gennaio l'Aula ritornerà a trattare provvedimenti legislativi. In ogni caso, credo che voi avete già come Governo, a firma del Presidente della Regione, dell'Assessore e del Direttore generale diramato una circolare, chiedendo agli enti locali di non applicare l'articolo di cui oggi si chiede la soppressione.

Il rischio qual è? Che affronteremmo la questione su posizioni che, se già fossero univoche, sarebbe una cosa nobile, ma caricheremmo quest'Aula, a fine serata, di tutte le questioni che si sono aperte in queste ore.

Per le trattative che sono in corso, il mio appello è per sollecitare affinché questo argomento sia trattato a metà gennaio allorquando, nel frattempo, si sarà consumata la negoziazione tra Stato e Regione sulla questione del patto di stabilità. E le garantisco sin d'ora il nostro impegno.

Oggi, però, chiediamo al Governo di ritirare questo comma soppressivo della norma che è stata tanto discussa. Il bilancio l'approveremo a marzo, ad aprile, se Dio vorrà l'approveremo a Pasqua, forse lo approveranno altri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo emendamento appongono la firma gli onorevoli Vinciullo, Gianni e Cordaro.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, chiedo scusa se intervengo nuovamente, ma vorrei far comprendere ai colleghi parlamentari la questione relativa al patto di stabilità: se noi non abroghiamo questa norma non siamo in condizione di fare il bilancio della Regione per l'anno 2010.

Il bilancio della Regione del 2010 si può approvare soltanto con l'assunzione di un mutuo; se sforiamo il Patto di stabilità, non possiamo contrarre il mutuo.

Onorevole Panepinto, quindi, la vicenda del Patto di stabilità si sta caricando politicamente per altri interessi e non per questo argomento, in maniera strumentale al fine di raggiungere altri obiettivi.

Vorrei pregare l'onorevole Panepinto ed i colleghi tutti, come del resto al Governo stanno a cuore le questioni del Comune, in questo momento, mettiamo in regola la situazione del Governo della Regione siciliana, abroghiamo questo articolo 8 e, a gennaio, anche a seguito dell'attività che il Governo sta compiendo in queste ore, a Roma, potremo stabilire il percorso alla luce del sole perché non c'è dubbio che può esistere anche un'altra alternativa. Se ci sono, in Sicilia, 50 Comuni che hanno 500 precari per i quali si è dovuto procedere ad un'attività complicata da parte dei Comuni che non li hanno potuto tenere in servizio, allora, in quel caso, limitatamente a quei soggetti che si trovano nella condizione di non avere potuto rinnovare il contratto, la Regione esaminerà la situazione e provvederà, credo con il consenso di tutto il Parlamento, in tal senso. Approvare, però, una norma per tutti significa allargare il cordone della borsa e consentire ai sindaci, anche a coloro i quali non hanno problemi, di non impegnare le risorse a fronte del Patto di stabilità per i precari ma continuare a spendere.

PRESIDENTE. Onorevole Di Benedetto, ritira l'emendamento?

DI BENEDETTO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 9.1, dell'onorevole D'Agostino.

D'AGOSTINO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 9.3, dell'onorevole Maira.

MAIRA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Onorevoli colleghi, si riprende l'esame degli emendamenti accantonati alla Rubrica Lavoro. Si passa all'emendamento A 47, a firma degli onorevoli Gucciardi, Cracolici, Oddo ed altri. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

L'emendamento A 46 è precluso.

Si passa all'emendamento A 65, a firma del Governo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento A 26, a firma degli onorevoli Maira e Dina:

«All'articolo 1 aggiungere il seguente comma:

“L'ARPA è autorizzata a rinnovare sino al 31 marzo 2010, nell'ambito dei programmi e dei progetti finanziati con fondi regionali ed extra regionali, i contratti di lavoro a tempo determinato con il personale selezionato con procedura di evidenza pubblica, già utilizzato per le finalità di cui alla misura 1.01 del POR 2000 - 2006.

Per le finalità di cui al presente comma, L'ARPA è altresì autorizzata a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato sino al 31 dicembre 2011, in numero massimo di 40 unità, previo espletamento di procedure selettive, con riserva dell'80% dei posti complessivi, al personale che ha già prestato servizio presso l'ARPA con contratti di collaborazione coordinata e continuativa anche a progetto, per un periodo non inferiore a 18 mesi, in rapporto ai requisiti per l'accesso dall'esterno.

Per le finalità del presente comma è autorizzata la spesa di 1000 migliaia di euro cui si fa fronte mediante le disponibilità del capitolo 215704 accantonamento 1001».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Il subemendamento A 26.1 è dichiarato inammissibile.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento A 64:

«Gli effetti della manovra finanziaria e la relativa copertura derivanti dalla presente legge sono indicati nell'allegato prospetto "Effetti della manovra per il triennio 2009-2011».

Si tratta di un emendamento tecnico. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Art. 10.  
*Entrata in vigore*

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. Le disposizioni di cui ai titoli I e III della presente legge si applicano a decorrere dal 1 gennaio 2010.

3. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

n. 173 "Iniziative a livello nazionale per il rispetto dei diritti umani e civili in IRAN", degli onorevoli Apprendi ed altri;

n. 174 "Iniziative a livello nazionale ed europeo per il rispetto dei diritti umani in Iran", degli onorevoli Lupo e Gucciardi;

n. 177 "Esenzione dall'IRAP per il quinquennio 2009/2013 a favore delle imprese siciliane", dell'onorevole d'Asero;

n. 192 “Ritorno delle spoglie di S. M. Vittorio Emanuele di Savoia, di Elena di Montenegro, di Umberto II al Pantheon di Roma”, degli onorevoli Caputo, Pogliese, Vinciullo, Marrocco;

n. 193 “Notizie sul recupero del relitto del barcone naufragato il 25 dicembre 1996 a Portopalo di Capo Passero”, degli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Falcone;

n. 194 “Ricostituzione degli organi statutarî del consorzio di ripopolamento ittico del Golfo di Patti (ME)”, degli onorevoli Panarello, Faraone, Mattarella, Speziale, Oddo ed altri;

n. 195 “Notizie sul contenuto dell’addendum firmato dal Presidente della Regione sulla gestione dei Fondi Fas”, degli onorevoli Galvagno, Panepinto, Donegani, Lupo, Gucciardi;

n. 196 “Opportune iniziative allo scopo di chiarire la vicenda relativa all’espulsione dall’Indonesia dell’attivista italiana di Greenpeace”, degli onorevoli Marinello, Marziano, Faraone, Termine, Cracolici;

n. 197 “Iniziative a livello centrale per modificare l’articolo del disegno di legge nazionale che prevede la vendita di beni confiscati alla mafia”, degli onorevoli Oddo, Cracolici, Lupo, Speziale, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Bonomo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Donegani, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Marinello, Marziano, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speziale, Termine, Vitrano;

n. 198 “Iniziative a livello centrale per evitare la messa in vendita dei beni confiscati alla mafia”, dell’onorevole Caputo;

n. 199 “Sospensione dei commissariamenti disposti dall’ARRA per la consegna delle reti e degli impianti idrici dei comuni”, degli onorevoli Adamo, Leontini, Maira, Musotto, Cracolici e Panepinto;

n. 205 “Interventi sulle modalità di collocamento mirato dei disabili in Sicilia”, degli onorevoli D’Antoni, Musotto, Colianni, D’Agostino;

n. 206 “Misure e risorse a sostegno dell’agricoltura siciliana”, degli onorevoli Oddo, Cracolici, Lupo, Speziale, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Bonomo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Donegani, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Marinello, Marziano, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speziale, Termine, Vitrano;

n. 207 “Iniziative per bloccare la realizzazione di una centrale per la produzione di energia eolica nella provincia di Agrigento”, degli onorevoli Di Benedetto, Cascio Salvatore, Termine, Panarello, Bosco ed altri;

n. 208 “Sospensione delle procedure di immissione in possesso degli immobili abusivi in possesso degli immobili abusivi nella valle dei templi (AG)”, degli onorevoli Di Benedetto, Cascio Salvatore, Marinello, Bosco ed altri;

n. 209 “Iniziative a livello centrale per contrastare l’eventuale costruzione di centrali nucleari in Sicilia”, degli onorevoli Di Benedetto, Cascio Salvatore, Marinello, Ferrara ed altri;

n. 210 “Interventi urgenti volti a revocare la realizzazione del Cavalcaferrovia sulla SS. Provinciale Rosolini-Pachino a valle dell’abitato del Comune di Rosolini (SR)”, dell’onorevole Gennuso;

n. 211 “Iniziative per la stabilizzazione dei precari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco”, degli onorevoli Pogliese, Buzzanca, Caputo, Falcone, Vinciullo;

n. 212 “Destinazione di adeguate risorse a favore dell’ente parco dei Nebrodi anche nell’ambito della programmazione FAS”, dell’onorevole Formica;

n. 213 “Reintegro dei lavoratori della cooperativa ‘Ser.Soc’ e riattivazione dei servizi presso i siti archeologici della Regione”, dell’onorevole Lentini;

n. 214 “Iniziative per il rilancio della società ‘Biosphera’ S.p.a.”, degli onorevoli Lentini e Savona;

n. 215 “Proroga della graduatoria per la stabilizzazione al 31 dicembre 2010 di 37 precari CPS infermieri che hanno prestato servizio presso l’ex Ausl n. 9 di Trapani”, degli onorevoli Ruggirello e Savona;

n. 216 “Trasformazione in incarichi a tempo indeterminato dei rapporti di lavori atipici svolti dai medici veterinari presso l’Istituto zooprofilattico regionale”, degli onorevoli Savona e Lentini;

n. 217 “Iniziative per una profonda riorganizzazione dei consorzi di bonifica”, degli onorevoli Adamo e Musotto;

n. 218 “Iniziative per il rilancio della Multiservizi S.p.A., dell’onorevole Lentini;

n. 219 “Destinazione di risorse per il fondo di rotazione costitutivo presso la C.R.I.A.S.”, dell’onorevole Ragusa;

n. 220 “Iniziative a favore dei lavoratori dei consorzi di bonifica”, degli onorevoli Musotto, Minardo e Lentini;

n. 221 “Ferma condanna del violento gesto perpetrato a danno del Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi”, degli onorevoli Formica, Buzzanca e Vinciullo;

n. 222 “Trasformazione in contratti a tempo indeterminato dei lavoratori a tempo determinato dell’E.S.A” , dell’onorevole Savona;

n. 223 “Riassunzione del personale licenziato dei consorzi di bonifica in servizio al 31 dicembre 2007”, degli onorevoli Cristaudo, Arena, Ruggirello ed altri.

Ne do lettura:

«L’Assemblea regionale siciliana

esprime

viva apprensione e forte preoccupazione per quanto sta avvenendo in Iran, dove, dopo lo svolgimento delle elezioni presidenziali, che hanno registrato un massiccio afflusso alle urne e in

seguito all'unilaterale proclamazione del conseguimento della vittoria da parte dell'ex Presidente Ahmadinejad e la conseguente contestazione del risultato - considerato non credibile e viziato da gravi irregolarità, da parte dell'opposizione e da un ampio e determinato movimento di opinione pubblica - sono andate maturando gravi tensioni e si è progressivamente creato un clima di perdurante instabilità;

ritiene

inaccettabile e assolutamente condannabile il ricorso alla violenza contro i manifestanti cui più volte, in forme talora crude ed efferate, hanno fatto ricorso sia le forze regolari di polizia sia le squadre paramilitari dei cosiddetti 'Basii';

condanna

in particolare, le uccisioni di uomini e donne inermi (che i filmati provenienti dall'Iran, sia pure in un momento di inaccettabile oscuramento dell'informazione giornalistica, documentano in modo inoppugnabile) e l'arresto e la detenzione dei dimostranti;

manifesta

viva e convinta solidarietà a coloro che in Iran si impegnano per il rispetto della legalità, per la trasparenza della dimensione pubblica, per la democrazia e i diritti umani, in piena coerenza con le posizioni più volte espresse e votate da questa Assemblea regionale;

conferma

pieno appoggio e sostegno alla comunità iraniana residente in Sicilia e in particolare ai giovani e agli studenti che si vanno impegnando, in modo esemplare, in un'opera attiva d'informazione dell'opinione pubblica su quel che nel loro Paese sta avvenendo e per sostenere la battaglia di libertà dei loro connazionali in patria;

assuma

un coerente impegno di vicinanza e di fattiva solidarietà con le famiglie delle vittime, impegnandosi ad attivarsi per studiare e mettere a punto forme di concreto sostegno alle loro istanze di carattere umano ed etico ed alle loro necessità di ordine materiale,

*impegna il Governo della Regione*

ad assumere iniziative a livello nazionale perchè venga assunto, in tutti gli ambiti e nelle forme possibili, l'onere di sostenere la lotta per il rispetto dei diritti umani dei democratici e del popolo iraniano e di mettere in atto forme concrete di sostegno e di solidarietà con la società civile di quel Paese e con la comunità iraniana presente in Sicilia;

a chiedere al Governo nazionale di non riconoscere la presidenza di Mahmoud Ahmadinejad finché non siano stati sciolti i dubbi sulla legittimità del risultato elettorale, o non si siano svolte nuove elezioni (come richiesto dal candidato Moussavi e dall'opposizione democratica), non sia cessata la repressione e non sia ristabilito un clima di dialogo e di rispetto della legalità;

*auspica*

che l'Unione europea e la Comunità internazionale, pur nel mantenimento della disponibilità al dialogo e al confronto con la Repubblica islamica iraniana, tengano ferma la richiesta esigente del ripristino di un clima di serenità che solo il rilascio degli arrestati, la fine della repressione e l'apertura reale di un confronto con l'opposizione possono assicurare in quel grande e travagliato Paese». (173)

## «L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

in Iran, dopo lo svolgimento delle elezioni presidenziali, l'unilaterale proclamazione del conseguimento della vittoria da parte del Presidente Ahmadinejad e la conseguente contestazione del risultato, considerato dall'opposizione viziato da irregolarità, sono andate maturando gravi tensioni e si è creato un clima di grave instabilità;

numerose manifestazioni di protesta hanno avuto luogo con la partecipazione massiccia dei cittadini, ma sono state brutalmente repressi da parte delle forze regolari di polizia o delle squadre paramilitari dei cosiddetti Basij;

i filmati che giungono dall'Iran, sia pure in un momento di inaccettabile oscuramento dell'informazione giornalistica, documentano in modo inoppugnabile le uccisioni di uomini e donne inermi, nonché l'arresto e la detenzione di numerosi dimostranti;

considerato che:

piena e convinta solidarietà va espressa a coloro che in Iran si impegnano per il rispetto della legalità, per la democrazia e i diritti umani; nonché appoggio e sostegno alla comunità iraniana in Italia ed in particolare ai giovani e agli studenti, impegnati in un'opera attiva di informazione dell'opinione pubblica;

è necessario assumere un coerente impegno di vicinanza e di fattiva solidarietà con le famiglie delle vittime al fine di individuare forme di concreto sostegno alle loro istanze di carattere umano ed etico ed alle loro necessità di ordine materiale,

*impegna il Governo della Regione*

ad assumere iniziative a livello nazionale:

affinché sostengano la lotta per il rispetto dei diritti umani del popolo iraniano in tutti gli ambiti e nelle forme possibili, mettendo in atto forme concrete di sostegno e di solidarietà con la società civile di quel Paese e con la comunità iraniana presente nel territorio siciliano;

ad esporre, previa intesa con il Governo nazionale, negli edifici sedi di organi ed enti regionali, per almeno 30 giorni e successivamente ogni giorno 20 del mese, per almeno 6 mesi, un telo di colore verde e l'immagine della studentessa Neda Salehi Agha-Soltani, uccisa a Teheran il 20 giugno 2009 e divenuta il simbolo del movimento per i diritti umani in Iran;

ad invitare il Governo nazionale perchè non riconosca la presidenza di Mahmoud Ahmadinejad, almeno finché non siano sciolti i dubbi sulla legittimità del risultato elettorale, o non si siano svolte nuove elezioni, non sia cessata la repressione e non sia ristabilito un clima di dialogo e di rispetto della legalità;

ad esprimere al Governo nazionale la necessità che l'Unione europea e la Comunità internazionale, pur nel mantenimento della disponibilità al dialogo e al confronto con la Repubblica islamica iraniana, tengano ferma la richiesta del ripristino di un clima di serenità che solo il rilascio degli arrestati, la fine della repressione e l'apertura reale di un confronto con l'opposizione possono assicurare in quel grande e travagliato Paese». (174)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la Regione siciliana, attraverso l'esenzione dell'imposta sulle attività produttive (IRAP), disposta con gli articoli 13, 14, e 15 della legge regionale n. 21 del 2003, ha favorito la creazione di nuove imprese e lo sviluppo di quelle già esistenti;

considerato che l'applicazione dei succitati articoli ha prodotto un largo beneficio alle nuove imprese costitutesi, facendo accrescere il numero di giovani e donne che hanno investito, scommettendo sulla propria iniziativa imprenditoriale;

ritenuto che la prosecuzione degli aiuti in esenzione - scaduta al dicembre 2008 - alla luce dei positivi esiti riscontrati, vada riconfermata e rafforzata come elemento imprescindibile di una efficace politica di programmazione,

*impegna il Governo della Regione  
e per esso  
l'Assessore per il bilancio e le finanze*

a predisporre una norma volta a riconfermare le disposizioni degli articoli 13, 14 e 15 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, per ulteriori cinque periodi d'imposta, relativi al quinquennio 2009-2013». (177)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

da diversi parlamentari appartenenti ad altrettanti schieramenti politici sono state presentate sia al Senato della Repubblica che alla Camera dei Deputati numerose interrogazioni e proposte di legge finalizzate ad ottenere il trasferimento delle salme reali di Vittorio Emanuele II, di Elena di Montenegro, di Umberto II al Pantheon di Roma;

sino ad oggi nessun provvedimento è stato adottato, nonostante analoghe iniziative siano state oggetto di ordini del giorno, proposte e delibere da parte di giunte e consigli comunali;

allo stato, infatti, non esiste alcuna norma che vieti espressamente ai defunti reali di rientrare in Patria;

analogo provvedimento, invece, è stato concesso a tutti gli eredi delle famiglie reali delle più grandi monarchie europee;

considerato che agli eredi maschi di Casa Savoia è stato ormai concesso di potere rientrare e risiedere in Italia,

*impegna il Governo della Regione*

ad intervenire presso il Governo nazionale al fine di consentire alle salme reali l'ingresso in Italia e il loro seppellimento presso il Pantheon di Roma». (192)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

nella notte di Natale del 1996 un barcone con centinaia di extracomunitari provenienti dall'India, dal Pakistan e dallo Sri Lanka naufragò al largo di Portopalo di Capo Passero, in provincia di Siracusa;

in quell'immane tragedia trovarono la morte 283 persone, in maggioranza donne e bambini;

per fare chiarezza sulla dinamica della tragedia e restituire dignità alle vittime del naufragio, il 16 febbraio del 2007 il Governo nazionale pro-tempore stanziò risorse per procedere al recupero del relitto, definendo detta operazione intervento semplice, dato che il relitto era posizionato a meno di 100 metri di profondità;

considerato che, nell'aprile dello stesso anno, una nave oceanografica, in collaborazione con la Protezione civile nazionale, effettuò dei rilievi nel punto individuato quale zona di inabissamento del barcone, e che, a seguito di tale sopralluogo, la stessa Protezione civile stilò un rapporto che fu incluso nel risultato delle indagini volute dal Governo pro-tempore;

tenuto conto che:

alla data odierna di tale indagine e del rapporto nulla si è saputo, né tanto meno si è mai proceduto al recupero del relitto;

numerose sono state le interrogazioni rivolte al Governo nazionale pro-tempore per sollevare e denunciare l'inspiegabile silenzio che è calato sulla vicenda, ma nessuno di tali atti ispettivi ha mai avuto risposta;

la comunità parrocchiale di Porto Palo ha raccolto oltre mille firme con una petizione inviata al Governo nazionale per sollecitare il recupero del relitto e dare degna sepoltura ai resti di coloro i quali, in tale circostanza, hanno perso la vita,

*impegna il Governo della Regione*

ad attivare presso il Governo nazionale tutte le iniziative idonee al fine di conoscere le risultanze dell'indagine avviata a seguito del naufragio del 25 dicembre 1996 e, in modo particolare, del rapporto stilato sul relitto da una nave oceanografica in collaborazione con la Protezione civile nazionale;

ad intervenire, anche con proprie risorse, perchè venga recuperato al più presto il relitto, in modo tale da restituire dignità alle vittime del suddetto disastro, assicurando loro una *'lacrimata sepoltura'*». (193)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il consorzio di ripopolamento ittico del golfo di Patti (ME) è commissariato da anni;

considerato che:

la gestione commissariale ha determinato una condizione di incertezza nell'attività del consorzio e la conseguente impossibilità di realizzare gli obiettivi di tutela ambientale e di rilancio della pesca;

la predetta situazione ha determinato disagio tra gli operatori della pesca che hanno più volte sollecitato una gestione del consorzio coerente con le finalità per le quali era stato costituito,

*impegna il Governo della Regione*

a ricostituire gli organi statutari del consorzio di ripopolamento ittico del Golfo di Patti e a sollecitare la designazione, da parte dell'Assessorato della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca e degli altri enti interessati, di persone competenti, in grado di realizzare il progetto costitutivo di tutela dell'ambiente marino e di rilancio dell'attività della pesca». (194)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il *'Sole 24ore'* del 1° agosto 2009 ha pubblicato un articolo dal titolo *'Al via il piano Sicilia ma con più controlli. Opere anche al Nord'* di Giorgio Santilli, che riporta la notizia che, in occasione della riunione del Comitato interministeriale prezzi (CIPE) del 31 luglio 2009 riguardante i fondi per le aree sottoutilizzate spettanti alla Sicilia, La sorpresa, semmai, è stata la firma da parte del premier e del governatore di un *'addendum'* che mette una serie di paletti voluti dall'economia: rendicontazione della spesa, verifiche sugli stati di avanzamento dei progetti, controlli sulle gare di appalto. *'Aiuteranno a risolvere le criticità'* - ha spiegato Tremonti - aggiungendo che *'saranno ragione di incontro, non di scontro'*. Quanto alle risorse di cassa, saranno trasferite da via XX settembre via via che si renderanno disponibili';

considerato che la Corte dei conti, nell'audizione sul rendiconto generale della Regione siciliana e sul documento di programmazione economico-finanziaria 2010/2013, svolta nella II Commissione legislativa permanente *'Bilancio'* dell'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 29 settembre 2009, riferisce, testualmente: *'Il 31 luglio scorso il CIPE ha preso atto (Del. n. 66 in GU 218/2009) del programma attuativo FAS della Regione siciliana con relativo 'addendum' specialmente riferito alla gestione di eventuali criticità, nonché alla definizione di investimento in strutture di supporto alla legalità e all'avvio di procedure necessarie per introdurre in Sicilia elementi di fiscalità di vantaggio'*,

*impegna il Presidente della Regione*

a rendere pubblico il contenuto integrale dello *'addendum'*, citato in premessa, a spiegare le motivazioni che lo hanno determinato e delineare quali conseguenze ne deriveranno per la Regione siciliana». (195)

## «L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

alcune multinazionali come la 'April' hanno avviato una gigantesca opera di deforestazione nella penisola di Kampar, sull'isola di Sumatra, per la produzione di olio di palma;

in tutto il pianeta sono partite numerose campagne di mobilitazione per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla salvaguardia di quel territorio e delle sue bellezze naturali come le torbiere indonesiane;

tra le associazioni ambientaliste che più si sono prodigate in tal senso vi è Greenpeace che, con i suoi militanti, ha allestito un campo di resistenza forestale;

la responsabile della campagna forestale di Greenpeace, Chiara Campione, e un giornalista dell'Espresso, Raimondo Bultrini, sono stati fermati e trattenuti per 24 ore nella stazione di polizia per l'immigrazione di Pekanbaru mentre si recavano nel campo, impedendo loro così di raggiungerlo;

con il fermo sono seguite ispezioni corporali ai danni del giornalista e dell'attivista che, mediante la struttura associativa in Italia, ha giustamente denunciato gravi violazioni dei diritti umani e invocato l'intervento dell'ambasciata italiana;

le ultime notizie diffuse dalle agenzie di stampa riportano dell'espulsione di Chiara Campione dall'Indonesia con l'accusa di attività illegali unitamente alla richiesta, avanzata a lei ed al giornalista dell'Espresso, di controfirmare dichiarazioni false circa le motivazioni della loro permanenza nel Paese;

rilevato che l'iniziativa assunta dall'ambasciata italiana in Indonesia, secondo quanto riportato da un comunicato ufficiale di Greenpeace nazionale, è stata debole e incapace di intervenire adeguatamente in quel contesto altamente conflittuale e per questo è stato chiesto al Ministro Frattini un intervento presso l'ambasciatore dell'Indonesia Mohamad Oemar,

*impegna il Governo della Regione*

a porre in essere presso il Governo nazionale ogni possibile iniziativa allo scopo di far luce sull'intera vicenda, accertando quali violazioni siano state perpetrate ai danni degli attivisti di Greenpeace e del giornalista dell'Espresso». (196)

## «L'Assemblea regionale siciliana

vista la legge 7 marzo 1996, n. 109, recante 'Disposizioni in materia di gestione di beni sequestrati o confiscati' e l'articolo 2 undecies, comma 2, della legge n. 575 del 1965 in materia di 'Disposizioni contro la mafia' che escludono la possibilità di vendita dei beni confiscati, prevedendone l'esclusivo utilizzo a fini sociali direttamente da parte dello Stato o di soggetti del terzo settore;

vista la proposta di modifica n. 2.3000, testo 3, al disegno di legge n. 1790 per la legge finanziaria 2010, approvato dal Senato della Repubblica il 13 novembre 2009;

visto, in particolare, l'articolo 2, comma 18 sexiesvicies, che prevede l'introduzione della possibilità di vendita dei beni confiscati alle mafie;

visto l'elevato rischio che, in tutti i territori ad alta infiltrazione mafiosa, la vendita di un bene confiscato possa significare una nuova possibilità di acquisto da parte dei precedenti proprietari mafiosi;

vista la necessità di incrementare gli sforzi nella lotta alla criminalità organizzata e alle mafie che operano nel territorio del nostro Paese;

vista l'importanza di sottrarre, in maniera definitiva e certa, alle organizzazioni criminali gli ingenti patrimoni accumulati grazie alle attività illecite,

*esprime*

la propria preoccupazione per l'introduzione di tale norma, che diventerebbe fonte di assoluta incertezza nell'utilizzo dei beni confiscati ed essere quindi un elemento di indebolimento nella lotta alla criminalità organizzata,

*condivide*

la richiesta dell'associazione 'Libera', di 'Avviso Pubblico', dell'ARCI e dei familiari delle vittime delle mafie di normative efficaci e scelte concrete, capaci di potenziare l'attività di coloro che quotidianamente sono impegnati nella lotta alle mafie,

*esprime*

quindi il proprio auspicio perché il Parlamento nazionale sappia trovare le modalità con cui sostenere e facilitare la trasformazione dei beni confiscati in segni tangibili di legalità e giustizia, come sta avvenendo faticosamente oggi, grazie all'applicazione della legge n. 109 del 1996,

*fa voti*

al Parlamento e, in particolare, alla Camera dei Deputati, di modificare l'articolo che ha recepito il suddetto emendamento, che verrebbe a compromettere, in maniera rilevante e irreparabile, l'impianto legislativo di contrasto alla mafia, impianto che ha, nella confisca dei beni, nella loro inalienabilità e nel loro utilizzo per le finalità sociali, uno degli strumenti più efficaci di lotta alla criminalità organizzata,

*fa voti altresì*

di potenziare l'applicazione della legge n. 109 del 1996, istituendo l'agenzia per i beni confiscati,

*impegna il Presidente della Regione*

a trasmettere il testo del presente ordine del giorno al Presidente della Repubblica, al Presidente del Senato, al Presidente della Camera dei Deputati e al Presidente del Consiglio dei Ministri». (197)

## «L'Assemblea regionale siciliana

premesse che il Senato della Repubblica, con l'emendamento n. 2.3000 al disegno di legge n. 1790, ha approvato la modifica all'articolo 2 un decies della legge 31 maggio 1965, n. 575, prevedendo la possibilità di vendere i beni immobili confiscati alla mafia;

considerato che:

la ratio della legge istitutiva della disciplina dell'utilizzo dei beni confiscati è stata quella di consentire il riscatto sociale dei siciliani onesti mediante il riutilizzo sociale dei beni e la loro restituzione alla collettività. Tanto che nel 1996 la proposta di legge sull'uso sociale dei beni confiscati alla mafia e la loro restituzione alla collettività è stata sottoscritta da un elevatissimo numero di cittadini;

l'ottanta per cento dei beni oggetto di provvedimenti di confisca si trova all'interno del territorio siciliano;

ritenuto che:

l'obiettivo di recuperare le risorse finanziarie viene garantito dal Fondo unico di giustizia, che è alimentato dalla liquidità finanziaria derivante dalla gestione dei beni confiscati;

la modifica legislativa approvata dal Senato della Repubblica determina il pericolo ed il rischio che le organizzazioni criminali, attraverso il sistema della vendita con l'utilizzo di intermediari e prestanomi incensurati, possano entrare in possesso dei beni confiscati,

*impegna il Governo della Regione*

ad adottare immediate iniziative presso il Governo nazionale per evitare che l'emendamento indicato in premessa possa diventare legge». (198)

## «L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

in alcuni comuni, manifestazioni popolari hanno fisicamente impedito ai commissari mandati dall'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque (ARRA) d'insediarsi per la consegna delle reti e degli impianti idrici dei comuni, determinandosi in qualche caso seri problemi di ordine pubblico;

in questo quadro, già nella seduta dell'Assemblea regionale siciliana n. 103 del 21 luglio 2009, è stato approvato l'ordine del giorno n. 168, che impegnava il Governo della Regione ad intervenire per la sospensione dei commissariamenti disposti dall'ARRA per la consegna delle reti e impianti idrici dei comuni sino al 30 dicembre 2009;

considerato che il succitato ordine del giorno ad oggi continua ad essere disatteso, nonostante il 25 novembre 2009, decine di Sindaci abbiano continuato a protestare dinanzi alle sedi della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana perchè si sospendessero tutte le procedure relative alla consegna degli impianti idrici ai soggetti gestori e venisse data piena attuazione alle disposizioni contenute nel sopraccitato ordine del giorno,

*impegna il Governo della Regione*

a porre in essere, in tempi rapidi, ogni idonea iniziativa finalizzata a sospendere i commissariamenti disposti dall'ARRA per la consegna delle reti e impianti idrici dei comuni sino al 31 marzo 2010». (199)

*«L'Assemblea regionale siciliana*

premessi che:

la legge n. 68 del 1999 'Norme per il diritto al lavoro dei disabili', articolo 8, comma 2, prevede che 'Presso gli uffici competenti è istituito un elenco, con unica graduatoria, dei disabili che risultano disoccupati; l'elenco e la graduatoria sono pubblici(...); 4. Le regioni definiscono le modalità di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione della graduatoria sulla base dei criteri indicati dall'atto di indirizzo e coordinamento di cui all'articolo 1, comma 4';

la legge prevede che il collocamento mirato delle persone disabili avvenga, in parte mediante avviamento numerico degli iscritti nelle speciali graduatorie all'uopo tenute dagli Uffici del Lavoro e, in parte, mediante assunzione nominativa da parte dei datori di lavoro;

considerato che:

per gli enti pubblici l'avviamento numerico è e rimane la modalità ordinaria di reclutamento (articolo 35, d.lgs. n. 165/2001) la cui formazione è regolamentata da rigidi criteri legislativi (DPR 487/1994) e amministrativi. Ai sensi di quest'ultimo decreto:

- 1) le graduatorie sono formate sulla base delle domande presentate dall'1 gennaio al 31 dicembre di ciascun anno;
- 2) entrano in vigore l'1 aprile dell'anno successivo;
- 3) rimangono vincolanti fino alla pubblicazione delle nuove (cioè, per almeno quindici mesi);
- 4) taluni importanti stati e condizioni (stato di disoccupazione, carico familiare, reddito eccetera) sono autocertificati al momento:

la procedura per gli avviamenti numerici in Sicilia è disciplinata in atto dal decreto assessoriale numero 59/2002, il quale prevede la convocazione a domicilio, con lettera raccomandata a.r., degli iscritti nella graduatoria. Tale procedura risulta eccessivamente lunga, dispendiosa, oltre che inefficace, come si evince dalle farraginose verifiche ed i conseguenti e ripetuti riposizionamenti degli iscritti nelle graduatorie; la qualcosa comporta altresì il verificarsi di contenziosi,

*impegna il Governo della Regione*

perchè ci si omologhi alla legge nazionale n. 68 del 1999 'Norme per il diritto al lavoro dei disabili', articolo 9, comma 5, e alla sua applicazione. E, in attesa dell'annunciata riforma della stessa legge, si provveda affinché:

- 1) si innovino le modalità di reclutamento, introducendo una procedura telematica per l'inoltro delle candidature, al fine di snellire la procedura stessa;
- 2) si possa ricorrere, in subordine e comunque fino all'attivazione di tale procedura, alla chiamata pubblica fra i presenti presso le Commissioni provinciali per l'impiego, previa idonea pubblicità;

3) si conferisca alle Commissioni provinciali per l'impiego o ai Comitati provinciali per il sostegno dei disabili il potere di adottare, tenuto conto delle condizioni del mercato del lavoro locale, specifiche procedure e modalità di reclutamento». (205)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la gravità della crisi dell'agricoltura siciliana rende necessaria l'individuazione e la realizzazione di interventi urgenti per impedire la chiusura di migliaia di aziende;

gli strumenti da tempo individuati sono di immediata applicazione, hanno risorse finanziarie sufficienti e non contrastano con la normativa comunitaria: infatti, l'attivazione immediata delle risorse assegnate dalla l. r. n. 6 del 2009 (finanziaria regionale) al settore e ancora oggi non spese, la rimodulazione dei premi delle misure agro-ambientali aumentati a 900 euro/ha e l'utilizzo delle risorse dell'OCM vino per attivare un sistema di aiuti diretti ai produttori, costituiscono un pacchetto di misure che può consentire alle aziende di risollevarsi e alla politica di avere il tempo e la serenità per mettere a punto i progetti di rilancio definitivo del settore;

considerato che:

ad oggi, malgrado siano già trascorsi oltre sei mesi dall'approvazione della legge finanziaria regionale e siano stati approvati, da questa Assemblea regionale, diversi atti di indirizzo politico che impegnano il Governo ad intervenire nella direzione precedentemente indicata, eccetto il decreto di ripartizione delle somme per il pagamento delle pratiche relative alla siccità 2002 e il decreto di attuazione dell'art. 16 della legge finanziaria, non risulta ancora realizzato alcuno degli atti amministrativi propedeutici all'attivazione dei provvedimenti a sostegno del comparto, per cui vengono vanificate le aspettative degli agricoltori che attendono, da quei provvedimenti, la linfa per evitare il fallimento delle loro aziende;

rilevato che:

non risulta siano stati compiuti i passi necessari presso le autorità comunitarie, per rivedere alcuni punti essenziali del Piano di sviluppo rurale (PSR) e renderlo più rispondente agli interessi delle aziende agricole siciliane; in particolare, nulla è stato fatto per l'aumento dei premi delle misure agro-ambientali e il ridimensionamento delle misure d'investimento dell'asse uno; queste ultime, com'era prevedibile, stanno riscuotendo poco successo in considerazione del fatto che le aziende agricole siciliane, in gravissima crisi finanziaria, non sono in condizione di affrontare misure di ammodernamento dove il contributo pubblico è del 40% e il restante 60% è a carico delle stesse; ciò rischia di comportare un utilizzo inadeguato delle risorse del PSR, con la conseguenza di perdere parte delle risorse medesime in un momento di gravissima crisi;

malgrado le condivisioni di principio e gli stanziamenti in finanziaria, continua, da parte del Governo, l'assenza di iniziative per pagare i danni alle aziende viticole colpite dalla peronospora nel 2007;

l'attuale normativa sul '*de minimis*' penalizza enormemente gli agricoltori rispetto alle altre categorie: basti pensare che sino al 2005 agricoltori e pescatori erano disciplinati dallo stesso regolamento, che prevedeva un aiuto massimo, in deroga alla normativa sugli aiuti di Stato, di

3.000,00 euro per azienda, mentre oggi i pescatori hanno un tetto di 30.000,00 euro e gli agricoltori solo di 7.500,00 euro, senza che risulti azione alcuna da parte del Governo regionale per chiedere, nelle sedi nazionali e comunitarie, il superamento di questa assurda disparità;

ritenuto che appare necessario, prima di qualunque ulteriore discussione o convocazione di tavoli tecnici, attivare immediatamente tutto quanto individuato dall'Assemblea regionale siciliana per il rilancio del comparto, pena la credibilità di tutti,

*impegna il Governo della regione  
e per esso  
l'Assessore per l'agricoltura e le foreste*

ad attivarsi immediatamente per:

1. aumentare la dotazione finanziaria dell'art. 16 a 50 milioni di euro per consentire a tutte le aziende agricole di ottenere le risorse finanziarie necessarie per iniziare la prossima annata agraria;

2. pubblicare la circolare applicativa dell'art. 17 della l.r. n. 6 del 2009, riconoscendo tra i soggetti beneficiari le imprese agricole associate, quali le cantine sociali costituite da soci conferitori;

3. stabilire le modalità di attuazione di tutto quanto previsto dagli articoli 18 e 19 per la ristrutturazione dei debiti delle aziende agricole, senza la quale la stragrande maggioranza delle stesse non è nelle condizioni di accedere al sistema creditizio;

4. definire i criteri di attuazione degli interventi di capitalizzazione per l'aumento del capitale sociale così come indicato al comma 4 dell'art. 18;

5. stabilire i criteri di ripartizione delle somme alle aziende viticole colpite dalla peronospora nel 2007 ed aumentare a 50 milioni di euro la dotazione finanziaria prevista dall'art. 20, in modo da restituire in tempi brevi il 'maltolto' ai viticoltori;

6. mettere in atto, nelle sedi nazionali e comunitarie, tutte le azioni necessarie a riportare il livello del 'de minimis' agricolo almeno a 30.000,00 euro, come quello della pesca ed aumentare il 'plafond' nazionale in modo da garantire la copertura finanziaria a tutte le aziende richiedenti;

7. definire con le autorità di Bruxelles il percorso per modificare il PSR 2007/2013 nella parte relativa al calcolo per la determinazione dei premi per l'applicazione delle misure agro-ambientali e alla distribuzione delle risorse fra i vari assi;

8. utilizzare parte delle risorse dell'OCM vino per attivare un sistema di aiuti diretti ai produttori, in modo da far affluire risorse finanziarie certe, per i prossimi anni, nelle tasche dei viticoltori; avendo cura, nel caso di utilizzo delle somme assegnate alla Regione per la ristrutturazione dei vigneti per il finanziamento del sistema di aiuto diretto, di far passare il sistema della ristrutturazione dei vigneti dall'OCM vino alla misura 121 del PSR come già fatto da altre Regioni». (206)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che, nella Gazzetta ufficiale della Repubblica del 10 settembre 2009, è stato pubblicato un avviso, da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti Capitaneria di Porto del

compartimento marittimo di Porto Empedocle, con cui si dava comunicazione che la società 'Energie rinnovabili s.r.l.' aveva presentato un'istanza allo scopo di ottenere le necessarie autorizzazioni per la concessione trentennale di circa 298.650 mq di specchio acqueo a circa due miglia dalla costa antistante i comuni di Licata, Palma di Montechiaro ed Agrigento, al fine di realizzare una centrale per la produzione di energia alternativa di tipo eolico, costituita da 156 aerogeneratori con condotte sottomarine e relative cabine elettriche di trasformazione;

considerato che:

interventi di questo tipo determinano un notevole impatto ambientale nel territorio in cui insistono nonostante siano finalizzati allo sviluppo delle energie rinnovabili e all'esigenza di trovare nuove fonti di approvvigionamento energetico;

nella provincia di Agrigento, come nel resto della Sicilia, gli effetti negativi relativi all'impatto paesaggistico sono ampiamente riscontrabili osservando gli impianti già realizzati ed in esercizio;

l'impianto eolico 'off-shore' causerebbe, oltre che un danno paesistico in uno dei più pregiati tratti della costa siciliana, anche uno stravolgimento dell'habitat sottomarino, con gravi conseguenze alla flora ed alla fauna nonché alle attività collegate alla libera fruizione del mare;

i lavori di realizzazione dell'impianto comporterebbero l'interdizione della navigazione e di qualunque altro tipo di attività nelle aree interessate;

nel tratto di costa interessato sorgono numerose strutture turistico-ricettive ed altre sono in fase di realizzazione e che dette realtà assicurano occupazione anche in prospettiva, dal momento che già adesso l'area in questione è interessata da un flusso turistico di oltre 200.000 presenze annue;

i comuni di Gela, Butera e Licata hanno intrapreso azioni tese a deliberare contro la realizzazione del parco eolico 'off-shore' ubicato a largo degli stessi comuni;

rilevato che:

negli scorsi mesi sono stati presentati alla Capitaneria di Porto Empedocle progetti per la creazione di altri parchi eolici da realizzare nel tratto di mare antistante i comuni di Gela, Licata e Butera, area in gran parte coincidente con quella dell'attuale progetto;

l'Assemblea regionale siciliana, relativamente a tali progetti, si è già pronunciata approvando un ordine del giorno contro la loro installazione, a firma dello scrivente, che impegnava il Governo regionale a non concedere le autorizzazioni;

i Consigli comunali di Gela, Licata e Butera, in ordine ai precedenti progetti, si sono pronunciati contro la loro realizzazione e tale parere contrario è stato anche espresso dalla Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Caltanissetta;

tenuto conto che, a seguito del diffondersi della notizia circa la presentazione del nuovo progetto, nei comuni interessati si sono moltiplicate le proteste finalizzate a contrastare le autorizzazioni all'impianto per le gravi ricadute sul territorio,

*impegna il Governo della Regione*

a porre in essere ogni iniziativa utile a bloccare la realizzazione dell'impianto allo scopo di salvaguardare il territorio e il paesaggio interessato alla costruzione delle opere e di non ostacolare il suo potenziale turistico». (207)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

a carico di alcuni proprietari di abitazioni abusive che insistono all'interno del parco archeologico della Valle dei templi di Agrigento si è definito l'iter esplorativo ai sensi dell'art. 13 della legge n. 865 del 1971 e del decreto -legge n. 325/01 e la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali sta procedendo all'immissione in possesso degli immobili;

il Consiglio comunale di Agrigento, nella seduta del 6 ottobre 2009, ha approvato, all'unanimità di voti, un ordine del giorno con il quale auspica la sospensione dei procedimenti di immissione in possesso già notificati;

considerato che:

da anni non è stata ravvisata alcuna attività edilizia, degna di nota, all'interno della Valle dei templi;

gran parte delle persone destinatarie dei provvedimenti di immissione in possesso è residente insieme alle rispettive famiglie nelle case che dovrebbe abitare;

nessuna soluzione abitativa alternativa è stata predisposta dal Comune di Agrigento, che non ha alcun piano a tutela di tante famiglie, che improvvisamente si troverebbero prive di un tetto sotto il quale vivere;

l'evacuazione degli immobili e le conseguenti esigenze di ricovero delle famiglie, ivi residenti da decenni, avrebbero un gravissimo impatto sociale difficilmente gestibile da parte dell'ente locale e delle autorità di Governo;

rilevato che:

non esistono immediate esigenze di utilizzo pubblico degli immobili né necessita la demolizione degli stessi con carattere di urgenza e indifferibilità;

sarebbe possibile avviare un percorso istituzionale che, senza venir meno al dovere di salvaguardia del pubblico interesse, trovi soluzioni alternative all'immissione in possesso o quantomeno individui gli strumenti per far fronte alle conseguenze abitative che deriverebbero dal rilascio degli immobili;

ritenuto che sono possibili interventi legislativi capaci di conciliare la primaria esigenza di tutela e fruizione della Valle dei templi con le necessità abitative dei proprietari degli immobili abusivi, ivi compresa la possibilità di manutenzione degli stessi,

*impegna il Governo della Regione*

a sospendere le procedure di immissione in possesso degli immobili abusivi nella Valle dei templi di Agrigento, avviando nel contempo un confronto con il Comune di Agrigento, con le organizzazioni di tutela e di categoria, con l'Ente Parco e con il comitato degli abitanti del parco archeologico, al fine di individuare soluzioni definitive che risolvano l'annosa vicenda». (208)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

l'Enel ha individuato otto siti idonei ad ospitare future centrali nucleari e tra questi un'area in contrada di Montegrande nel territorio del comune di Palma di Montechiaro, confinante con quello di Agrigento;

l'area individuata parrebbe idonea per la sua vicinanza al mare che consentirebbe di sopperire al gran quantitativo d'acqua necessario per il funzionamento della centrale;

rilevato che:

da quando si è diffusa la notizia circa l'ipotesi di realizzazione di una centrale nucleare in Sicilia, già nella primavera del 2008, netta è stata la contrarietà espressa in primo luogo dal Sindaco di Palma di Montechiaro nonché dalle associazioni ambientaliste e dalla comunità interessata;

il persistente ripetersi di concordanti notizie circa l'ubicazione di una centrale nucleare in Sicilia ha suscitato un vasto e diffuso allarme nella popolazione;

la costa che afferisce al territorio del comune di Palma di Montechiaro, per quasi la metà, è classificata quale SIC (Sito d'interesse comunitario);

in un'area prossima, nel confinante comune di Licata, è stato individuato un sito idoneo per la realizzazione di un aeroporto e che, per tale realizzazione, il Presidente della Regione ha espresso parere favorevole, prevedendo uno stanziamento di 30 milioni di euro;

considerato che:

il Governo della Regione, senza pronunciarsi chiaramente, si è dichiarato possibilista in merito all'insediamento di centrali nucleari in Sicilia, sebbene in diverse altre occasioni, in primo luogo nel piano energetico regionale, si sia orientato a puntare sulle energie rinnovabili;

appare necessario respingere le scelte del Governo nazionale che intendono scaricare sulla Sicilia i rischi e i costi ambientali derivanti dalle necessità energetiche del Nord Italia,

*impegna il Governo della Regione*

ad esprimere la propria netta contrarietà all'ENEL e al Governo nazionale verso qualunque ipotesi di costruzione di una centrale nucleare in Sicilia». (209)

## «L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

con variante al vigente piano regolatore generale del Comune di Rosolini (SR) è stata disposta la costruzione di un cavalcaferrovia da realizzare in prossimità del centro abitato di Rosolini nella ex strada statale 115;

tale opera risponderebbe all'esigenza di fronteggiare concretamente l'incremento di traffico gommatizzato conseguente all'apertura del tratto autostradale Siracusa - Gela, offrendo una soluzione che consentirebbe, a detta dei progettisti, un miglior deflusso dei veicoli in transito nella zona;

considerato che tale progetto, a giudizio anche di valenti tecnici, non risolverebbe il problema della viabilità della zona, anzi finirebbe per compromettere irreversibilmente una vastissima area a ridosso del tessuto urbano del Comune di Rosolini (SR);

rilevato che:

il progetto esecutivo dell'opera in argomento presenta un elevato impatto ambientale rispetto ad un territorio che, rimasto inalterato nel corso dei secoli, offre scenari paesaggistici suggestivi, che andrebbero tutelati da qualsivoglia irrazionale alterazione urbanistica;

l'opera appare di proporzioni tali da non essere compatibili con gli spazi in cui dovrebbe essere edificata, dovendosi inserire tra la strada ferrata e la statale 115 ed, inoltre, il complesso sistema di rotatorie dovrebbe sorgere ad un'altezza, rispetto ai binari, che si ritiene sia insufficiente a garantire una sottostante circonvallazione priva di pericoli;

inoltre, l'opera determinerebbe un notevole incremento di inquinamento acustico;

il progetto mostra di sottovalutare irresponsabilmente il rischio di dissesto idrogeologico cui è sottoposta l'intera area, esponendo inoltre, la popolazione del comprensorio a gravi pericoli di smottamenti;

considerato che:

sotto il profilo dei benefici che ne conseguirebbero, dal momento che l'opera insisterebbe all'interno del tessuto urbano nel nodo di uscita dall'autostrada Siracusa - Gela, la realizzazione del cavalcaferrovia determinerebbe un sicuro ingolfamento del traffico urbano e di quello extraurbano, costretto ad incrociarsi sulla rotatoria progettata;

nella prospettiva certa di prolungamento dell'autostrada Siracusa - Gela fino ad Ispica - Pozzallo, prevedere una siffatta opera non appare certamente in sintonia con un futuro ridimensionamento del traffico in entrata ed in uscita dall'autostrada, dimostrandosi *'ab origine'* assolutamente inutile,

*invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana*

a deferire, ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno, alla IV Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana 'Ambiente e territorio' un'indagine

sugli interventi urgenti volti a revocare la realizzazione del cavalcaferrovia sulla strada provinciale Rosolini - Pachino, al fine di indagare sui fatti già precedentemente denunciati». (210)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, sempre impegnato in prima fila per la salvezza di vite umane e la tutela e salvaguardia del bene comune, è, senza ombra di dubbio, la realtà più vicina ed importante per l'intera comunità nazionale;

grande ed insostituibile ruolo, in questo gravoso compito, lo ricoprono i Vigili del fuoco volontari discontinui che svolgono la loro attività all'intero delle strutture dei Vigili del fuoco: pronti ad affiancare o integrare i colleghi effettivi, hanno sempre dimostrato un altissimo senso di responsabilità, sia quando sono intervenuti in occasione di disastri dovuti a calamità naturali, sia quando il loro intervento ha salvato dal pericolo il singolo individuo, spesso mettendo a rischio la propria incolumità;

tenuto conto che:

per i motivi di cui sopra, alcuni parlamentari nazionali di diversi schieramenti politici hanno presentato alcune proposte di legge miranti a dare giusta ed adeguata valorizzazione alla professionalità dei volontari discontinui che operano nel Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco;

tali proposte di legge prevedono la stabilizzazione definitiva dei volontari discontinui, che hanno fatto richiesta di assunzione nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco a tempo indeterminato. Occorre ricordare che la filosofia cui si ispira il concetto di stabilizzazione del precariato nel pubblico impiego è, soprattutto, quella di riconoscere il lavoro svolto dal personale a tempo determinato che, negli anni, ha limitato il forte disagio organico, acquisendo, nel contempo, una professionalità unica, data dal continuo svolgimento delle attività lavorative;

visto che:

esistono alcune forti preoccupazioni nel mondo del precariato dei Vigili del fuoco in merito ad alcune discrepanze esistenti nelle normative che regolamentano la stabilizzazione dei suddetti precari. Difatti, mentre l'art. 6, comma 1, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 6 febbraio 2004, stabilisce come requisito per l'iscrizione all'elenco del personale volontario un'età non inferiore a 18 anni e non superiore a 45 anni, la legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007) diminuisce l'età massima a 37 anni e inserisce alcune clausole limitative. Nello specifico, i richiedenti la stabilizzazione devono essere iscritti da almeno tre anni negli appositi elenchi e devono avere effettuato non meno di 120 giorni di servizio nel quinquennio 2002 - 2007;

tali limiti hanno già causato una serie di ricorsi da parte dei precari in attesa di stabilizzazione. Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, per esempio, aveva emanato, nel 2007, un bando di concorso mirante alla stabilizzazione del personale precario. Nel suddetto bando non era citata la clausola dei 120 giorni di servizio nel quinquennio 2002 - 2007, quindi migliaia di partecipanti al suddetto bando non hanno citato la durata della loro prestazione lavorativa volontaria. Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, di contro, ha richiesto tale requisito a bando concluso, cioè dopo che tutti i partecipanti avevano già inviato le relative domande. Tutto ciò ha causato migliaia di esclusioni per mancanza di

requisiti e, ovviamente, migliaia di ricorsi contro tale provvedimento, ricorsi giudicati fondati da alcuni tribunali amministrativi regionali, ad esempio quello della Liguria;

considerato che è inverosimile che il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, per coprire i macroscopici vuoti d'organico, possa assumere nuovo personale con altri bandi 'ex novo', alla luce di tutti i precari esistenti e tenendo conto che sussistono ancora graduatorie valide di precedenti concorsi: nello specifico del 1998 (concorso per 484 posti nel profilo professionale di vigile del fuoco per mestieri), del 2001 (concorso per 173 posti nel profilo professionale di vigile del fuoco riservato a vigili del fuoco volontari discontinui), quelli riservati agli ex ausiliari congedati nel 2004 e nel 2005, quello riservato ai volontari in ferma breve e quello per 28 posti nel profilo professionale di direttore antincendio,

*impegna il Governo della Regione*

ad attivare, con procedura d'urgenza, gli uffici regionali competenti al fine di intervenire presso il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco affinché, per la copertura dei vuoti di organico, vengano stabilizzati i precari che hanno prestato attività da vigili del fuoco volontari discontinui presso i Vigili del fuoco; nel contempo, vengano riaperte le liste bloccate, seppur ancora in corso di validità fino al 31 dicembre 2009 (decreto 'Milleproghe' 2009, dei concorsi effettuati nel 1998 (concorso a 184 posti di Vigile del fuoco), nel 2001 (concorso a 173 posti di Vigile del fuoco ex discontinui) e quelli riservati agli ex ausiliari congedati nel 2004 e nel 2005, quello per volontari in ferma breve e quello per 28 posti per direttore antincendio. Se non ritengano, inoltre, opportuno prorogare le suddette graduatorie fino al 31 dicembre 2010». (211)

«L'Assemblea regionale siciliana

considerata la necessità che l'ente parco dei Nebrodi, nel quadro delle iniziative volte alla salvaguardia e valorizzazione ambientale del territorio del parco stesso, prosegua nell'impegno finalizzato alla formazione delle professionalità nel campo della valorizzazione turistica, socio-ambientale e per lo sviluppo sostenibile perseguito attraverso il progetto integrato FOAS,

*impegna il Governo della Regione*

a dare specifiche indicazioni all'ente parco dei Nebrodi perchè lo stesso, nell'ambito delle assegnazioni finanziarie a carico del bilancio regionale destinate alle finalità istituzionali dell'ente parco, preveda adeguate risorse alla prosecuzione del progetto sopra indicato;

ad inserire la finalità di cui in premessa, nell'ambito della programmazione dei FAS 2007 - 2013 volta alla valorizzazione e tutela dell'ambiente». (212)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

nell'anno 2004 la cooperativa 'Ser.Soc.' ha sottoscritto con l'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione una convenzione per l'espletamento di tirocinio di formazione ed orientamento presso l'A.T.I.'Federico II';

nell'ambito del sopracitato progetto sono stati impiegati 15 lavoratori di attività socialmente utili (A.S.U.) presso l'Antiquarium' di Himera, svolgendo attività di biglietteria, 'bookshop', informazione, guide e caffetteria;

considerato che dall'1 agosto, a seguito della sospensione dell'attività dell'A.T.I.'Federico II', i citati lavoratori, rimasti in carico alla cooperativa 'Ser.Soc.', si sono ritrovati privi di assegnazione;

atteso che sono numerosi i siti archeologici sul territorio regionale in atto non fruibili per mancanza di personale, come confermato dall'Assessore regionale per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione;

ritenuto che:

i lavoratori hanno acquisito una professionalità specifica e che l'espletamento dei servizi collegati alla fruizione dei siti archeologici risulta di grande importanza ed il loro mancato funzionamento si risolve in un danno per l'utenza;

i lavoratori, considerata la loro posizione giuridico-contrattuale, percepiscono comunque l'indennità prevista, in quanto A.S.U., e che pertanto il loro reimpiego non comporta maggiori oneri per le finanze regionali,

*impegna il Governo della Regione*

a procedere ad attivare tutte le idonee ed opportune iniziative per pervenire al reintegro del personale della cooperativa 'Ser.Soc.' ed alla riattivazione dei servizi sopracitati, eventualmente, anche presso altri siti archeologici». (213)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la società 'Biosphera s.p.a.', di proprietà della Regione, è stata costituita per promuovere iniziative e gestire servizi in campo ambientale;

considerato che la società 'Biosphera' sta affrontando una fase di grande difficoltà finanziaria che si ripercuote sui lavoratori e impedisce l'implementazione di investimenti e nuove attività che ne permetterebbero, nel medio periodo, il rafforzamento;

atteso che l'ambiente costituisce una delle grandi priorità nell'azione di governo, e lo sviluppo di servizi e tecnologie ecologiche può sorreggere in maniera significativa l'economia siciliana, introducendo elementi di innovazione e sostenibilità;

ritenuto che sia opportuno procedere al rilancio della società, onde permetterle di sviluppare pienamente la sua missione statutaria,

*impegna il Governo della Regione*

a procedere ad attivare tutte le idonee ed opportune iniziative per il superamento dello stato di difficoltà ed il rilancio della società 'Biosphera s.p.a.'». (214)

*«L'Assemblea regionale siciliana*

premessi che l'originaria graduatoria relativa agli infermieri professionali precari che per anni hanno prestato il loro prezioso servizio presso l'ex AUSL n. 9 di Trapani, inizialmente composta da 122 unità, non risulta ad oggi esaurita, lasciando tagliati fuori dal processo di stabilizzazione, che si concluderà il 31 dicembre 2009, ulteriori 37 figure;

considerato che le direttive assessoriali impongono alle neonate aziende sanitarie provinciali (ASP) di esaurire i procedimenti di stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato, entro e non oltre il 31 dicembre 2009, esponendo i menzionati 37 infermieri professionali ad un trattamento certamente discriminatorio rispetto a quanti, nelle medesime condizioni, abbiano usufruito dell'assunzione a tempo indeterminato intervenuta entro il termine utile;

ritenuto che appare opportuno, alla luce dei probabili vuoti che si determineranno nella pianta organica dell'ASP di Trapani a seguito dei processi di accorpamento che avranno prossimamente luogo, beneficiare di figure altamente qualificate che abbiano acquisito un'autentica professionalità anche tra quanti abbiano vissuto una prolungata esperienza di precariato,

*impegna il Governo della Regione*

a disporre la proroga al 31 dicembre 2010 della graduatoria per la stabilizzazione dei rimanenti 37 precari CPS infermieri che hanno prestato servizio presso l'ex AUSL n. 9 di Trapani;

ad attingere al suddetto personale per colmare gli eventuali vuoti che si determineranno nella futura pianta organica della neonata ASP di Trapani». (215)

*«L'Assemblea regionale siciliana*

considerato che la normativa statale di merito ed i conseguenti accordi collettivi nazionali, riguardanti la disciplina dei rapporti con i medici specialisti ambulatoriali interni, medici veterinari ed altre professionalità ambulatoriali, consentono la trasformazione dei predetti rapporti di lavoro, disciplinati da contratti di diritto privato, in incarichi a tempo determinato;

considerato altresì che:

il Ministero dell'economia e delle finanze, con la nota prot. n. Sicilia DGPROG-05/08/2009-0000335-P del 5 agosto 2009, ha espresso parere favorevole alla trasformazione dei citati rapporti, disciplinati da contratti di diritto privato, in incarichi ambulatoriali;

l'Assessorato regionale della sanità, con decreto del 4 settembre 2009, in attuazione della normativa citata e della necessità di garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a garantire a tutti i cittadini, ha proceduto alla trasformazione dei predetti rapporti di lavoro, normati in via negoziale, in incarichi a tempo determinato;

in atto operano, nell'ambito del Servizio sanitario regionale (SSR) ed in particolare nell'Istituto zooprofilattico regionale, medici veterinari i cui rapporti sono riconducibili a contratti di lavoro atipici (collaborazione coordinata e continuativa su progetti di ricerca), la cui attività contribuisce all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza,

*impegna il Governo della Regione*

perchè, nel citato decreto dell'Assessore per la sanità, sia prevista la trasformazione in incarichi a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro atipici svolti da medici veterinari presso l'Istituto zooprofilattico regionale». (216)

## «L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

i consorzi di bonifica, nel quadro generale degli indirizzi stabiliti dall'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, hanno come compito istituzionale fondamentale quello di provvedere alla irrigazione ed alla bonifica dei terreni adibiti ad attività agricole;

i consorzi svolgono un ruolo fondamentale, anche al fine di garantire i livelli occupazionali del settore attraverso l'impiego di personale a tempo indeterminato e determinato;

considerato che:

l'attuale organizzazione degli stessi non risponde a criteri di efficienza ed economicità di gestione;

l'attuale dirigenza non garantisce, in numerosi casi, i requisiti di professionalità e di capacità manageriale adeguati alla realizzazione di un efficace piano generale per l'irrigazione e la bonifica;

tutto ciò finisce col compromettere gravemente il perseguimento degli obiettivi istituzionali dei consorzi, paralizzando a volte la loro azione,

*impegna il Governo della Regione*

ad attivare tutte le misure e le azioni necessarie al fine di procedere ad una profonda riorganizzazione dei consorzi di bonifica, ispirata a criteri di efficienza e managerialità nella gestione, per il più efficiente utilizzo delle risorse strumentali, umane e finanziarie disponibili, nel pieno rispetto degli attuali livelli occupazionali». (217)

## «L'Assemblea regionale siciliana

premessi che la società 'Multiservizi s.p.a.', di proprietà della Regione, è stata costituita al fine di promuovere iniziative e gestire servizi nel settore sanitario e non;

considerato che:

la società, coerentemente con le previsioni della contrattazione collettiva, ha proceduto ad adeguare il trattamento economico del personale;

i contratti di servizio, fonti di entrata dell'azienda, sono rimasti invariati;

atteso che dalla sopraesposta situazione discende uno stato di grave sofferenza economica della società, che sta accumulando perdite per circa 10 mila euro al giorno, determinando il concreto rischio del collasso finanziario;

ritenuto che sia opportuno intervenire immediatamente per fermare l'accumulo di perdite e di conseguenti debiti, garantendo la funzionalità dell'azienda e le eventuali future opportunità di sviluppo della stessa,

*impegna il Governo della Regione*

a procedere ad attivare tutte le idonee ed opportune iniziative per l'adeguamento dei contratti di servizio ed il rilancio della 'Multiservizi s.p.a.'». (218)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il comparto agricolo in Sicilia attraversa una pesantissima crisi che colpisce tutti i settori e le produzioni, aggravata dalle politiche del Governo nazionale, rivolte quasi esclusivamente a tutelare i produttori del Nord;

considerato che occorre, pertanto, in via di assoluta urgenza, porre in essere un sostegno efficace, fattivo, concreto, assicurando, *'in primis'*, l'attuazione effettiva di tutte le misure legislative necessarie che, in parte, sono già previste, dalla normativa regionale di settore, al fine di abbattere i costi di produzione e realizzare un più facile accesso al credito;

rilevato che, in particolare, l'articolo 16 della legge finanziaria regionale dello scorso anno (l.r. n. 6 del 2009) - il quale, a causa di inerzia e ritardi, non ha ancora avuto un' effettiva attuazione - prevede la concessione di finanziamenti a tasso agevolato in favore di imprese agricole, singole ed associate, finalizzati alla formazione di scorte, introducendo pertanto uno strumento finanziario funzionale ed efficace per combattere e superare la crisi del comparto,

*impegna il Governo della Regione*

ad incrementare, in maniera consistente, nella misura di almeno 50.000 migliaia di euro la dotazione del Fondo di rotazione costituito presso la Cassa per il credito alle imprese siciliane (CRIAS) per le finalità di cui all'articolo 16 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, allo scopo di consentire a tutte le aziende agricole di ottenere le risorse finanziarie necessarie per iniziare la prossima annata agraria». (219)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

i consorzi di bonifica, nel quadro generale degli indirizzi dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle foreste, realizzano il piano generale per l'irrigazione e la bonifica finalizzato all'ottimizzazione della risorsa idrica in agricoltura, attraverso l'utilizzo delle risorse strumentali, umane e finanziarie disponibili, anche mediante la centralizzazione dei alcuni servizi consortili;

i rapporti di lavoro a tempo determinato sono disciplinati dal decreto legislativo 6 settembre 2001 n. 368 e successive modifiche ed integrazioni e dal contratto collettivo nazionale di riferimento;

considerato che:

una parte dei lavoratori ha contratti di durata annuale stipulati ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76;

l'articolo 1, comma 2, della legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4, ha previsto alcune garanzie occupazionali in favore di una parte dei lavoratori dei consorzi, pur non accedendo ai contratti annuali di cui sopra;

altri lavoratori dei consorzi risultano, ad oggi, sprovvisti di tali garanzie occupazionali;

atteso che:

nelle more di una più complessiva opera di riorganizzazione dei consorzi di bonifica risulta indispensabile garantire la continuità all'erogazione dei servizi ed all'occupazione;

ugualmente risulta indispensabile, al fine di consentire la realizzazione di quanto sopra, impedire che i consorzi stessi procedano a nuove assunzioni di personale, valorizzando invece le professionalità già presenti;

ritenuto che:

i lavoratori hanno acquisito una professionalità specifica e che l'espletamento dei servizi risulta di grande importanza, ed il mancato funzionamento si risolverebbe in un grave danno per il settore agricolo, oltre a determinare una pesante emergenza economico-sociale;

occorre prevedere idonee ed opportune garanzie di continuità occupazionale in favore dei lavoratori dei consorzi,

*impegna il Governo della Regione*

a procedere alla trasformazione delle garanzie di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4, in contratti di durata annuale, stipulati ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76. Le relative risorse finanziarie sono assegnate in funzione del piano generale per l'irrigazione e la bonifica;

a procedere ad attivare tutte le idonee ed opportune iniziative al fine di garantire la conferma, fino al 31 dicembre 2012, delle garanzie occupazionali in favore dei lavoratori con contratti stipulati in forza dell'articolo 3 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76;

a procedere ad attivare tutte le idonee ed opportune iniziative al fine di:

1) assicurare, ai soggetti che non rientrano nelle garanzie previste dalle sopraccitate norme, che fossero già in servizio nei Consorzi di Bonifica alla data del 31 dicembre 2007;

2) garantire la continuità occupazionale per almeno 151 giorni l'anno;

3) garantire la copertura finanziaria, per il triennio 2010/2012, per la prosecuzione dell'attività dei soggetti, assunti con contratti sottoscritti nel periodo 2006/2009, non coperti dalle citate garanzie normative;

4) dare applicazione a quanto sopra anche in deroga all'articolo 32 della legge regionale 25 maggio 1995, n. 45, facendo contemporaneamente divieto ai consorzi di procedere a nuove assunzioni di personale, in qualsiasi forma;

5) predisporre, nelle more della complessiva riorganizzazione dei consorzi di bonifica, tutti gli adempimenti utili a garantire continuità e stabilità occupazionale, a tempo indeterminato, per tutti i lavoratori interessati». (220)

«L'Assemblea regionale siciliana

visto il vile attentato verificatosi a Milano contro il Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi;

considerato che da diversi mesi assistiamo attoniti ad una campagna di odio nei confronti del Presidente Berlusconi, orchestrata ad arte da settori ben individuati della stampa, da esponenti di spicco della sinistra italiana che, insieme ad alcuni opinionisti, hanno fatto sì che la leale e civile competizione politica si trasformasse in lotta contro il nemico da abbattere con qualsiasi mezzo, a questo punto anche fisico;

ritenuto che sia necessario e doveroso esprimere la più ferma condanna contro ogni atteggiamento, comportamento e azione che mirino a destabilizzare le istituzioni, introducendo un clima di odio che, di fatto, come nel caso del Presidente Berlusconi, possono armare la mano di frange estreme con conseguenze incalcolabili, che sono sotto gli occhi di tutti,

*impegna il Presidente della Regione*

ad esprimere, a nome del popolo siciliano, al Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Silvio Berlusconi, la più ferma condanna del violento gesto criminale perpetrato a suo danno, unitamente a vivi, sentiti e corali sentimenti di solidarietà e di augurio per una pronta e completa guarigione nell'interesse della Nazione che ripone in lui massima fiducia e apprezzamento della sua azione di Governo». (221)

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

il bilancio della Regione approvato con la legge regionale n. 7 del 2009, prevede, fra l'altro, al capitolo 546401, un contributo per l'Ente di sviluppo agricolo pari ad euro 23 milioni, che risulta assolutamente insufficiente a coprire le spese dello stesso ente per l'esercizio 2009;

conseguentemente il disegno di legge n. 499/A 'Interventi finanziari urgenti per l'anno 2009 e disposizioni per l'occupazione. Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2010' ha previsto un'integrazione della suddetta dotazione, assicurando un contributo straordinario pari ad

euro 3.000 migliaia, per l'esercizio finanziario 2009, per provvedere alle spese organizzative e di funzionamento dell'ente;

considerato altresì che occorre, in tale ambito, assicurare che una parte della suddetta integrazione sia vincolata ad assicurare lo svolgimento delle attività dei lavoratori a tempo determinato operanti nell'ente, al fine della trasformazione dei suddetti contratti a tempo indeterminato,

*impegna il Governo della Regione*

perchè una parte del suddetto contributo straordinario, riconosciuto all'Ente di sviluppo agricolo nella misura di 1.080 migliaia di euro, sia vincolata ad assicurare lo svolgimento delle attività dei lavoratori a tempo determinato operanti presso l'Ente al fine della trasformazione dei sopra citati contratti a tempo indeterminato». (222)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che, con direttiva emanata dal commissario straordinario dei consorzi di bonifica della Regione siciliana n. 93944 del 22 ottobre 2009, sono state date disposizioni perchè si procedesse al licenziamento del personale dei consorzi di bonifica assunti in diffinità delle disposizioni contenute nella legge regionale n. 76 del 1995 e successive modifiche ed integrazioni;

tenuto conto che i commissari straordinari, a seguito delle su richiamate direttive, hanno proceduto al licenziamento di tutto il personale assunto con contratto a tempo determinato e con oneri a carico dei consorzi;

considerato che:

il personale anzidetto ha prestato la propria attività lavorativa nell'interesse esclusivo di garantire i servizi e l'approvvigionamento idrico nei territori agricoli di competenza dei consorzi;

il personale licenziato ha espletato la propria opera con competenza e professionalità, per cui appare doveroso assicurare agli stessi le garanzie occupazionali e, conseguentemente, la riassunzione presso i consorzi ove hanno prestato la loro opera;

la problematica deve essere affrontata e risolta nel più breve tempo possibile, tenuto conto anche dell'approssimarsi della stagione irrigua, d'onde la necessità di disporre di tutto il personale già impiegato nei compiti istituzionali dei consorzi di bonifica;

rilevato che:

l'assunzione del suddetto personale può avvenire solamente con la ricerca di idonea copertura finanziaria da parte della Regione siciliana;

il personale dei consorzi ha diritto alle garanzie occupazionali,

*impegna il Governo della Regione*

a ricercare, nel più breve tempo possibile, le risorse finanziarie necessarie per poter procedere alla riassunzione del personale licenziato dei consorzi di bonifica in servizio alla data del 31 dicembre 2007, indispensabile per l'espletamento dei relativi compiti istituzionali ed al fine di evitare che il

perdurare del licenziamento medesimo e la conseguente carenza di personale pregiudichino le normali ed urgenti attività dei consorzi stessi». (223)

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 210, rivolto alla Presidenza dell'ARS, viene accolto come raccomandazione dalla Presidenza medesima.

Propongo al Governo di accettare tutti gli altri ordini del giorno come raccomandazione.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Il Governo accoglie la proposta.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Interventi finanziari urgenti per l'anno 2009 e disposizioni per l'occupazione. Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2010» (499/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Interventi finanziari urgenti per l'anno 2009 e disposizioni per l'occupazione. Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2010» (499/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*Votano sì:* Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Beninati, Bosco, Bufardecì, Buzzanca, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio, Cimino, Cintola, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Antoni, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Formica, Forzese, Galvagno, Gennuso, Gentile, Gianni, Greco, Laccoto, Leanza, Leontini, Limoli, Maira, Marinello, Marinese, Marrocco, Minardo, Mineo, Musotto, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Savona, Scammacca, Scilla, Scoma, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	72
Votanti.....	71
Maggioranza .....	36
Favorevoli .....	71

*(L'Assemblea approva)*

**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

FALCONE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di intervenire, sebbene alla fine della seduta, relativamente ad un ordine del giorno che impegna il Presidente della Regione siciliana ad esprimere al Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi, a nome del popolo siciliano, la più viva e ferma condanna del violento gesto criminale perpetrato a suo danno, unitamente ai sentimenti vivi, sentiti e corali di solidarietà e di augurio per una pronta e completa guarigione, nell'interesse della Nazione che ripone in lui la massima fiducia e l'apprezzamento della sua azione di governo.

Su questo ordine del giorno chiedo il sostegno e l'apprezzamento del Partito Democratico, anche sulla scorta della visita che il presidente del Partito Democratico, onorevole Bersani, ha voluto porgere cordialmente al Presidente Berlusconi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 29 dicembre 2009, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

n. 164 - Interventi per evitare la soppressione del reparto di chirurgia generale del presidio ospedaliero S. Vincenzo di Taormina (ME).

RINALDI - PICCIOLO - FIORENZA - BARBAGALLO

n. 165 - Iniziative a livello centrale per il mantenimento del Crocifisso nelle scuole.

MARROCCO- CURRENTI - MINEO - SCAMMACCA DELLA BRUCA

**La seduta è tolta alle ore 21.15.**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*il Direttore*

**Dott.ssa Iolanda Caroselli**

---